







RACCOLTA
DELLE
LEGGI E DISPOSIZIONI
DI
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
NELLO STATO PONTIFICIO
EMANATE NELL'ANNO 1841.

VOLUME UNICO

dal 1. gennaio al 31. dicembre



R O M A
NELLA STAMPERIA DELLA R. G. A.
1842

(N.° 17919)

NOTIFICAZIONE

*MANIO del titolo di santa Maria in Aquiro
della S. R. C. Diacono CARD. MATTEI
della Santità di N. S. PAPA GREGORIO XVI
Segretario per gli affari di Stato interni.*

Il favore con cui dal pubblico venne ricevuta la Raccolta delle leggi e degli atti del Governo pontificio ed il comodo e profitto che ne ritrae chiunque abbia bisogno di conoscere le disposizioni governative, sono oggetto di vera soddisfazione al paterno animo della Santità di nostro Signore. Quindi nel costante desiderio di promuovere il bene de' suoi amatissimi sudditi, si degnò ordinare che un'opera di tanta utilità venisse continuata.

Inerendo pertanto al suo Sovrano volere, la Raccolta suddetta si pubblicherà anche in quest'anno e conterrà gli atti emanati nel corso del precedente anno 1841: essi vi saranno riuniti secondo l'ordine della loro data già surrogato fin dal 1835 all'ordine per materie che, attesa la molteplicità delle leggi e disposizioni da inserirsi nei

primi volumi si trovò opportuno di adottare a tutto il 1834.

Lo stesso metodo sarà osservato per gli anni successivi: e tanto nel presente anno, quanto nei futuri la pubblicazione dei volumi si farà, come per lo passato, sotto la dipendenza e direzione di questa segreteria.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni li 4 agosto 1841.

MARIO CARD. MATTEI

TAVOLA CRONOLOGICA
 DELLE
LEGGI E DISPOSIZIONI
 CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME

I titoli segnati coll' * indicano gli atti inseriti per estratto

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
1	<u>1841</u> <u>gennaio 12</u>	<i>Dispaccio dell' eminentissimo segretario per gli affari di Stato interni a monsignor delegato di Viterbo sulla validità de' consigli municipali. . .</i>	1
2	<u>febbraio 3</u>	* <i>E' accordata anche in quest' anno, come nei trascorsi, e colle stesse norme e discipline, che si leggono nel testo riportato per esteso negli antecedenti volumi della presente raccolta, la coltura dei tabacchi ne' soliti determinati territori dello Stato pontificio (notificazione del tesorierato 3 febbrajo 1841). . .</i>	2
3	detto 12	* <i>E' accordata anche in quest' anno, come nei trascorsi, e colle stesse norme e discipline, che si leggono nel testo riportato per esteso negli an-</i>	

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
		<u>tecedenti volumi della presente raccolta, la coltura dei tabacchi nel territorio del principato di Ponte corvo (notificazione del tesorierato 12 febbraio 1841)</u>	2
4	1841 <u>febbraio 16</u>	<u>La disusata fiera della comune dell'isola del Piano è riattivata pel giorno 15 di ottobre di ciascun anno</u>	3
5	<u>detto 17</u>	<u>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. Governatore di Roma riguardante i condannati minori di venti anni</u>	5
6	<u>aprile 1</u>	<u>* E' accordata anche in quest'anno, come nei trascorsi, e colle stesse norme e discipline, che si leggono nel testo riportato per esteso negli antecedenti volumi della presente raccolta, la solita fiera di Senigallia (notificazione e regolamento del tesorierato 1 aprile 1841).</u>	6
7	<u>detto 15</u>	<u>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni al gonfaloniere di Segni, con cui si dichiara, che i comuni nelle inquisizioni dei contrabbandi ai proventi non possono prevalersi del privilegio accordato coll'editto dei 18 agosto 1835 pei contrabbandi a danno del pubblico erario</u>	id.

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
8	<u>1841</u> <u>aprile 10</u>	<u>E' prescritto a tutti i nuovi possessori dei terreni vignati e cannetati posti tanto nel suburbano di Roma, che nell'agro romano di effettuarne la voltura nella cancelleria censuaria di Roma entro il termine di quattro mesi dalla data dell'acquisto</u>	7
9	<u>detto 24</u>	<u>* Sono prorogate per un altro anno le disposizioni emanate sulle pigioni delle case con notificazione della segreteria per gli affari di Stato interni il dì 26 aprile 1840 e rinnovate negli anni posteriori colle stesse norme e condizioni, che si leggono riportate per esteso negli antecedenti volumi della presente raccolta (notificazione della segreteria per gli affari di Stato interni 24 aprile 1841) . .</u>	9
10	<u>detto 30</u>	<u>Disposizioni concernenti le norme da osservarsi nello spaccio dell'allume</u>	id.
11	<u>detto</u>	<u>Disposizioni riguardanti la fabbricazione e vendita del vetriolo verde, ossia solfato di ferro</u>	14
12	<u>maggio 1</u>	<u>Disposizioni sulla reposizione dei fieni, e paglie a garanzia di qualunque pericolo d'incendio, ed a tutela delle particolari proprietà.</u>	17

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
13	1841 maggio 6	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. delegato di Viterbo col quale si dichiara, che le funzioni di governatore e di procurator fiscale sono incompatibili</i>	29
14	detto 8	<i>* E' accordato alla comune di Gubbio di celebrare una fiera nel giorno 16 di luglio di ogni anno (notificazione del camerlengato 8 maggio 1841)</i>	id.
15	detto 13	<i>Norme da osservarsi nei pagamenti de' censi camerali da presentarsi nella camera dei tributi nella vigilia e festa de' santi apostoli Pietro e Paolo</i>	30
16	detto 25	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni all' eminentissimo legato di Urbino e Pesaro con cui si dichiara, che il governatore non può delegare il supplente per assistere ai consigli municipali, e che neppure è permesso all' uditore legale, essendo un salariato comunale, di presiedere ai consigli stessi</i>	36
17	giugno 1	<i>* Sono prescritte anche nella presente stagione come nelle trascorse, e colle stesse norme e discipline, che si leggono nel testo riportato per esteso negli antecedenti vo-</i>	

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
18	1841 giugno 3	<u>lumi della presente raccolta, le regole da osservarsi da tutti coloro che vorranno bagnarsi nella stagione estiva nelle capanne costruite per conto del Governo sulla riva del Tevere (notificazione di monsig. Governatore di Roma del 1 giugno 1841) . .</u> * <u>E' accordato alla comune di Pianoro nella legazione di Bologna di poter celebrare un mercato in ogni martedì di ciascuna settimana (notificazione del camerlengato dei 3 giugno 1841)</u>	37
19	detto	* <u>E' trasferita al giorno 1 maggio la fiera che aveva luogo il 10 detto mese nella comune di Papigno delegazione di Spoleto (notificazione del camerlengato dei 3 giugno 1841)</u>	id.
20	detto 9	<u>Regolamento di polizia sugli obblighi che incombono ai viaggiatori che vengono a Roma, ed a tutti coloro che alloggiavano forastieri</u>	id.
21	detto 10	* <u>Sono prescritte anche in quest'anno le stesse norme e discipline, che si leggono nel testo riportato per esteso negli antecedenti volumi della presente raccolta, relative alla custodia dei cani onde prevenire le conseguenze funeste della idrofobia (notifi-</u>	38

N.°	D A T A	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
		<i>cazione di monsig. Governatore di Roma dei 10 giugno 1841)</i>	58
22	giugno 12	<i>Regolamento di disciplina interna per l'amministrazione delle poste e suoi uffizii in seguito del moto-proprio della Santità di nostro Signore in data 4 novembre 1840 . . .</i>	id.
23	detto 15	<i>E' accordato alla comune di Morro nella delegazione di Ancona di poter celebrare una fiera nel giorno 4 del mese di settembre di ciascun anno (notificazione del camerlegato dei 15 giugno 1841)</i>	75
24	detto 22	<i>Il termine fissato nella presente stagione al godimento dell'erbe addette alla falce fino al 24 giugno, rimane prorogato fino al dì 6 prossimo futuro luglio inclusivamente, in quei luoghi soltanto, nei quali si trovino i fieni non falciati, o non trasportati .</i>	76
25	detto 26	<i>Vengono attivate le nuove diligenze nello Stato pontificio fino al confine Toscano per comodo dei viaggiatori, e per facilitare il commercio, con le analoghe norme e discipline da osservarsi</i>	78
26	detto	<i>Sono stabilite le norme relative all'attivazione dei nuovi corsi postali per la corrispondenza</i>	

N.º	D A T A	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
27	1841 giugno 26	<i>epistolare in vista della convenzione conclusa fra il Governo pontificio e quello di S. A. R. I. il gran duca di Toscana</i> <i>Ordine circolare della segreteria per gli affari di Stato interni col quale si prescrivono le norme da osservarsi per la regolare e sollecita procedura nelle cause di taglio di alberi di alto fusto .</i>	82
28	luglio 8	<i>* E' trasferita al giorno 2 ottobre la fiera che aveva luogo il dì 30 settembre nell'università di Rote Catello, appodiato della comune di s. Venanzo delegazione di Orvieto (notificazione del camerlengato 8 luglio 1841) . . .</i>	84
29	detto 10	<i>Disposizioni emanate per organo della segreteria per gli affari di Stato interni e dirette a migliorare l'andamento dell' amministrazione della giustizia punitiva, e procurarne la sollecitudine combinata coll' equità.</i>	87
30	detto 15	<i>Gli ecclesiastici ancorchè non aventi beni proprii, possono esser consiglieri comunali per esser considerati nella classe degli uomini di lettere . .</i>	88
31	detto 24	<i>* E' accordato all' università di Colle lungo appodiato della comune di s. Venanzo dele-</i>	93

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
32	<u>1841</u> <u>agosto 11</u>	<u>gazione di Orvieto di poter celebrare una fiera nel giorno 5 di settembre di ogni anno (notificazione del camerlengato 24 luglio 1841) .</u> • <u>E' accordato alla comune di Farnignano di poter celebrare una fiera nel secondo lunedì di luglio (notificazione del camerlengato 11 agosto 1841)</u>	<u>94</u>
33	<u>detto 12</u>	• <u>E' riattivata la fiera del 12 settembre, che in passato celebravasi nella comune di Cosenatico (notificazione del camerlengato 12 agosto 1841)</u>	<u>id.</u>
34	<u>detto 17</u>	• <u>E' accordato alla comune di Carnajola di poter celebrare un mercato settimanale in tutti i martedì dell'anno (notificazione del camerlengato 17 agosto 1841)</u>	<u>id.</u>
35	<u>detto 28</u>	<u>Ordine circolare della segreteria per gli affari di Stato interni col quale si provvede che sieno tenuti in piena regola nelle cancellerie de' governi i registri per le cause civili, ed in particolare i giornali dell'udienze prescritti dalla legge</u>	<u>95</u>
36	<u>settembre 9</u>	<u>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni al presidente del tribunale di Piterbo a schiarimento di questo in materia criminale. .</u>	<u>id.</u> <u>97</u>

N.°	D A T A	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
37	<u>1841</u> <u>settembre 9</u>	<i>* E' accordato alla comune di Ficule di poter celebrare una fiera nel giorno primo del mese di luglio di ogni anno (notificazione del camerlengato 9 settembre 1841) . . .</i>	98
38	<u>detto</u>	<i>* E' accordato alla comune di Predaggio di poter celebrare una fiera nel giorno 18 agosto di ogni anno (notificazione del camerlengato 9 settembre 1841)</i>	id.
39	<u>detto 10</u>	<i>Proroga d'imposizione per provvedere al pagamento del premio imposto per l'uccisione dei lupi nell'agro romano .</i>	99
40	<u>detto 15</u>	<i>Schiarimenti risguardanti i posti delle cacce</i>	101
41	<u>ottobre 15</u>	<i>E' soppressa la dogana di Brighella, e si dichiara quale è la nuova strada legale per l'introduzione, estrazione, e pel transito delle merci e dei bestiami</i>	102
42	<u>detto 24</u>	<i>Ordine circolare della segreteria per gli affari di Stato interni sull'esercizio della giurisdizione volontaria . . .</i>	104
43	<u>detto 31</u>	<i>Lettere apostoliche della Santità di nostro Signore Gregorio papa XVI colle quali si richiama all'antico lustro, ed onore l'ordine equestre dello speron d'oro</i>	105

N.º	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
44	1841 novembre 2	<u>Pubblicazione dei decreti della s. congregazione degli studii riguardanti la romana università</u>	113
45	detto 10	* <u>E' trasferita al primo martedì di settembre di ogni anno la fiera che la comune di Urbania celebrava ai 25 di agosto (notificazione del camerlengato 10 novembre 1841)</u>	115
46	detto 13	<u>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni all' eminentissimo legato di Forlì che contiene le norme da osservarsi nei consigli municipali allorchè si verifica la parità di voti nelle elezioni .</u>	116
47	detto 22	<u>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni all' eminentissimo sig. cardinale pro-Tesoriere che attribuisce al ministero della segreteria l'amministrazione governativa , economica e municipale di Portò e di Fiumicino</u>	117
48	detto 24	* <u>E' accordato alla comune di Lisciano di poter celebrare una fiera nel giorno 30 del mese di settembre di ogni anno (notificazione del camerlengato 24 novembre 1841).</u>	118
49	detto	* <u>E' accordato alla comune dell' Isola del piano di poter celebrare una fiera nel gior-</u>	

N.°	D A T A	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
50	1841 novembre 24	no 29 aprile di ogni anno (notificazione del camerlengato 24 novembre 1841) . . . * <u>E' accordato alla comune di Ripatransone di poter celebrare una fiera nel dì 4 del mese di novembre di ogni anno (notificazione del camerlengato 24 novembre 1841).</u>	118
51	detto 25	<u>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni all' eminentissimo sig. cardinale prefetto del supremo tribunale di Segnatura relativo ai procuratori che debbono far le veci dei giudici nel caso preveduto dal § 357 del moto-proprio 10 novembre 1834.</u>	id.
52	detto 27	<u>Disposizioni riguardanti la rinnovazione dei bolli doganali.</u>	119
53	detto 30	* <u>E' trasferita al martedì fra l'ottava del Corpus Domini la fiera che nella comune di s. Venanzo avea luogo nel giorno 18 maggio (notificazione del camerlengato 30 novembre 1841)</u>	122
54	dicembre 10	<u>La dogana del porto di Recanati cessa di essere dogana di semiriscossione e rimane di semplice bollettone: quella del porto di Civita nova viene elevata al grado di semiriscossione</u>	125
55	detto 13	<u>Nuove disposizioni riguardanti il campo boario fuori di porta del Popolo</u>	id.
			126

N.°	D A T A	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
56	1841 dicembre 15	<i>Disposizioni ordinate a prevenire, e minorare i funesti effetti del vaiolo arabo . .</i>	128
57	detto 20	<i>• Sono prescritte anche nella presente stagione 1841 in 1842, come nelle trascorse, e colle stesse norme, e discipline, che si leggono nel testo riportato per esteso negli antecedenti volumi della presente raccolta le denuncie da farsi da tutti gli agricoltori immediati delle tenute dell'agro romano descritte nel catasto pubblicato l'anno 1783 (notificazione della deputazione dell'annona, e grascia 20 dicembre 1841) . . .</i>	134
58	detto 21	<i>Regolamento disciplinare da osservarsi nell'ufficio sanitario e di ripagrande del senato, e popolo romano . . .</i>	id.
59	detto 24	<i>Regolamento sul giudizio di alcune contravvenzioni dichiarate di competenza speciale del magistrato romano . .</i>	138
60	detto 28	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni all'eminentissimo sig. cardinale Patrizi vicario di sua Santità col quale gli viene trasmesso il sovrano chirografo contenente le norme e discipline per procedere economicamente nelle cause re-</i>	

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
61	1842 gennaio 20	<u>lative ai delitti che offendono i costumi</u> <u>Regolamento provvisorio di procedura criminale pel tribunale del Vicariato</u>	144
62	1841 dicembre 29	<u>Sui bolli doganali</u>	153
63	detto 30	<u>Ordine circolare dell' eminentissimo pro-Tesoriere generale sull' uso de' così detti forini e sulle visite de' legni alle porte della città di Roma</u>	160
64	detto	<u>Ordine circolare dell' eminentissimo pro-Tesoriere generale sulle contestazioni di frodi per sole mancanze disciplinari, e sul contegno della forza nell' eseguire i fermi e le visite.</u>	161
			164

(N.° 1.) *DISPACCIO dell' eminentissimo segretario per gli affari di Stato interni a morsig. delegato di Viterbo sulla validità de' consigli municipali.*

12 GENNAIO 1841.

L' art. 3 della circolare del 10 aprile 1832 stabilisce la validità dei consigli comunali quando vi è intervenuta la metà dei membri componenti il consiglio stesso. Questa metà deve quindi desumersi non già sul numero dei consiglieri attribuito a ciascun comune, ma sul numero degli esercenti un tale ufficio, cosicchè diramandosi le lettere d'invito a tutti e singoli i componenti il consiglio comunale, dovrà questo ritenersi validamente convocato se vi avranno preso parte la metà degli individui che vi siano chiamati, come aventi diritto d'intervenirvi.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni li 12 gennaio 1841.

M. CARD. MATTEI.

(* N.° 2.) *E' ACCORDATA anche in quest' anno ,
come nei trascorsi , e colle stesse norme e
discipline , che si leggono nel testo riportato
per esteso negli antecedenti volumi della pre-
sente Raccolta , la coltura dei tabacchi ne'
soliti determinati territorj dello Stato pontifi-
cio (notificazione del tesorierato 3 febbra-
io 1841).*

(* N.° 3.) *E' ACCORDATA anche in quest' anno ,
come nei trascorsi , e colle stesse norme e
discipline , che si leggono nel testo riportato
per esteso negli antecedenti volumi della pre-
sente Raccolta , la coltura de' tabacchi nel
territorio del principato di Ponte corvo (no-
tificazione del tesorierato 12 febbraio 1841),*

(N.° 4.) *LA DISUSATA* fiera della comune dell' isola del Piano è riattivata pel giorno 15 di ottobre di ciascun' anno.

16 FEBBRAIO 1841.

NOTIFICAZIONE

GIACOMO per la misericordia di Dio
vescovo di Albano, CARDINALE GIUSTINIANI
della S. R. Chiesa camerlengo

Volendo noi animare con qualunque più utile maniera d'incoraggiamento l'agricoltura ed il commercio, e conoscendo che le istituzioni delle pubbliche fiere e mercati nel riunire in uno stesso luogo i venditori ed i compratori mirano a questo scopo, facilitando le contrattazioni, ed equilibrando i prezzi segnatamente dei generi cereali e di grascia, abbiamo accolto di buon grado l'istanza della comune dell'isola del Piano, sostenuta dal voto del pubblico consiglio, e dal favorevole parere della legazione apostolica di Urbino e Pesaro e sua congregazione governativa per ottenere che la fiera, la quale un tempo si celebrava in detta comune li 15 ottobre di ogni anno, e ch'era andata in disuso, sia riattivata per lo stesso giorno. Quindi coll'oracolo della Santità di Nostro

Vol. I.

1 °

Signore e per l'autorità del nostro ufficio di camerlengato abbiamo deliberato quanto siegue.

1. La disusata fiera della comune dell'isola del Piano è riattivata pel giorno 15 ottobre di ogni anno.

2. Se in alcun anno questo giorno fosse festivo di precetto, la fiera dovrà trasferirsi nell' antecedente o nel seguente giorno, avvertendo opportunamente il pubblico del giorno preciso, che sarà sostituito al festivo.

3. Sono accordati a questa fiera tutti i privilegi e le esenzioni, che non si oppongono alle vigenti leggi doganali e di polizia.

La legazione apostolica di Urbino e Pesaro è incaricata della esecuzione delle presenti disposizioni.

Data in Roma in camera apostolica il 16 febbraio 1841.

G. CARD. GIUSTINIANI camerlengo
di S. R. C.

F. De' Medici uditore del camerlengato.

(N.° 5.) *Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. Governatore di Roma riguardante i condannati minori di venti anni.*

17 FEBBRAIO 1841.

Giusto, ed insieme equitativo si è riconosciuto dalla Santità di Nostro Signore il temperamento proposto dalla consueta saviezza di monsig. Governatore di Roma con biglietto dei 20 gennaio prossimo passato N.° 802 di far ricevere e ritenere nella casa di detenzione alle terme Diocleziane con opportune modificazioni anche i condannati che da tutti i tribunali dello Stato, per essere minori di venti anni, e destinati a pene benchè infamanti e di lunga durata, vi vengono trasmessi a seconda degli articoli 27 e 28 del regolamento penale.

Analogamente pertanto alla proposizione si è degnato il santo Padre di autorizzare monsig. Governatore a far ricevere tali condannati e farli ritenere in detta casa (come anche coloro che sono destinati sino a cinque anni, siano d'opera, o di galera) adottando pei medesimi un costante lavoro. Giunti in seguito all'età maggiore dovranno essere passati ad espiare la pena, che lor rimane, come tutti gli altri condannati alle galere, o

in altro locale egualmente sicuro , e colle discipline corrispondenti.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 17 febbrajo 1841.

M. CARD. MATTEI.

- (* N.° 6.) *E' ACCORDATA anche in quest'anno , come nei trascorsi , e colle stesse norme e discipline , che si leggono nel testo riportato per esteso negli antecedenti volumi della presente Raccolta , la solita fiera di Senigallia (notificazione e regolamento del tesorerato 1 aprile 1841) .*



- (N.° 7.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni al gonfaloniere di Segni , con cui si dichiara , che i comuni nelle inquisizioni dei contrabbandi ai proventi non possono prevalersi del privilegio accordato coll' editto dei 18 agosto 1835 pei contrabbandi a danno del pubblico erario.*

15 APRILE 1841.

L'editto pubblicato ai 18 agosto 1835 stabilisce varie regole , perchè con maggior semplicità

(7)

e speditezza possa procedersi nei contrabbandi che si commettono a danno del pubblico erario; e limitando le sue provvidenze al solo ramo della finanza, chiaramente esclude qualunque interesse particolare dei comuni: dal che segue, che i medesimi nelle inquisizioni de' contrabbandi ai proventi non possono valersi del privilegio dallo stesso editto accordato al pubblico erario.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 15 aprile 1841.

M. CARD. MATTEI.

(N.° 8.) *E' PRESCRITTO a tutti i nuovi possessori dei terreni vignati e cannetati posti tanto nel suburbano di Roma, che nell'agro romano di effettuarne la voltura nella cancelleria censuaria di Roma entro il termine di quattro mesi dalla data dell'acquisto.*

20 APRILE 1841.

NOTIFICAZIONE

Dovendo la cancelleria censuaria di Roma formare d'ordine governativo annualmente i ruoli di esigenza della tassa fissa sui terreni vignati e cannetati posti tanto nel suburbano di questa capitale quanto nell'agro romano, si rende necessario che

a conoscere i veri debitori della tassa medesima sia esteso l'obbligo della esecuzione delle volture sui rispettivi catasti a tutti quelli che di tali terreni acquistano la proprietà ed il possesso.

A questo effetto si ordina a tutti i nuovi possessori degli accennati terreni di effettuarne la voltura presso la cancelleria indicata entro quattro mesi dalla data dell'acquisto sia per successione, contratto, od altro qualsivoglia titolo che conferisca la proprietà ed il possesso a forma del disposto dal pontificio chirografo 8 gennaio 1818, altrimenti incorreranno nella penale di scudi due per ogni scudi cento dell'estimo censuale del fondo in contravvenzione.

A coloro poi che acquistarono i nominati terreni anteriormente alla pubblicazione della presente si accordano quattro mesi da oggi decorrendi per poterne effettuare le volture liberamente e senza multa, scorso il qual termine inutilmente, incorreranno nella penale suddetta.

Dalle stanze del palazzo Pio il 20 aprile 1841.

Il pro-presidente
G GRASSELLINI.

(* N.° 9.) *SONO PROROGATE per un altro anno le disposizioni emanate sulle pigioni delle case con notificazione della segreteria per gli affari di Stato interni il dì 26 aprile 1840 e rinnovate negli anni posteriori colle stesse norme e condizioni , che si leggono riportate per esteso negli antecedenti volumi della presente Raccolta (notificazione della segreteria per gli affari di Stato interni 24 aprile 1841).*

(N.° 10.) *DISPOSIZIONI concernenti le norme da osservarsi nello spaccio dell'allume.*

30 APRILE 1841.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio,
della S. R. C. prete CARDINALE TOSTI,
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

• Dopo aver provveduto all'amministrazione delle allumiere ed avere considerevolmente migliorata la fabbricazione e qualità dell'allume , si è rivolto

lo sguardo ad una minorazione di prezzo per favorire le interne manifatture , alle quali serve ; e su queste basi si è proceduto al nuovo appalto della vendita privativa dell' allume medesimo. Quindi inteso l'oracolo della Santità di Nostro Signore rendiamo note le seguenti disposizioni.

1. Il prezzo dell'allume di ottima qualità è ridotto a bajocchi 3 e mezzo la libbra , e la riduzione avrà effetto dal primo luglio prossimo. Questo prezzo sarà fisso ed invariabile in tutte le parti dello Stato , e non potrà essere in verun luogo e sotto alcun pretesto aumentato.

2. L'allume purissimo in tutti cristalli bianchi e diafani , che prima e non era in commercio , o vendeasi a prezzo ad arbitrio , sarà venduto al prezzo di bajocchi quattro la libbra.

3. Per facilitare ai manifatturieri , tintori , ed a chiunque altro l'acquisto dell'allume , è prescritto che ve ne sia uno spaccio sufficientemente provveduto in tutti i capo-luoghi di legazioni , delegazioni , e governi , ed inoltre nei comuni dove sono tintorie considerevoli.

Ci riserviamo di ordinare l'apertura di altri spacci a richiesta dell'appaltatore , e dove se ne riconoscesse il bisogno.

4. Gli spacciatori dovranno essere muniti di una pagella da noi rilasciata ad istanza dell'appaltatore : coloro , che ne fossero privi saranno considerati come venditori in frode.

5. Gli attuali spacciatori dovranno rinnovare le loro pagelle dentro il termine di un mese dalla data della presente.

6. Ogni spaccio dovrà avere la stadera campionata e bollata, e dovrà altresì tenere un bollettario stampato a madre e figlia, onde munire di bolletta figlia quei compratori, che acquistassero una quantità di allume superiore alle libbre dieci, affinchè possano trasportarlo con sicurezza.

7. Il bollettario sarà uniforme per tutti gli spacci e verrà diramato agli spacciatori dall'appaltatore: riempito che sia un bollettario dovrà ciascuno spacciatore rimettere la matrice all'appaltatore medesimo, e questi all'amministrazione dell'allumiere.

8. Ciascun individuo sarà in facoltà di provvedersi di allume in quello spaccio, che più gli piacerà, in modo che per tale libertà e per la frequenza degli spacci come sopra destinati, potranno tutti provvedersi dell'allume camerale senza incomodo e senza dispendio.

9. E' proibita la vendita, uso, e ritenzione di terre alluminose, di terre vetrioliche e alluminose, di concrezioni alluminose, dell'allume così detto piumoso, e di ogni altra sostanza che possa equivalere all'allume.

10. E' molto più vietata la introduzione, uso, e ritenzione di allumi esteri, e la vendita di essi nello Stato.

11. Gli spacciatori , che alterassero il prezzo dell' allume , incorreranno la prima volta nella multa di scudi 5 , e la seconda di scudi 25 oltre la privazione della pagella.

12. Coloro , i quali vendessero l'allume senza autorizzazione o pagella suddetta , incorreranno nella perdita del genere , ed in una multa per la prima volta non maggiore di scudi 10 , ed in caso di recidiva non maggiore di scudi 30.

13. La introduzione di allumi esteri , la vendita di essi nello Stato , e la vendita di terre alluminose , vetriolico-alluminose , e delle altre sostanze , non che l'uso , e ritenzione come all' articolo 9 , daranno luogo alla perdita del genere , ed alla multa di bajocchi 20 per ogni libbra , e del doppio in caso di recidiva.

14. Coloro , i quali si facessero lecito di aprire cave , o eseguire escavazioni e lavorazioni di sasso o terra comunque alluminosa , ovvero preparassero l'allume artificiale , incorreranno nella penale di scudi 100 , oltre la perdita del genere , degli attrezzi , e della proprietà delle cave.

15. L'appaltatore , gli spacciatori , e qualunque individuo da essi dipendente non potranno introdurre allumi esteri naturali , o artificiali , nè quei medesimi dello Stato , che fossero passati all'estero : in caso di contravvenzione saranno soggetti alla multa di bajocchi 40 per libbra , oltre la perdita del genere.

16. La procedura ed i riparti delle multe saranno regolati a termini dell'editto 18 agosto 1835, relativa notificazione, e successive norme e disposizioni. La parte devoluta al Governo spetterà all'appaltatore, cui incombe tutto il peso della vigilanza e del danno delle contravvenzioni.

17. L'appaltatore avrà tutti i mezzi che la legge accorda per le invenzioni, e godrà il privilegio della mano-regia contro gli spacciatori morosi al pagamento.

Dalla nostra residenza di monte citorio li 30 aprile 1841.

A. CARD. TOSTI pro-Tesoriere generale

Angelo Maria Vannini Commissario gen.
della R. C. A.

(N.° 11.) *DISPOSIZIONI riguardanti la fabbricazione e vendita del vetriolo verde, ossia solfato di ferro.*

30 APRILE 1841.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio,
della S. R. C. prete CARDINALE TOSTI,
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

Nella vista di aprire sempre più largo campo alla industria e di giovare al commercio ed alle manifatture dello Stato, si è creduto opportuno di render libera la fabbricazione e la vendita del vetriolo verde ossia solfato di ferro appena fosse cessato il contratto di privativa, tutelando con alcune riserve e cautele i diritti della R. C. A. ed il commercio del genere enunciato.

Tale risoluzione essendosi approvata dalla Santità di Nostro Signore col suo sovrano oracolo, si prescrive quanto segue.

1. Fermo il diritto della R. C. A. sulle miniere e cave analogamente anche alle disposizioni contenute nel chirografo della san. mem. di Urbano VIII del 29 aprile 1644, e nell'altro della

san. mem. di Pio VI de' 15 novembre 1780, chiunque volesse aprire cave di vetriolo ne dimanderà il permesso al Tesoriere generale, il quale, sentita la deputazione eletta per le miniere e cave dello Stato, risolverà sulla dimanda. Coloro peraltro, i quali si facessero lecito di aprire anche in terreni propri cave di terre vetrioliche, o di *piriti* di ferro, come di qualunque altro minerale, incorreranno nella perdita del genere, cavato, della cava ed attrezzi, e nella multa non maggiore di scudi 100.

2. La cava in Viterbo coi suoi fabbricati ed annessi già esercitata per conto della reverenda Camera e per essa dagli appaltatori, ed ora tornata ad affittarsi per conto camerale, conserverà il diritto di cavare su i terreni, ne' quali già le escavazioni sono aperte, e di cavare anche sugli adiacenti, vicini, ed opportuni nel circondario della delegazione di Viterbo, secondo le norme del citato chirografo di Urbano VIII.

3. E' tolto il diritto privativo della vendita del vetriolo verde; e quindi da chiunque potrà vendersi il detto vetriolo nostrale ed estero.

4. A garantire però la industria interna s'impone sulla introduzione del vetriolo verde estero il dazio di scudo 1, 50 per ogni libbre 100 di peso lordo.

5. Chiunque introduca dall'estero il vetriolo senza sottoporlo al pagamento del dazio andrà

soggetto alla confisca del genere , ed alle altre penali e disposizioni relative ai contrabbandi.

6. Resta proibita la vendita delle terre grezze vetrioliche , e molto più delle terre anche alluminose. Il vetriolo verde dovrà vendersi purificato e cristallizzato , come sempre si è praticato dalla fabbrica camerale di Viterbo.

7. I contravventori incorreranno nella perdita del genere , de' mezzi di trasporto , e nella multa la prima volta non maggiore di scudi 10 , ed in caso di recidiva non maggiore di scudi 30.

8. Sono applicabili alle invenzioni di cave abusivamente aperte , di vetriolo introdotto in contravvenzione , e di terre vetrioliche ed alluminose le disposizioni tutte delle leggi vigenti relative alle invenzioni di contrabbando , e contravvenzioni alle leggi erariali.

Dalla nostra residenza di monte citorio li
30 aprile 1841.

A. CARD. TOSTI pro-Tesoriere generale

Angelo Maria Vannini Commissario gen.
della R. C. A.

(N.° 12.) *Disposizioni sulla reposizione de' fieni, e paglie a garanzia di qualunque pericolo d'incendio, ed a tutela delle particolari proprietà.*

1 MAGGIO 1841.

E D I T T O

Richiede la pubblica sicurezza, che nell'approssimarsi il tempo della reposizione dei fieni e delle paglie, vengano, come si è praticato dai nostri predecessori, prese delle provvidenze atte a prevenire qualunque benchè remoto pericolo d'incendio, a cui talvolta sono stati esposti i rispettivi locali. A tale oggetto si ordina l'esatta osservanza delle seguenti prescrizioni, alle quali dovranno essere assoggettate tutte e singole le persone tanto secolari, quanto ecclesiastiche, e degne comunque di particolare menzione.

1. A veruno sarà lecito di riporre e spacciar fieni e paglie in qualunque siasi locale, benchè isolato si dentro la capitale, e si fuori di essa pel raggio di due miglia di distanza dalle mura, senza la preventiva licenza in iscritto della direzione generale di polizia.

2. Tale licenza non verrà accordata se non premessa la visita dell'architetto del Governo, ga-

rantita da un certificato, da cui emerga, che il locale è atto alla suddetta reposizione sotto ogni rapporto di sicurezza, dovendosi più specialmente portare tutta l'attenzione alle porte, perchè siano in buono stato, ed alle mura divisorie, onde non abbiano i sienili comunicazione fra loro per via di buche, le quali dovranno onninamente murarsi a tutta grossezza del muro per ovviare in caso d'incendio alla comunicazione del fuoco. I locali poi situati fuori delle mura della città dovranno essere contraddistinti con un numero, che verrà assegnato dall'architetto nell'atto dell'ispezione.

3. Le visite dell'architetto si faranno, per ordine dei rioni, e delle strade nelle giornate che vengono prescritte nella tabella a piè del presente; nelle quali giornate si troveranno i locali medesimi aperti e suscettivi dell'uso cui voglionsi destinare. Sarà poi interesse particolare di quelli che richiederanno in appresso le visite di altri locali non descritti nella tabella, tanto nell'interno, quanto nell'esterno di Roma, prenderne gli opportuni concerti coll'architetto.

4. Ottenuto siffatto permesso, non potrà da veruno rimettersi il fieno, sebbene in piccola quantità, se prima non sia stato visitato, e riconosciuto atto a ciò dai rispettivi periti qui appiè nominati, e se dai medesimi non sia stato rilasciato antecedentemente l'analogo permesso, come viene disposto all'art. 6.

5. A tale oggetto resterà a carico dei proprietari del genere anzidetto di avvisare in iscritto essi periti un giorno prima che seguir ne debba lo scarico; indicando il locale, acciò possano essere pronti all'ispezione in quell'ora che verrà stabilita.

6. Sarà notato dai periti, sull'invito del requirente, il ricevuto avviso ond'escludere qualunque scusa di non essersi condotti all'ispezione quantunque ne siano stati ufficialmente prevenuti; e quindi vi sarà espressa la seguita verifica, che verrà dichiarata con relativo visto dei periti medesimi, senza di che non potrà riporsi il fieno.

7. Non potrà il fieno caricarsi se prima non siasi ben prosciugato in terra, restando vietato di caricarlo nel modo come suol dirsi all'antoni: e trasportarlo verdastro, o bagnato di guazza ed acqua piovana.

8. Qualora dopo il carico sopravvenisse la pioggia, dovrà avervi particolar cura di non rimetterne quella porzione bagnata, finchè non siasi perfettamente asciugata: come pure, trovandosi qualche parte di simile qualità proveniente dai così detti pediconi, saranno i proprietari tenuti di separarla dall'altra, e farla riconoscere dal perito; in seguito di che il quantitativo dei medesimi resterà a tutto carico del carreggiatore, che sarà obbligato d'indennizzarne il padrone al prezzo da fissarsi da due periti.

9. Nello scarico dei fieni e paglie dovrà avvertirsi di non ingombrare soverchiamente le strade della capitale, nè l'esterne in vicinanza segnatamente delle porte del Popolo, Angelica, Pia, e Salara; avendo quindi cura di riporli con maggior sollecitudine, attivando a tal'uopo un conveniente numero di operai.

10. Dovrà ciascuno prestarsi all'adempimento di quelle prescrizioni ed ordini, che verranno ingiunti dai periti a guarentigia della pubblica e privata sicurezza, ed usare ad essi tutto il rispetto, che si deve a persone destinate dal Governo per la sorveglianza di un oggetto così importante.

11. Indipendentemente dalle prescritte misure, riposti che sieno i fieni e le paglie nei rispettivi locali, resterà l'obbligo ai proprietari dei suddetti generi di farli frequentemente visitare da persone esperte nella mattina di buon'ora, e nella sera al tramontare del sole; essendo in tali ore più sensibili all'occhio e all'odorato i segni di effervescenza.

12. In qualunque caso di pericolo dovrà il proprietario renderne intesa la rispettiva presidenza regionaria per provvedere analogamente.

13. A nessuno, comprensivamente ai vetturini, carrettieri, albergatori, ed altri di simile mestiere, sarà lecito ritenere per l'alimento dei cavalli quella discreta quantità di fieno e paglia che potrà occorrere pel consumo di tre giorni,

se non vi concorrerà in precedenza la visita dell'architetto, che ne dovrà rilasciare analogo certificato, e darne immediatamente contezza in iscritto alla direzione generale di polizia.

14. Tali disposizioni sono estensive e comuni anche agli spacciatori a minuto di fieno e paglia, a condizione però, che i destinati locali siano a volta, e non a solari di legno; e che oltre la licenza occorrente per la reposizione e ritenzione de' suddetti generi, debbano munirsi eziandio di patente per l'esercizio di spaccio; la quale patente si rilascerà loro nei consueti modi e regole dalle rispettive presidenze regionali.

15. Non sarà permesso ai barrozzari, girellatori, ed altri inservienti, di avvicinarsi ai fienini, e alle paglie con pipe e zigari accesi; restando egualmente vietato di ritenere nei locali il fuoco; avvertendo che se, qualora una reale necessità esigesse d'introdurvisi col lume, dovrà in tal caso rimanere questo ben chiuso in una lanterna munita da ogni parte di cristalli, o vetri in modo, che non ne possa escire scintilla veruna.

16. All'indennità ed emenda di qualsiasi danno, che derivasse dalla inosservanza delle presenti disposizioni, saranno tenuti i contravventori, e chi per essi, secondo le disposizioni di ragione, oltre all'incorrere nelle pene e multe qui appresso stabilite.



17. Le contravvenzioni agli art. 1, e 2, verranno punite con la multa dagli scudi 10 ai 30: quelle agli articoli 4, 5 e 6, dagli scudi 30 ai 40: quelle agli art. 13 e 14, dagli scudi 5 ai 25: e le altre agli art. 7, 8, 9, 10, e 15, con la multa dagli scudi 30 ai 50, oltre le altre pene afflittive che a termini di legge, ed a seconda dei casi, e delle circostanze fossero di ragione. -

18. I signori presidenti regionarii porteranno l'usata loro sorveglianza pel più esatto adempimento delle presenti prescrizioni, provvedendo in congruo modo istantaneamente a qualunque caso di urgenza, e dando sempre immediato rapporto dell'accaduto a questa direzione generale di polizia per le disposizioni ulteriori.

19. Ove per oscitanza, difetto, o causa qualunque de' proprietarii, o di chi per essi, non si trovassero aperti e disposti i locali da visitarsi per le relative ispezioni, allorchè nei giorni ed ore determinate vi si conducono i periti, l'architetto, ed i signori ufficiali di polizia, l'importo delle spese e competenze del secondo, e degli ulteriori accessi saranno a tutto carico de' proprietarii medesimi, secondo le tasse consuete.

20. E per l'osservanza delle presenti disposizioni si procederà d'ufficio ed inquisizione, ed in ogni altro modo più proficuo al fisco, per indi divenire all'applicazione delle suesprese penali verso chi di ragione, dichiarando più esplicitamente,

che al pagamento delle multe , ed all'indennità de' danni e spese pel fatto de' loro subalterni e dipendenti saranno tenuti i rispettivi principali e padroni , come i padri pei figli.

Volendo e dichiarando in fine , che il presente editto , affisso che sia alla porta del palazzo di nostra residenza , e negli altri luoghi soliti e consueti della capitale , astringa individualmente ciascuno , come se gli fosse stato personalmente intimato.

Dato in Roma dal palazzo di nostra residenza il 1 maggio 1841.

L. VANNICELLI CASONI Governatore di Roma , vice-Camerlengo , Direttore generale di polizia.

ARCHITETTO DEPUTATO ALLA RICOGNIZIONE DEI LOCALI

SIG. PIETRO HOLL

via de' Cesarini n.° 44.

*Periti destinati per le ricognizioni dei fieni
ai rispettivi Rioni, e Porte.*

I.	RIONI	PORTE
Sig. Pietro Lizzani via del Gesù n. 57.	Monti Trevi	Pia S. Lorenzo Maggiore
II.	RIONI	PORTE
Sig. Angelo Valeri via d'Aracoeli n. 3.	Campitelli S. Angelo	S. Giovanni Latina
III.	RIONI	PORTE
Signor Gaetano Friggioletti via Pontefici n. 41.	Trastevere Borgo	Portese S. Pancrazio Castello Angelica Fabbrica Cavalleggeri

IV.	RIONI	PORTE
Sig. Carlo Mandolesi via della Gatta n. 67.	Ripa S. Eustachio Pigna Regola	S. Sebastiano S. Paolo
V.	RIONI	PORTE
Sig. Pietro Venturi Piazza Rondanini n. 48.	Campo Marzo Colonna Ponte Parione	Popolo Pinciana Salara

T A B E L L A

delle giornate stabilite per le visite de' locali

Lunedì 10 maggio	I. RIONE MONTI	Via di porta pia Piazza delle terme Via dietro gli orti presso s. Paolo primo ere- mita Via in merulana, e via di s. Matteo Via labicana Via di s. Giovanni la- terano Via del colosseo Via di torre de' conti
Marvedì 11 detto	II. RIONE TREVI	Via di s. Susanna Vicolo del falcone Vicolo sterrato Vicolo del basilico
Mercoledì 12 detto	IV. RIONE CAMPO MARZO	Vicolo delle cascine Piazza de' miracoli Vicolo dell' Inferno Fuori la porta del Po- polo per le vie flami- nia, e del campo
Venerdì 14 detto	X. RIONE CAMPITELLI	Foro romano Via di s. Teodoro Via de' cerchi Via de' sienili

Martedì 18 maggio	XII RIONE R I P A	{ Via de' cerchi Via de' sienili Via della marrana Via della greca Via della salara Via della marmorata
Mercoledì 19 detto	XII RIONE R I P A	{ Via di s. Giorgio in ve- labro Via di s. Giovanni de- collato Vicolo buccimazza Via della fontanella Via di ponte rotto Via di porta leone Piazza della bocca della verità Via della bocca della verità Via delle mole di s. Bar- tolomeo
Venerdì 21 detto	XIII RIONE TRASTEVERE	{ Vicolo del muro nuovo Vicolo de' sienili Vicolo de' sienaroli Vicolo del buco Vicolo della luce Vicolo della scalaccia Via di s. Michele

Sabato 22 maggio	XIV RIONE B O R G O	{ - Borgo angelico - Borgo vittorio - Vicolo del falco - Vicolo del boia - Piazza delle vaschette - Vicolo delle fogne - Vicolo d'orfeo - Vicolo delle grazie - Via di porta cavalleg- gieri nel locale al co- mune ingresso n. 7
Lunedì 24 detto	P O R T A C A V A L L E G G I E R I	{ - Fuori la porta cavalleg- gieri lungo la strada per l'albergo di s. An- tonio alla salita - Piazzale detto della tra- spontina - Via delle fornaci

(N.° 13.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. delegato di Viterbo col quale si dichiara, che le funzioni di governatore e di procurator fiscale sono incompatibili.*

6 MAGGIO 1841.

Le funzioni di governatore e di procurator fiscale sono fra loro incompatibili, poichè in una stessa persona non può riunirsi la rappresentanza di giudice e di difensore dei diritti del fisco, che è quanto dire di accusatore. Inoltre se al governatore mancante si dovesse surrogare il procurator fiscale, converrebbe nominare un terzo che sostenesse i diritti del fisco.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il 6 maggio 1841.

M. CARD. MATTEI.

(* N.° 14.) *E' ACCORDATO alla comune di Gubbio di celebrare una fiera nel giorno 16 di Luglio di ogni anno (notificazione del camerlengato 8 maggio 1841).*

(N.° 15.) *NORME da osservarsi nei pagamenti de' censi camerali da presentarsi nella camera de' tributi nella vigilia e festa de' santi apostoli Pietro e Paolo.*

13 MAGGIO 1841.

E D I T T O

*GIACOMO per la misericordia di Dio
vescovo di Albano, CARDINALE GIUSTINIANI
della S. R. Chiesa camerlengo*

Approssimandosi il tempo, in cui i feudatarii, investiti, e cessionarii della santa Sede e reverenda camera apostolica iscritti nel libro de' censi camerali debbano pagare i censi e canoni nella camera de' tributi, che si aduna nel palazzo vaticano nella vigilia e festa de' santi apostoli Pietro e Paolo, ad oggetto di precludere loro ogni scusa d'ignoranza sull'adempimento di ciò, che debbono eseguire per la legalità dell'atto del pagamento, e della comparsa da farsi in detta camera de' tributi rammentiamo espressamente le loro obbligazioni.

1. A tal' effetto ordiniamo ed ingiungiamo, che tutti quelli, che secondo le leggi delle loro investiture e concessioni sono obbligati pagare cen-

si, canoni, livelli, risposte, ed altre ricognizioni, nella predetta camera de' tributi sieno di qualsivoglia stato, grado, condizione, preminenza, e dignità debbano esibire negli atti de' segretarii e cancellieri della camera non più tardi del giorno 15 prossimo futuro mese di giugno i mandati di procura, le giustificazioni, ed altre scritture correlative tanto alla persona che in loro assenza per essi effettuerà la comparsa, presterà l'omaggio, ed eseguirà il pagamento, quanto alla traslazione delle partite de' canoni, che s'avessero a proporre nella detta camera de' tributi a favore degli altri compresi nell'investitura in caso di morte dei precedenti possessori, ed a qualsivoglia altro oggetto riguardante le medesime investiture e concessioni, affinchè possano accuratamente, e coll'opportuno tempo eseguirsi le necessarie e convenienti annotazioni ne' libri de' censi camerali, che sogliono distribuirsi alla suddetta camera de' tributi.

2. Inoltre affinchè non rimanga occulta alla reverenda camera apostolica la morte dei possessori, dalla quale, se le investiture sono progressive risultano le traslazioni da farsi, e se temporanee, si rileva se tuttora durino, o se sieno spirate, ciascheduno enfiteuta o investito, che personalmente non comparisca a prestare l'omaggio nella camera dei tributi, dovrà in ogni decennio esibire la fede della sopravvivenza negli atti dei suddetti segretarii di camera. Quei pertanto pei

quali nel presente anno ricade il decennio , debbono parimenti non più tardi del detto giorno 15 del venturo giugno esibire la fede della loro sopravvivenza , oltre le giustificazioni di sopr' accennate , che per altri rapporti si ricercassero.

3. Premesse queste legalità ciascun' investito , o enfiteuta dovrà nella vigilia o festa dei santi apostoli Pietro e Paolo del corrente anno 1541, comparire personalmente , o mediante legittimo procuratore deputato coll' accennato mandato , nella suddetta camera de' tributi per prestare il dovuto omaggio , e pagare nella medesima il tributo , censo , livello , canone , risposta , o altro dovuto alla reverenda camera apostolica in ricognizione del suprenio , e diretto dominio di qualsivieno feudi , tenute , ville , casali , laghi , selve , proprietà , beni , uffizii , esenzioni , immunità , privative , ed altri qualsivogliano beni che si ritenessero in feudo , censo , enfiteusi , vicariato , governo , ovvero sotto qualunque altro titolo , giusta le leggi delle investiture , e concessioni.

4. Tutti poi quelli , che fra detti enfiteuti , o concessionarii descritti nei mentovati libri sono abilitati dalla santa Sede e camera apostolica nelle investiture , e concessioni di pagare i censi e canoni fuori di Roma potranno soddisfarli nel predetto giorno 28 giugno nella cassa dell' amministrazione camerale di quella provincia , in cui essi sono abilitati a pagare il censo , o canone , rima-

nendo però in loro libertà di soddisfarlo direttamente nei predetti giorni in camera de' tributi. Questi medesimi enfiteuti peraltro, abbenchè abilitati come sopra, a pagare il canone nelle provincie, *avvertano di non essere punto esenti, come taluno erroneamente opina, dall'obbligo della comparsa nella camera de' tributi, per prestare l'omaggio ricercato dalla bolla della sa. mem. di Gregorio XIII emanata pei canoni camerali*; e perciò quando essi non compariscano personalmente per tal'atto, debbano deputare il loro speciale procuratore con mandato da esibirsi come sopra, e rimettere in ogni decennio la fede della loro sopravvivenza, e produrre tutte le traslazioni, ed annotazioni, sulle loro rispettive partite nei libri de' censi camerali, che fossero per occorrere egualmente che sono tenuti quegli investiti, che debbono pagare nella camera de' tributi.

5. In caso di mancanza dei sunnominati enfiteuti tanto nell'esibita delle sopraccennate giustificazioni, quanto nella comparsa in camera dei tributi per prestare l'atto di omaggio, ed effettuare l'intero pagamento di canone si procederà immediatamente all'accettazione della devoluzione dei feudi, beni e diritti camerali, e di altro ad essi concesso, e all'esecuzione delle pene comminate nella bolla di Gregorio XIII, ed in altre apostoliche costituzioni, e negli editti Nostri, e de' No-

stri antecessori, senza attendersi veruna scusa di pretesa ignoranza.

6. Siccome poi l'atto del pagamento del tributo ed ossequio dovuto dai sudditi al Sovrano in ricognizione del di Lui supremo dominio si effettua nel giorno della vigilia o festa dei gloriosi santi apostoli Pietro e Paolo specialissimi protettori di questa dominante, e presso il supremo tribunale della piena Camera, così in riflesso del tempo, e luogo, in cui l'atto si eseguisce, ordiniamo, e comandiamo, che tutti gl'investiti, e concessionarii, ed i loro legittimi procuratori debbano presentarsi nel detto tribunale con quell'abito, e decenza, con cui si costuma comparire nei tribunali, ed innanzi i magistrati superiori, ed in caso che taluno ardisse di presentarsi in guisa diversa, non sarà ammessa la di lui comparsa, e si procederà contro il medesimo alla suddetta accettazione, come se niuno si fosse presentato.

7. Finalmente confermando le disposizioni dell'editto del Nostro predecessore del 15 giugno 1816, e dell'articolo 7 degli altri emanati nel maggio dei successivi anni, dichiariamo, che debbano rimaner ferme tutte le ragioni della reverenda camera riguardo ai censi, o canoni venduti nel cessato Governo, non ostante la continuazione del loro pagamento agli acquirenti, da dedursi in ogni tempo sul titolo degli acquisti, a

forma della notificazione della segretaria di Stato emanata li 15 novembre 1817.

Avverta ciascuno di eseguire esattamente quanto di sopra è stato ordinato , poichè in caso di trasgressione , si procederà alle pene indicate , volendo , e decretando , che il presente Nostro editto affisso , e pubblicato in Roma , e nelle città principali dello Stato obblighi ciascuno , come se gli fosse stato personalmente intimato.

Dato in camera apostolica questo dì 13 maggio 1841.

G. CARD. GIUSTINIANI camerlengo di
S. R. Chiesa.

Angelo Maria Vannini Commissario gen.
della R. C. A.

(N.° 16.) *Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni all' eminentissimo legato di Urbino e Pesaro con cui si dichiara , che il governatore non può delegare il supplente per assistere ai consigli municipali , e che neppure è permesso all' uditore legale , essendo un salariato comunale , di presiedere ai consigli stessi.*

25 MAGGIO 1841.

Partitamente rispondendo ai dubbii proposti dall' eminenza vostra le dico , che il governatore non può delegare il supplente per assistere ai consigli municipali , perchè il § 346 del regolamento legislativo e giudiziario limita le funzioni de' supplenti alle sole cose giudiziarie , ed in conseguenza esclude le amministrative , e perchè la circolare dei 21 luglio 1831 in mancanza dei governatori conferisce ai capi delle magistrature la facoltà di presiedere ai detti consigli. Per la stessa ragione e perchè ancora l' uditore legale è un salariato comunale a forma della notificazione del dì 7 gennaio 1832 non gli è permesso di presiedere agli stessi consigli.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il 25 maggio 1841.

M. CARD. MATTEI.

(* N.° 17.) *SONO PRESCRITTE anche nella presente stagione come nelle trascorse , e colle stesse norme e discipline , che si leggono nel testo riportato per esteso negli antecedenti volumi della presente Raccolta , la regole da osservarsi da tutti coloro che vorranno bagnarsi nella stagione estiva nelle capanne costruite per conto del Governo sulla riva del Tevere* (notificazione di monsig. Governatore di Roma del 1.° giugno 1841.)

(* N.° 18.) *E' ACCORDATO alla comune di Pianoro nella legazione di Bologna di poter celebrare un mercato in ogni martedì di ciascuna settimana* (notificazione del camerlengato dei 3 giugno 1841.)

(* N.° 19.) *E' TRASFERITA al giorno 1.° maggio la fiera che aveva luogo il 10 detto mese nella comune di Papigno delegazione di Spoleto* (notificazione del camerlengato dei 3 giugno 1841.)

(N.° 20.) *REGOLAMENTO di polizia sugli obblighi che incombono ai viaggiatori che vengono a Roma , ed a tutti coloro che alloggiano forastieri.*

9. GIUGNO 1841.

A rendere sempre più facile e spedita l'osservanza , e l'esecuzione di quelle leggi , e discipline di polizia , le quali specialmente riguardano sì i viaggiatori che si recano in questa dominante , sì i locandieri , e quanti altri danno alloggio ai forastieri , attenendoci in modo particolare alle disposizioni contenute nell'editto del 5 agosto 1820 , e nella notificazione del 10 ottobre 1837 , che si richiamano nel loro pieno vigore , e s'intendono riportate nel presente regolamento in tutto ciò , che per esso non si è disposto diversamente , previa la superiore autorizzazione ordiniamo e prescriviamo quanto segue.

TITOLO I.

Arrivo dei viaggiatori alle porte di Roma

1. Tutti i viaggiatori esteri o statisti , di qualunque condizione , i quali giungono in questa capitale in vettura , a cavallo , o a piedi , e pro-

vengono dall'estero , o da un luogo dello Stato pontificio fuori della comarca , debbono essere muniti di legale , o regular passaporto , consegnarlo all'ufficiale di polizia , od a chi ne fa le veci alla porta per cui entrano in città , ed indicare il proprio nome e cognome , la patria , il paese da cui sono partiti , ed il luogo ove vanno ad alloggiare.

2. I passaporti esteri o statisti debbono essere nelle solite forme , e contenere , se non per esteso la descrizione dei connotati personali del latore e la validura del passaporto stesso , sempre però l'essenziali indicazioni del nome e cognome del latore medesimo , il luogo ov'è diretto , la data , e la firma dell'autorità che lo ha rilasciato. Trovandosi il passaporto mancante delle prescritte norme , le persone che lo esibiranno , saranno trattate come si dispone all'art. 16.

3. Perchè i passaporti esteri vengano riconosciuti legali , fa d'uopo non solo che siano stati rilasciati dalle autorità competenti dei Governi rispettivi , ma siano autenticati dal visto dei rappresentanti , ed agenti pontificii all'estero , come si prescrive all'art. 6.

4. In quanto ai passaporti pontificii debbono riguardarsi come regulari quelli , che sono accordati tanto per l'estero , quanto per l'interno da legittime autorità governative e politiche dello Stato , e dalle nunziature o consolati della santa Sede all'estero.

5. I fogli di via tassati o gratuiti , e quelli che sono concessi ai campagnoli , tengono luogo di passaporto per coloro , che provengono dall' interno dello Stato.

6. Per regola generale nei passaporti dei viaggiatori esteri o statisti provenienti dall' estero , debb' essere apposto il visto dei rappresentanti della santa Sede residenti presso il Governo d'onde partirono e negli altri luoghi pe' quali fossero stati in seguito di passaggio , o di permanenza.

Nulladimeno se il viaggiatore proviene da luogo ove non risieda alcuno di siffatti agenti , o da luogo lontano ed al di quà della residenza dei medesimi , nè durante il viaggio verso lo Stato pontificio , abbia tocco alcun punto , ove quelli si trovino ; tale mancanza non sarà riputata sostanziale , e questa specie di tolleranza verrà particolarmente usata verso le persone partite dai dominii esteri contermini allo Stato pontificio.

7. In seguito di special convenzione si usa pure la stessa condiscendenza verso i braccianti , ed i pastori del limitrofo regno di Napoli , che per motivi di arte ed industria si recano nella comarca di Roma , e nelle altre provincie di confine col regno , muniti della semplice *carta di passaggio* firmata dai regii sindaci comunali.

8. Parimenti per regola generale il passaporto , o foglio di via , cessa d'essere valido ogni qualvolta viene consumato il viaggio pel quale fu

concesso, quantunque non ne sia peranche scaduta la validità. Il viaggiatore pertanto non dovrà far uso di esso per intraprendere un nuovo viaggio se non vi sia autorizzato da posteriori, e recenti vidimazioni dell'autorità competente. Che se durante il viaggio spirasse la validità del passaporto, la quale d'ordinario non oltrepassa la durata di un'anno, s'intenderà come prorogata sino al termine del viaggio incominciato, purché il latore siasi in precedenza munito egualmente del visto di autorità competente.

9. I sudditi pontificii ritornati nello Stato con passaporto di Governo estero corredato delle vidimazioni prescritte agli articoli 6 ed 8, non incontreranno ostacoli nel loro ingresso in Roma; ma gli ufficiali di polizia debbono farne speciale menzione nella nota degli entrati, che trasmettono alla direzione generale di polizia.

10. Se nel passaporto del viaggiatore che giunge alla porta non sono individualmente indicate le persone attinenti alla sua *famiglia*, *servizio*, o *seguito*, ma sono accennate genericamente, l'ufficiale di polizia, o chi ne fa le veci, descriverà sul passaporto collettivo il nome e cognome d'ogn'individuo, la di lui età, la patria, e la condizione.

11. Quante volte i passaporti od altri recapiti dei viaggiatori si troveranno regolari, e legali a norma delle succennate prescrizioni, l'uffi-

ziale di polizia destinato a ricevere i recapiti stessi alla porta della città permetterà ai viaggiatori il libero ingresso nella medesima, munendoli di un biglietto di rincontro, sul quale verranno indicati il giorno del deposito del passaporto, la denominazione della porta, il cognome e nome del latore, e la sua provenienza. Il detto rincontro avvertirà il viaggiatore dell'obbligo che gli corre di presentarsi alla direzione generale di polizia entro le prime *ventiquattro ore* del suo arrivo in Roma, per dichiarare il motivo di sua venuta, munirsi della carta di sicurezza, se vorrà rimanervi, od ottenerne il visto sul proprio passaporto se vorrà proseguire il viaggio.

12. Nell'ingresso di sovrani, di principi reali, degli emi cardinali, e dei diplomatici accreditati presso la santa sede, l'ufficiale di polizia, preso che abbia conoscenza del loro rango, lascia libero il passo, e dà conto del loro arrivo alla direzione generale di polizia con immediato rapporto straordinario.

13. I fogli di rotta o passaporti de' militari al servizio della santa sede, dopo che l'ufficiale di polizia ne avrà ricavate le opportune annotazioni, vengono da lui passati al capo-posto della guardia di linea, il quale ne desume egli pure le necessarie indicazioni da comunicarsi al comando di piazza, e quindi si restituiscono.

Il foglio di congedo de' soldati pontificii terrà luogo di passaporto, ma allorchè questi arrivano a Roma dovrà essere ritirato, e trasmesso alla direzione generale di polizia.

Pei passaporti dei militari esteri debbono osservarsi le regole generali, e comuni a tutti gli altri forastieri.

14. I naturali della comarca, e gli statisti e gli esteri in essa domiciliati legalmente, possono circolare per la comarca stessa, ed accedere in Roma senza l'obbligo del passaporto.

15. Gli statisti, e gli esteri, che muniti di regolare carta di sicurezza si fossero recati nei dintorni di Roma, o in qualunque punto della comarca (si veda l'articolo 23) possono rientrare in questa capitale esibendo tal documento. Nel caso però che la carta fosse scaduta, dovrà il latore avervi riportata la vidimazione dell'autorità del luogo dove avrà soggiornato. Ma se fosse scaduta da molto tempo, e mancasse del detto visto, non potrà servirgli di alcuna garanzia, e verrà considerato come privo d'ogni ricapito.

16. Se i viaggiatori fossero privi di ricapiti politici; se anche muniti di passaporti, questi e le vidimazioni apposte si trovassero in forme così inusitate da indurre giusti sospetti sulla loro legalità; se i passaporti stessi non contenessero l'essenziali indicazioni accennate all' articolo 2, o avessero subito qualche alterazione e viziatura nei

nomi , nei connotati , nelle date , nelle firme , nelle citazioni di provenienza o di direzione ; o se la direzione espressa nei passaporti fosse osservabilmente diversa da quella che i viaggiatori seguono , verranno accompagnati alla direzione generale di polizia , o saranno anche arrestati secondo che la mancanza sarà più o meno rilevante , per esser poscia puniti a termini di legge. Colle stesse misure , o cumulativamente colle altre prescritte all' articolo 27 verranno trattati i viaggiatori entrati in città senza depositare il proprio passaporto all'ufficiale di polizia alle porte ; quelli il cui passaporto fosse scaduto , o mancasse delle vidimazioni prescritte agli art. 2. 8. e 9 , e quelli che in qualunque altro modo avessero contravvenuto alle surriferite disposizioni , o ad altre ancorchè non espresse nel presente regolamento ; nulla innovando rispetto alle istruzioni già diramate agli ufficiali di polizia circa i riguardi da usarsi alle persone di rango distinte , e conosciute.

TITOLO II.

Soggiorno dei forastieri in Roma

17. Ogni estero di qualunque nazione sia, ed ogni statista non domiciliato nella comarca , dovrà entro le prime *ventiquattro ore* dopo il suo arrivo comparire *personalmente* avanti la direzione

generale di polizia col rincontro che gli fu consegnato alla porta nell'atto del deposito del di lui passaporto, e denunciarvi il proprio nome, cognome, patria, il luogo da cui proviene, la causa del suo accesso in Roma, la locanda, o la privata abitazione dove avrà preso alloggio, il tempo che vorrà trattenersi nella capitale, ed ogni altra circostanza la quale unitamente all'esibizione de' suoi ricapiti e passaporti, conduca a legittimare la di lui persona.

Solamente i personaggi appartenenti a *distinta ed elevata condizione* potranno farsi sostituire da individui addetti al loro seguito per esaurire nell'indicated termine le suddette prescrizioni.

18. Per regola generale si esige da ogni forestiere che voglia restare in Roma, (a meno che non si tratti di persone conosciute e doviziose) la dichiarazione di qualche possidente, o negoziante quì domiciliato, il quale si rende garante pei mezzi di sussistenza, e per la condotta del suo conoscente, o raccomandato; la quale dichiarazione dovrà essere autenticata dal rispettivo presidente regionario.

19. Agli artigiani, ai domestici, e generalmente a tutti i lavoratori che ritraggono il vitto dallo stipendio altrui, o da qualche ramo d'industria, nella prima loro comparsa alla direzione generale di polizia si accorda un termine perentorio proporzionato ai mezzi di sussistenza che avessero

comprovato , onde abbiano il tempo di cercarsi occupazione , spirato il quale inutilmente , son' obbligati a ritornare al proprio paese.

20. Se dopo gli schiarimenti e le giustificazioni prescritte nei precedenti articoli , e dopo le opportune ispezioni negli atti di questo dicastero , nulla risulterà in contrario alla permanenza del forastiere , questi verrà fornito di una *carta di sicurezza* per un tempo più o meno lungo , non però maggiore di un anno.

21. Alla scadenza della carta di *sicurezza* il forastiere che vorrà continuare la sua dimora in Roma , è tenuto a presentarsi nuovamente alla direzione generale di polizia per ottenere la proroga , o la rinnovazione ad ogni successiva scadenza , avvertendo che dopo pagata la tassa dovuta per ogni carta di *sicurezza* , se dentro l'anno dalla prima data di essa occorressero altre proroghe , queste saranno sempre concesse *gratuitamente*.

22. Le carte di *sicurezza* che si rilasciano tanto agli esteri , quanto agli statisti sono sottoposte ad una tassa corrispondente alla nazionalità , o al grado della persona che dev' esserne munita. Le carte *gratuite* non si concedono che agl' individui *veramente poveri* , ed a quelli fra i *campagnuoli* , che sono detti *zappaterra*. Dovranno d'altronde pagarla quelli , che sebbene muniti di *passaporto* o *foglio di via* , che li qualifichi col generico nome di *campagnuoli* , esercitano pur tuttavia

qualunque industria sia campestre , sia di caccia , sia di pesca , e più particolarmente i *lavoratori di strade , di staccionate , i taglia boschi , i segatori , i potatori d'oliva , i giuncatari , e rivenditori di erbaggi.*

23. Come si è accennato all'art. 15 gli esteri , o statisti muniti di regolar carta di sicurezza , potranno durante la valitura della medesima circolare liberamente nei dintorni di Roma , e nei paesi della comarca ; ma se volessero internarsi nelle altre provincie dello Stato , dovranno richiedere l'occorrente passaporto in coerenza di quanto si prescrive all'art. 35.

24. La carta di sicurezza è personale. Quindi niuno potrà giammai sotto qualunque pretesto credersi compreso in quella di un altro , benchè il suo nome sia stato scritto in un medesimo passaporto.

Faranno eccezione , e limitazione a questo articolo.

1.° I congiunti in primo grado , ed in linea retta , pei quali quando viaggiano uniti , e coabitano in uno stesso alloggio sarà sufficiente la carta rilasciata al capo della famiglia.

2.° Le donne di servizio qualora si trovino in compagnia dei padroni , potendo in tal caso essere comprese nella carta accordata ai medesimi.

25. Il forastiere sia estero o statista , che per dieci anni continui avrà dimorato in Roma , o

nella comarca , e si sarà mantenuto in regola colla polizia , potrà chiedere la carta di *libera dimora* , che scioglie dall'obbligo di ogni ulteriore proroga , o rinnovazione della carta di sicurezza.

26. La carta di sicurezza , e quella di libera dimora , lungi dal dare un assoluto diritto al soggiorno in questa capitale pel tempo in essa fissato , è invece vincolata sempre alla condizione , che la persona la quale n'è munita non offra alcun motivo di reclamo , giacchè diversamente le dette carte cesserebbero d'esser valide.

27. Quei forastieri , o esteri , o statisti , che non si presentassero nel termine prescritto alla direzione generale di polizia per richiedere la carta di sicurezza , o la vidimazione a partire , o che anche muniti dell'una , o dell'altra , ne avessero lasciata scadere la validità , senza nuovamente presentarsi allo stesso dicastero per conseguirla la proroga , o la rinnovazione ; e finalmente , tutti quelli che in qualunque altro modo contravvenissero a quanto si è disposto dall'art. 21 fino al presente , saranno per ciascuna di tali contravvenzioni , ancorchè semplici e materiali , sommariamente puniti per la prima volta colla multa di scudi tre , ed in caso di recidiva con una multa dai cinque ai dieci scudi. Che se nel contravventore concorressero delle personali eccezioni od altre circostanze gravanti , si potrà anche procedere al di lui arresto , e

infliggergli altre pene maggiori di cui si fosse reso meritevole.

TITOLO III.

Obblighi dei locandieri , albergatori , ed alloggianti

28. Le leggi emanate sulle assegne che debbono dare gli alloggianti sono richiamate nel loro pieno vigore. In conseguenza i locandieri, gli albergatori, coloro che affittano camere ed appartamenti ammobiliati, o senza mobilio, dovranno denunziare alla direzione generale di polizia entro le prime *ventiquattro ore* tutti i forastieri esteri, o statisti a cui daranno alloggio. Da quest'obbligo non sono esenti quelli, che per titolo di amicizia o di parentela anche la più stretta, ricettano gratuitamente forastieri nelle loro case, come non sono esenti le comunità, i conventi, le corporazioni religiose, e qualunque altro stabilimento ancorchè privilegiato. Per ogni buona norma poi si dichiara, che a queste disposizioni dovranno uniformarsi eziandio quelli che danno alloggio agli abitanti della comarca. Soltanto sono eccettuati i lavoratori di campagna della comarca, e tutti quelli che dalla comarca stessa con carri, o bestie cariche o in altra guisa sogliono portare giornalmente le grasse in Roma, pe' quali saranno date le denunzie al loro primo accesso nel rispettivo albergo.

29. In tali denunce si dovrà esprimere il nome , cognome , età , patria , condizione , e provenienza dell'alloggiato , non che l'indicazione del precedente suo alloggio , in quei casi ne' quali questa circostanza si verificasse ; come pure , se sia o nò fornito della carta di sicurezza che gli albergatori dovranno farsi esibire , restando ferma l' inibizione di fornire alloggio ai forastieri se dopo il primo giorno del loro arrivo in Roma non siansi muniti di carta di sicurezza.

30. Nelle locande , e nei pubblici alberghi , dovrà ritenersi un regolare libro d'iscrizione di tutti i forastieri , che come sopra debbono essere denunziati alla direzione generale di polizia , ed i locandieri e gli albergatori dovranno ogni sera *immancabilmente* farvi iscrivere tutti i forastieri che sopravvenuti nella giornata , pernottassero nella locanda o albergo rispettivo.

31. L'obbligo delle denunce e delle iscrizioni si estende anche alle locande ed alberghi situati nel raggio di quattro miglia dalla capitale.

32. Riguardo a quei casali di contadini , che ricettano settimanalmente lavoratori di campagna , tali denunce dovranno assegnarsi almeno di otto in otto giorni nella festiva ricorrenza delle domeniche.

33. Gli albergatori , i locandieri , ed in genere tutti quelli , che si formano un ramo d'industria col fornire alloggio ai forastieri , dovranno

tenere il presente regolamento affisso in luogo visibile , ed in modo da potersi leggere da tutti.

34. I contravventori all'art. 28 e seguenti , saranno puniti con una multa di *cinque* ai *quaranta* scudi , o in difetto di essa , al carcere per altrettanti giorni a misura delle circostanze , salvo le altre pene comminate cogli articoli 5 e 6 della notificazione dei 10 ottobre 1837.

TITOLO IV.

Transito , e partenza dei viaggiatori da Roma.

35. Analogamente a quanto si prescrive nell'art. 17 tutti i forastieri che vorranno partire da Roma , hanno l'obbligo di presentarsi personalmente alla direzione generale di polizia , onde riportare il visto sul loro passaporto , che conseguiranno coll'esibire il rincontro del passaporto stesso , o col restituire la carta di sicurezza , purchè non emerga alcun giusto motivo per ritardarne o impedirne la partenza.

36. Nel caso di transito momentaneo per Roma , ancorchè di poche ore , gli ufficiali di polizia , giusta il disposto nell'art. 1 , dovranno ritirar sempre i passaporti dai viaggiatori , e spedirli anche immediatamente nei casi di *urgenza* alla direzione generale di polizia per mezzo di una guardia , onde vi si possa apporre subito il visto ; al

qual'effetto anche nelle ore avanzate della notte in cui fosse chiuso l'ufficio, il piantone dei carabinieri permanente nell'atrio del palazzo del governo darà all'uopo l'analoga indicazione per far apporre nel passaporto il visto occorrente,

I soli corrieri di gabinetto (ma non quelli di commercio o particolari, che sono soggetti alla regola generale) se dichiareranno di non doversi trattenere in Roma più di tre ore, potranno riavere senza ritardo il loro passaporto dall'ufficiale di polizia alla porta d'ingresso con visto che indichi l'ora dell'arrivo, e la porta della sortita, affinchè l'ufficiale di polizia di quest'ultima possa verificare se il corriere siasi trattenuto per un tempo maggiore a quello surriferito, per farne in tal caso i dovuti rapporti, senza impedire frattanto che il corriere prosegua il suo viaggio, ma apponendo invece il visto a *sortire* sul passaporto medesimo.

37. Gli esteri che vogliono partire da Roma per luoghi fuori dello Stato pontificio devono essere muniti o del passaporto originario con cui vi sono venuti, o di passaporto nuovo rilasciato dal rispettivo rappresentante nazionale, riportando però in amendue i casi la vidimazione di questa direzione generale di polizia, senza la quale niun passaporto sarebbe considerato.

38. Gli esteri dimoranti in Roma possono essere anche muniti di passaporto pontificio, sia

che si vogliano recare in qualche punto dello Stato al di là della comarca , sia che vogliano trasferirsi fuori di Stato. I passaporti nuovi che si rilasciano dalle legazioni , o dai consolati esteri presso la santa Sede , debbono sempre esser diretti per l'estero , ed aver riportato il visto della polizia generale come si è accennato nell'articolo precedente.

39. Riguardo agli statisti non domiciliati nella comarca che si sono trattenuti per qualche tempo in questa capitale se vogliono ritornare al luogo da cui partirono , e dove fu loro rilasciato il passaporto , del quale sono in possesso , vi saranno abilitati dalla polizia col visto sul passaporto medesimo ancorchè fosse scaduto. Se poi volessero prendere altra direzione nell'interno dello Stato pontificio , potranno essere muniti di nuovo passaporto. Non si accorderanno in Roma passaporti per l'estero agli statisti , che quì si recano temporaneamente senza averne pria consultato i rispettivi presidi delle provincie , eccettuati i casi speciali per le persone note , ed esibenti idonee giustificazioni e garanzie pel rilascio di tali ricapiti.

40. Quanto ai romani , ai naturali della comarca , ed agli statisti ed esteri che vi sono domiciliati , allorquando avranno d'uopo di passaporto nuovo sia per l'estero o per l'interno , dovranno gli abitanti della comarca farne la dimanda all'autorità governativa del luogo da cui dipendono , la quale li dirigerà a questa direzione generale di po-

lizia se non fosse autorizzata a concederlo, e gli abitanti di Roma ai rispettivi presidenti regionali, dai quali verranno accompagnati del consueto documento a questa direzione generale di polizia pel rilascio del passaporto necessario, salve l'eccezioni accennate all'articolo precedente.

41. Per modo di regola, e a fine d'impedire le collusioni, non si riuniranno in un passaporto più individui, a meno che questi non siano della stessa famiglia, sia per parentela, sia per ragione di servizio, nel qual caso dovranno tutti esservi nominati.

42. I sudditi pontificii partendo dallo Stato debbono esser muniti di passaporto del loro Governo: quindi non si permetterà, che alcuno di essi sia compreso nei visti dei passaporti esteri intestati ad altre persone, qualunque sia il rapporto, che possa esservi fra di loro.

43. Qualora si desse la combinazione che più forastieri venuti a Roma, e compresi in un solo passaporto volessero separarsi, ed alcuni di essi partire, ed altri rimanere, tanto i forastieri che restano, quanto quelli che partono dovranno presentarsi a questa direzione generale di polizia, onde facciansi le occorrenti annotazioni, e si pongano in regola le loro carte.

44. I forastieri, che si presenteranno per uscire dalle porte di Roma privi di regolari recapiti, o che essendone muniti ricuseranno mostrarli

all'ufficiale di polizia, verranno accompagnati alla direzione generale ed anche arrestati, se particolari ragioni consigliassero questa misura. E si considereranno come sorniti di carte coloro, che sebbene nominati nei visti delle legazioni, e dei consolati esteri non fossero intestati sul passaporto rilasciato in origine, nè compresi specificatamente sul visto di questa direzione generale di polizia.

Que' viaggiatori poi che muniti di passaporto o estero, o pontificio, non vi avranno riportato la vidimazione della polizia, o che quantunque forniti di visto, o nuovo passaporto, ne fosse scaduta la validità a partire, saranno respinti in città, e verrà intanto ritirato il loro passaporto dall'ufficiale di polizia che avrà cura di trasmetterlo a questo dicastero, dove il latore di esso eol rincontro indicato all'art. 11 si dovrà presentare per giustificarsi di tale mancanza, e munirsi della prescritta vidimazione.

TITOLO V.

Disposizioni generali.

45. I vetturini, i conduttori di diligenza, o di altri trasporti di qualsiasi denominazione non possono portare alcun'estero o statista in viaggio da una provincia all'altra dello Stato pontificio, e mol-

to più da luoghi fuori della comarca in Roma, se non sono muniti di passaporto e di altro regolare ricapito di polizia.

46. Gli stessi vetturini e gli altri conduttori quando giungono alle porte della città, tanto nell'ingresso, che nell'egresso debbono fermarsi, e dare il tempo necessario all'ufficiale di polizia per eseguire le sue incumbenze.

47. E' vietato a tutti i conduttori di vetture, e di qualunque legno da trasporto di lasciar discendere alcun passeggero fuori della porta all'arrivo in città, o montare in vettura alla partenza di essa, ed i contravventori alle premesse prescrizioni saranno secondo le circostanze arrestati e puniti a senso di legge.

48. Nell'ingresso dei viaggiatori, è proibito espressamente ai *fucchini venturieri*, ed ai così detti *servitori di piazza* di correre appresso le vetture transitanti, ascendere sulle medesime, e investire, come talora è accaduto, con importune ed incivili maniere, onde costringere i viaggiatori a valersi dell'opera loro nello scarico, e trasporto delle robe di viaggio, dovendo esser libera ai forastieri la scelta di tal sorta di persone, dove, e come più loro aggrada. Contravvenendo i suddetti individui a tali prescrizioni potranno essere arrestati in fragranti dalla pubblica forza.

49. Siccome è prescritto nella notificazione

dei 3 febbraio 1830, che niuno possa esercitare il mestiere di servitore di piazza, nè di facchino, se non è di provata onestà e munito della patente analoga rilasciata da questa direzione generale di polizia, così gli ufficiali alle porte della città invigileranno, onde in prossimità di esse non si fermino persone della suddetta specie prive di tal patente usando a tal uopo anche della forza ove il bisogno lo esiga.

50. In analogia dell' articolo precedente i locandieri non dovranno ammettere chicchessia ad esercitare il detto mestiere nella loro locanda, e presso i forastieri, se prima non siasi fatta esibire la patente medesima, che i servitori di piazza, ed i facchini non potranno ricusarsi di rendere ostensibile sotto le comminatorie espresse nella citata notificazione.

Le presidenze regionarie, gli ufficiali di polizia, e la forza pubblica di ogni arma veglieranno ciascuno nella parte, che lo riguarda alla più esatta osservanza delle presenti disposizioni, e delle altre leggi e discipline non derogate.

Il presente, che dovrà essere affisso nei soliti luoghi della capitale, non che a maggior norma alle porte della città, all'ufficio dei passaporti della direzione generale di polizia, e negli alberghi, e locande comprese nel precedente art. 33, s'intende e dichiara che appena pubblicato abbia il suo pieno

effetto e vigore , come se fosse stato ad ognuno personalmente intimato.

Roma dal palazzo di nostrz solita residenza
li 9 giugno 1841.

LUIGI VANNICELLI CASONI Governatore
di Roma , vice-Camerlengo , e Direttore ge-
nerale di polizia.

(* N.° 21.) *SONO PRESCRITTE anche in quest'anno le stesse norme e discipline , che si leggono nel testo riportato per esteso negli antecedenti volumi della presente raccolta , relative alla custodia dei cani onde prevenire le conseguenze funeste della idrofobia (notificazione di monsig. Governatore di Roma dei 10 giugno 1841.)*

(N.° 22.) *REGOLAMENTO di disciplina interna per l'amministrazione delle poste e suoi uffizii in seguito del moto-proprio della Santità di nostro Signore in data 4 novembre 1840.*

12. GIUGNO 1841.

Essendo prescritto pel § 15 del moto-proprio 4 novembre 1840 , che sarebbesi provveduto con più

opportuni regolamenti alla disciplina interna degli ufficii postali, alle franchigie, ed alla consegna ed assicurazione del danaro e degli effetti di valore, il cardinale pro-Tesoriere generale dopo avere inteso il consiglio amministrativo delle poste, e previi i concerti presi cogli eminentissimi signori cardinali segretario di Stato, e segretario per gli affari di Stato inteneri, prescrive ciò che siegue:

CAPITOLO I.

Del consiglio amministrativo

1. Il consiglio amministrativo istituito dal § 5 del citato moto-proprio terrà le sue sessioni ordinarie una volta per settimana: si adunerà straordinariamente se il bisogno lo richiedesse.

2. Le adunanze si terranno nella residenza del tesoriere quando esso vi presieda: altrimenti nelle camere del soprintendente.

3. Il sostituto commissario che interviene al consiglio in qualità di segretario stenderà il processo verbale di ciascuna sessione, e ne farà lettura nella sessione successiva.

4. I processi verbali saranno trascritti in apposito registro con ordine progressivo, e senza interrompimento.

5. Gli atti del consiglio saranno firmati da tutti i membri che furono presenti alle risoluzioni.

6. Se il tesoriere non avrà presieduto all' adunanza, il segretario gli presenterà una copia conforme del processo verbale; la ordinanza che approva o disapprova i singoli atti del consiglio sarà riportata in margine delle risoluzioni.

7. Le risoluzioni o approvate, o modificate saranno trasmesse all'ufficio del soprintendente, e da questo agli altri uffici per l'esecuzione.

CAPITOLO II.

Dell' ufficio della soprintendenza e suoi rapporti coll' ispettore generale

8. E' riservato al soprintendente l'onore di accompagnare nostro Signore nei suoi viaggi, ed i Sovrani che transitassero per lo Stato pontificio, secondo gli ordini che saranno emanati nei rispettivi casi dalla segreteria di Stato.

9. L'ufficio della soprintendenza ossia dell'amministrazione generale, sarà diviso in tre sezioni: *segretariato*, *revisione e contabilità*. A ciascuna sezione presiederà un capo subordinato al soprintendente, ed all'ispettore generale secondo le rispettive attribuzioni: nondimeno i capi delle sezioni saranno eguali ed indipendenti fra loro.

10. Saranno uniti al segretariato il protocollo generale e l'archivio.

11. Nel segretariato uno dei primi commessi attenderà principalmente alle corrispondenze coll'estero, e cogli altri dicasteri; e l'altro si occuperà nelle corrispondenze interne dell'amministrazione.

12. La sezione di *revisione* si occuperà nel rivedere i conti mensili dei direttori postali, e delle corti estere per la corrispondenza epistolare che si spedisce, e si riceve sia coi mezzi ordinarii, sia coi battelli a vapore. Si occuperà inoltre nella verifica delle lettere di rifiuto che si trasmettono tanto dalle direzioni postali, che dalle corti estere, non che delle note di rimborsi e di spese, e delle deduzioni di ogni genere concernenti l'introito e l'esito. Farà conoscere i suoi rilievi al soprintendente, ed all'ispettore generale, e si terrà in relazione colla contabilità.

13. La sezione della *contabilità* terrà la scrittura generale, e gli opportuni saldaconti: avrà la tratta dei mandati, e terrà il registro dei conti ai medesimi relativi. Formerà i preventivi e i consuntivi così provvisorii come definitivi, e dovrà bilanciarli. Finalmente presenterà alla fine di ogni mese al soprintendente che la esibirà in consiglio, la nota di tutti i nomi dei debitori, niuno escluso: su di che sarà personalmente responsabile il capo della sezione.

14. I capi delle sezioni saranno responsabili della presenza e diligenza degl'impiegati: do-

vanno quindi riferire ai superiori le mancanze dei subalterni.

15. È vietato agli impiegati postali di tenere corrispondenze private in affari d'ufficio. I capi della sezione che si avvedessero di questo abuso dovranno subito farne rapporto.

16. Finchè vi sarà l'incaricato straordinario della organizzazione, sistemazione, e vigilanza degli uffizii postali, i tre capi del *segretariato*, della *revisione* e della *contabilità*, saranno subordinati al medesimo, e dovranno tenersi con esso in relazione; salvi sempre i diritti, e gli attributi del soprintendente e dell'ispettore generale.

CAPITOLO III.

Delle direzioni postali

17. La direzione di Roma formerà come le altre, un ufficio separato, essa, egualmente alle altre, dipenderà e dal soprintendente e dall'ispettore generale.

18. Il direttore di Roma, e gli altri direttori postali fino alla terza classe avranno un aggiunto.

19. I metodi di contabilità in vigore sono conservati, salve le riforme che in seguito si giudicassero espedienti.

20. Gl'introiti saranno versati nelle casse camerali ogni settimana se nel luogo esiste una

cassa , altrimenti saranno versati ogni quindici giorni.

21. Nel quinto giorno del nuovo mese si troveranno immancabilmente versati tutti gl'introiti del mese decorso , e ciò dovrà apparire dal conto mensile , a ciò saranno unite le fedi de' versamenti.

22. La mancanza ai versamenti darà luogo alla sospensione , indipendentemente dalle altre misure di rigore per costringere il moroso a versare la somma dovuta.

23. I versamenti dopo decorso il quinto giorno del mese s'intenderanno fatti pel mese corrente , e s'imputeranno nei conti di questo mese , in conformità del disposto nella circolare del tesorierato del 10 settembre 1839.

24. Quando vi sia spunto nei versamenti di un mese , scorso il detto quinto giorno , non potrà farsi che un solo versamento a saldo , nel quale si dovrà esprimere che si versa la differenza totale fra l'introito e l'esito del conto del mese decorso.

25. Analogamente al già disposto nella ordinanza 10 settembre 1839 , le spese dovranno figurare nei conti mensuali per quanto sono realmente ; e per le somme effettivamente pagate : le giustificazioni dovranno allegarsi *vidimate* , e contrassegnate col bollo d'ufficio.

26. Il rimborso delle spese riconosciute ammissibili , e legalmente giustificate si darà con mandati vincolati al contestuale versamento.

27. Il 31 dicembre di ogni anno gli uffizii delle direzioni chiuderanno i conti dell'esercizio decorso , e non più tardi del quinto giorno del gennaio seguente verseranno l'intera somma dovuta a pareggio , rimettendo lo stato relativo col primo corriere. Si richiamano in specie per questo ultimo mese le disposizioni degli articoli 19 e seguenti fino al 23.

28. I direttori terranno conto separato delle rimanenze sì in lettere che in debitori alla suddetta epoca del 31 dicembre per versarne l'importo separatamente nella cassa camerale di mano in mano che ne faranno l'incasso ; e pereìò i resti di cassa al 31 dicembre non si riporteranno nel conto del successivo mese di gennaio , ossia del nuovo esercizio : i direttori ne formeranno un conto separato , che unitamente al conto corrente del predetto nuovo esercizio si spedirà mensilmente alla soprintendenza finchè saranno interamente pareggiate le rimanenze dell'esercizio anteriore.

29. I conti trasmessi dai direttori saranno esaminati e liquidati dall'uffizio di revisione : dovranno quindi rinviarsi ai direttori stessi innanzi lo spirar del mese muniti del visto del soprintendente , o con quei rilievi che si credessero opportuni. Nondimeno i direttori non potranno mai ri-

tardare i conti del mese ultimo trascorso, abbenchè per qualunque circostanza non avessero ricevuto prima del quinto giorno i conti liquidati del mese precedente.

30. Tutte le lettere e plichi che si rimettono da una direzione all'altra tanto dello Stato che dell'estero dovranno essere tassate, non escluse quelle degl'impiegati postali.

31. Non competendo agl'impiegati postali veruna franchigia, dovranno i direttori sotto la loro responsabilità esaminare scrupolosamente e con ogni accuratezza, se nei pacchi preparati per essere trasmessi s'inseriscano lettere non tassate; e nel caso affermativo faranno procedere alla tassazione delle medesime, e daranno rapporto a carico dell'impiegato contravventore.

32. I direttori che ricevono le corrispondenze da diramarsi e distribuirsi dalla propria direzione, sono egualmente responsabili di osservare con ogni accuratezza se nei pacchi ad essi inviati sieno inserite dalla direzione trasmittente lettere non tassate: rinvenendole, faranno procedere alla tassazione, e si daranno debito del relativo importo nello stato mensile per articolo distinto, e ne faranno inoltre rapporto ai superiori.

33. Quando i pieghi pel volume, o per altr'indizii dassero a sospettare che contengano contrabbando, si avvertirà la persona, cui è in diritto, a presentarsi, o mandare un suo incar-

cato pel ritiro ed apertura in posta. In Roma , in Ancona , in Bologna , e Civitavecchia sarà presente all'apertura l'impiegato doganale all'uopo destinato.

34. I direttori avranno specialmente cura di vegliare sugl'incassi , e rendiconti de' prodotti postali dei rispettivi circondarii , procurando d'impedire le sottoscrizioni di lettere a pregiudizio dell'amministrazione delle poste.

35. I direttori medesimi saranno responsabili delle delinquenze e dell'esatto servizio degl'impiegati subalterni , quando omettano di riferire ai superiori le loro mancanze.

36. Saranno date dai direttori postali le cauzioni stabilite , e che non si fossero fin qui prestate , e dovranno rendersi regolari quelle già date , che si conoscessero incomplete o irregolari.

CAPITOLO IV.

Delle ispezioni ordinarie e straordinarie delle direzioni postali , e delle poste-cavalli.

37. La visita e verifica delle direzioni ed uffizii postali , e delle poste-cavalli si fa col mezzo degl'ispettori ordinarii o straordinarii : questi sono eletti alla opportunità per certe e determinate vi-

site. Può eseguirle anche l'ispettore generale colla intelligenza del tesoriere.

38. Gl' ispettori ordinarii hanno un circondario di loro speciale attribuzione: gl' ispettori straordinarii riconoscono il limite del loro incarico dalla commissione appositamente ricevuta.

39. Tutti gl' ispettori dipendono particolarmente dall'ispettore generale; dal medesimo ricevono gli ordini, e con esso devono corrispondere.

40. Finchè sieno in servizio i due ispettori attuali si divideranno fra essi i circondarii, di cui si parla nel § 6 del suddetto moto-proprio.

41. Gl' ispettori straordinarii non potranno esser nominati che dal tesoriere sulla proposizione dell'ispettor generale; saranno prescelti a quest'incarico i migliori fra gl' impiegati postali di Roma, e dello Stato.

42. Le visite altre sono metodiche, altre saltuarie, ed improvvise: le une e le altre dovranno essere regolate in modo che nel giro dell'anno sieno visitati almeno due volte gli uffizii delle poste-lettere, e le poste-cavalli.

43. Gl' ispettori debbono render conto dei loro giri e visite col mezzo de' giornali, in cui sieno notati i viaggi, gli arrivi sui luoghi, le operazioni seguite, le cose osservate, e le scoperte fatte: questi giornali saranno rimessi all'ispettore generale per le sue osservazioni.

44. L'ispettore generale presso i rilievi degl' ispettori subalterni dà gli ulteriori ordini che occorrono per l'appuramento de' fatti, e provoca le misure opportune, sia con rapporti al consiglio, sia direttamente al tesoriere, a norma dei casi e delle circostanze, e coerentemente al § 14 del citato moto-proprio.

45. Nella visita delle poste-lettere gl' ispettori verificheranno se i libri sono tenuti in corrente, ed a forma dei regolamenti in vigore: se gli uffizii sono tenuti in regola, e se le lettere, danaro, ed effetti sono stati spediti colla dovuta esattezza: se vi siano giacenze di lettere per trascuranza non distribuite, e se i prodotti sono stati versati nelle casse camerali in corrente. Dovranno inoltre riferire sul personale degl' impiegati, sulla loro condotta, diligenza e capacità. Nell' arrivare, e nel partire dagli uffizii dovranno apporre sui libri e registri *il visto* di arrivo e di partenza: di tali *visti* si farà precisa menzione nei *giornali* prescritti dall' articolo 43.

46. Nel caso che gl' ispettori scoprissero impiegati infedeli, o soverchiamente negligenti, potranno anche sospenderli provvisoriamente dall' esercizio delle loro funzioni, dandone partecipazione col primo corso di posta all' ispettore generale, che ne farà immediato rapporto al tesoriere.

47. Nelle visite delle poste-cavalli osserveranno se i postieri ritengono il numero dei cavalli

stabiliti nel contratto di appalto; se i medesimi sono in tutto, o in parte adatti al servizio postale; se sono ben mantenuti, e se hanno la provvista dei foraggi prescritta dal capitolato: procureranno d'informarsi e riferire intorno al modo con cui si disimpegna il servizio.

48. Dovranno inoltre verificare se i postieri ritengono lo stalliere, ed il quantitativo dei postiglioni corrispondente al numero dei cavalli, cioè di uno a gubbia, e daranno tutte le notizie possibili intorno al personale de' postiglioni, riferendo specialmente se hanno le qualità volute dai regolamenti in vigore; se hanno l'età non minore di 18 anni; se ne' viaggi indossano l'uniforme, e se le uniformi sono decenti ed in buono stato.

49. Restando stabilito negl'istromenti di appalto, che in ogni posta siavi un certo numero di legni e di carretti per soccorrere al bisogno i viaggiatori, osserveranno altresì gl'ispettori se i medesimi si ritengano dal postiere, e se tali effetti, come ancora i finimenti de' cavalli si trovino in buono stato e servibili.

50. Osserveranno finalmente se in ogni posta vi sia il registro dei relami, e la borsetta delle lettere per la esportazione dei pieghi che vengono rimessi per staffetta.

CAPITOLO V.

*Degli impiegati in generale , della loro ammissione ,
e degli avanzamenti.*

51. Si formerà una pianta degl'impiegati presso l'amministrazione delle poste , la quale ne fissi il numero , le classi , lo stipendio , e ne indichi la distribuzione nei diversi uffizii di Roma e delle provincie.

52. Nelle ammissioni d'impiegati nuovi si procederà per concorso a termini della circolare della segreteria per gli affari di Stato interni del 17 novembre 1832 , richiamata nel § 13 del moto-proprio. Sono esclusi in modo di regola i soprannumeri , ed i coadiutori sotto qualsivoglia vocabolo , o pretesto.

53. Nell'amministrazione generale si terrà un registro personale o matricola di tutti gl'impiegati , indicante il loro nome , cognome , patria , gradi che abbiano avuto dall'ammissione in poi , soldo , ed anzianità.

54. Per formare questa matricola con ogni esattezza si dimanderà ad ogni impiegato col mezzo di lettera circolare la partita del proprio personale , che si confronterà colle notizie che già si hanno nell'amministrazione : in qualunque caso di dubbio pronunzierà il consiglio amministrativo.

55. La matricola servirà di norma agli avanzamenti, che si daranno da grado a grado in ragione di anzianità combinata col merito : al quale effetto alla vacanza dei posti s'inviteranno gli aspiranti a produrre i loro requisiti, e presso le opportune verificazioni si procederà alla nomina, sentito il parere del consiglio amministrativo.

56. Se gl'impieghi da conferirsi per avanzamento esigessero un'abilità speciale, dovrà aver luogo il concorso per esame, tutte le volte che non si abbian sufficienti prove di abilità di coloro, ai quali spetterebbe il passaggio.

57. I trasferimenti, o traslocazioni da un'impiego all'altro di eguale rango e soldo, quando concorra la necessaria capacità si faranno, inteso unicamente il parere del consiglio, e senza veruna specie di concorso.

58. In una stessa direzione non potranno esservi più impiegati congiunti fra loro con vincoli di stretta parentela.

59. Le sospensioni e le altre pene disciplinari, di cui nel § 14 del predetto moto-proprio, saranno definitivamente pronunziate dal tesoriere col mezzo di semplici ordinanze, sentito nei casi più gravi il consiglio amministrativo, e negli altri casi il solo soprintendente.

60. Le destituzioni saranno decretate dal tesoriere presso risoluzioni motivate dal consiglio.

CAPITOLO VI.

Delle franchigie

61. Niuno può godere franchigia se non è descritto nella tabella approvata dal Governo per mezzo degli eminentissimi signori cardinali segretario di Stato e segretario per gli affari di Stato interni. Rimarrà per ora in osservanza la tabella attuale, salvo le riforme che verranno ordinate in appresso.

62. Le franchigie non possono sotto qualsivoglia pretesto estendersi, o interpretarsi in lato senso: neppure possono trasportarsi da una ad altra persona, o da una ad altra qualifica.

63. Gl'impiegati postali non godono franchigia, nè potranno ricevere alcuna lettera o piego non tassato: in caso di mancanza lo speditore la prima volta sarà ammonito; la seconda volta sarà punito con sospensione più o meno durevole secondo la gravezza dei casi; la terza volta con la destituzione, salvo in tutti i casi il pagamento della tassa.

64. Gli ammessi al beneficio della franchigia non debbono far venire sotto i loro nomi lettere, pieghi, o carte per altri.

65. Se negli uffizii di distribuzione occorresse di verificare il contenuto nei pieghi diretti a

persone che godono la franchigia si procederà colle norme prescritte all'art. 33.

CAPITOLO VII.

Delle consegne ed assicurazioni del danaro ed effetti di valore.

66. A togliere gl'inconvenienti che sonosi osservati nella trasmissione del danaro in gruppi, si stabilisce, che gli uffizii postali ricevano dai mittenti il danaro numerato, e rilascino ai medesimi una bolletta esprimente il nome, cognome degli stessi mittenti, la somma consegnata, il luogo del destino, ed il nome e cognome del destinatario. Si terrà perciò un apposito bollettario.

67. Il danaro riunito in un solo gruppo si trasmetterà alle rispettive direzioni accompagnato da una nota indicante i nomi e le somme da pagarsi ai diversi destinatarii. Gli uffizii riterranno un registro in cui trascriveranno le suddette note.

68. Il destinatario esibendo la bolletta figlia ritirerà la somma, rilasciandone ricevuta in calce della bolletta medesima e nel registro. La bolletta figlia quietanzata sarà rinviata a comprova dell'eseguito pagamento.

69. In quanto agli oggetti di valore, ed alle monete che si volessero far giungere in specie, dovranno esser chiusi e sigillati in guisa,

che descritta la parte esterna , e la forma della chiusura , non rimanga altra responsabilità alle direzioni , che il mostrare essere questa intatta. Saranno perciò accompagnati da una bolletta contenente la descrizione dei medesimi.

70. Rimane fermo quanto è stato altre volte stabilito e dichiarato , cioè che il Governo non garantisce i pericoli di via pel danaro e per gli oggetti di valore.

71. Le tasse saranno sempre percepite nell'atto delle consegne o depositi delle somme o valori : è abolito l'uso in alcuni luoghi praticato , di addossarne il carico ai destinatarii.

CAPITOLO VIII.

* *Disposizioni generali.*

72. In tutto ciò che non è disposto dal presente regolamento rimangono in piena osservanza i metodi e le disposizioni vigenti.

73. Restano egualmente ferme le precedenti nostre ordinanze del 13 agosto e 10 settembre 1839 per quelle disposizioni che non erano semplicemente transitorie , e che sono conformi o analoghe a quelle del regolamento presente.

74. Il consiglio si occuperà di riconoscere se la tariffa delle lettere estere corrisponda a quello che si paga ai Governi rispettivi , oltre il com-

penso per lo stradale interno , e proporrà le riforme necessarie.

75. Si occuperà del pari e sollecitamente di presentare un progetto disciplinare pei postiglioni, onde i viaggiatori siano e rispettati e ben serviti: in corrispettività saranno proposte delle provvidenze onde i postiglioni medesimi senza aggravio dell'erario possano esser sovvenuti quando si rendono veramente inabili al servizio.

Dalla residenza di monte citorio li 12 giugno 1841.

Il pro-Tesoriere generale
A. CARD. TOSTI

(* N.° 23.) *E' ACCORDATO alla comune di Morro nella delegazione di Ancona di poter celebrare una fiera nel giorno 4 del mese di settembre di ciascun anno (notificazione del camarlengato dei 15 giugno 1841.)*

(N.° 24.) *IL TERMINE fissato nella presente stagione al godimento dell' erbe addette alla falce fino al 24 giugno rimane prorogato fino al dì 6 del prossimo futuro luglio inclusivamente , in quei luoghi soltanto , nei quali si trovino i fieni non falciati , o non trasportati.*

22. GIUGNO 1841.

NOTIFICAZIONE

*GIACOMO per la misericordia di Dio
vescovo di Albano , CARDINALB GIUSTINIANI
della S. R. Chiesa camerlengo*

Le pioggie cadute straordinariamente ed in gran copia in primavera ed altre intemperie dell'aria avendo impedito una più sollecita falciatura e trasporto de' fieni la Santità di nostro Signore Gregorio papa XVI felicemente regnante, sentito il parere della primaria camera di commercio di Roma, affinchè i proprietari di essi in forza delle limitazioni, che le leggi statutarie, la consuetudine ed i particolari contratti stabiliscono al godimento delle erbe da falciare sino a tutto il dì 24 del corrente mese non vengano a ricevere danno, e sottoposti a liti dispendiose e sia nel miglior modo conciliata la ordinaria disposizione di essi con lo straordinario andamento della stagione, ci ha ordinato che in

parità di ciò, che nel passato si è praticato per le consimili evenienze, abbia luogo la seguente disposizione che noi in virtù del nostro ufficio ordiniamo e pubblichiamo.

1. Nelle presente stagione il termine fissato al godimento delle erbe addette alla falce sino al 24 giugno, rimane prorogato per l'agrò e distretto di Roma al dì 6 luglio prossimo futuro inclusivamente in tutti quei luoghi soltanto, ne' quali si trovino fieni non falciati o non trasportati.

2. Pel danno che verranno a soffrire i proprietari delle erbe di estate in questo prolungamento di tempo, sarà obbligo dei proprietari dei fieni di pagare loro baiocchi tre al giorno per ogni buca di carreggio introdotto nei prati rispettivi, e per ogni mucchio di fieno baiocchi due per una sola volta.

Data in Roma in camera apostolica li 22 Giugno 1841.

G. CARD. GIUSTINIANI Camerlengo
di S. R. C.

F. De' Medici Uditore del camerlengato

(N.° 25.) *VENGONO attivate le nuove diligenze nello Stato pontificio fino al confine Toscano per comodo dei viaggiatori, e per facilitare il commercio, con le analoghe norme e discipline da osservarsi.*

26. GIUGNO 1841.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio,
della S. R. C. prete CARDINALE TOSTI,
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

Reclamandosi dal voto pubblico un mezzo periodico di trasporto per giungere ai confini Toscani, e per maggiormente facilitare le relazioni di commercio con questo Stato limitrofo, si è stabilita una diligenza da Roma ad Acquapendente e viceversa, altra simile da Bologna per le Filigare, ed una terza da Foligno a Perugia e viceversa.

Affinchè dunque possa regolarmente procedere questo nuovo servizio si ordina quanto segue:

1. Lo stradale da Roma ad Acquapendente, da Foligno a Perugia, e da Bologna alle Filigare sarà percorso da diligenze capaci di contenere il numero di dieci persone.

2. La diligenza per Acquapendente partirà da Roma due volte la settimana nei giorni di martedì e sabato alle ore 5 pomeridiane, correndo in posta lo stradale suddetto, e cambiando cavalli ad ogni stazione postale. Partirà quindi da Acquapendente nei giorni di mercoledì e domenica alle ore 5 pomeridiane.

3. La diligenza di Foligno a Perugia e viceversa partirà una volta la settimana nel giorno ed ora che saranno indicati dall'appaltatore con apposito avviso.

4. L'altra diligenza da Bologna al confine Toscano dalle Filigare e viceversa partirà due volte in ogni settimana nei giorni ed ore, che verranno pure indicati dall'appaltatore con apposito manifesto, nella vista di farla coincidere colle diligenze estere che giungono in Bologna.

5. Il primo corso da Roma ad Acquapendente avrà luogo nel giorno 2 del prossimo mese di luglio, e quello da Bologna alle Filigare andrà parimenti ad effettuarsi nel suddetto mese pel giorno da destinarsi.

6. L'ufficio centrale in Roma delle suddette diligenze è riunito all'ufficio della diligenza di Ferrara posto sulla piazza di monte citorio n.° 11 e 12. Gli altri ufficii vengono stabiliti nelle rispettive direzioni postali.

7. Ogni ufficio dovrà tenere un registro col numero progressivo dei posti, in cui verranno notati i nomi e cognomi de' viaggiatori.

8. Dovrà inoltre tenersi negli officii medesimi altro registro bollettario, come dicesi, a *madre e figlia*, in cui verranno notati i viaggiatori in partenza, facendo menzione del seguito pagamento, o rilasciando la parte *figlia* al viaggiatore per giustificazione del pagamento medesimo.

9. Il prezzo dei posti di diligenza sarà di baiocchi sessanta per la percorrenza di ogni posta, tanto in andata, che in ritorno, senza verun'altra spesa, o *beveraggio* di sorte alcuna.

10. Ogni viaggiatore potrà portare lib. 75 di peso pel suo bagaglio, senz' aumento di spesa alcuna: se vi fosse eccedenza dovrà questa pagarsi colle norme stabilite nella tariffa generale delle diligenze.

11. Sarà tenuto l'appaltatore di fare accompagnare le diligenze da un conduttore monturato perchè invigili alla esattezza del servizio, alla disciplina dei postiglioni, e si presti a qualunque occorrenza de' viaggiatori.

12. Dovrà il conduttore essere munito di un foglio di via, in cui vengano indicati i giorni e le ore d'arrivo, e partenza in ciascuna stazione, i nomi de' viaggiatori ed il dettaglio dei loro effetti, i gruppi di danaro, le mercanzie e qualunque altro articolo venga caricato nella diligenza.

13. A datare del giorno 2 luglio prossimo, in cui cominceranno ad attivarsi i suddetti corsi di diligenze, viene espressamente proibito a qua-

lunque altro intraprendente di percorrere , o far percorrere , nei suindicati stradali da Roma ad Acquapendente , da Bologna per Filigare , e da Foligno a Perugia legni in posta , o altre diligenze per servizio de' viaggiatori : in caso di contravvenzione saranno applicate le penali qui appresso indicate , e già stabilite dall' art. 12 della notificazione 30 settembre 1827, cioè per la prima volta una multa non minore di sc. 25 , e non maggiore di sc. 60; per la seconda una doppia multa ; e dopo la terza volta potrà dichiararsi l' inabilitazione di tenere , e condurre vetture se saranno sudditi , e se esteri d' introdursi con esse nello Stato.

14. I regolamenti disciplinali relativi alla diligenza di Ferrara emanati colla notificazione del 22 marzo 1824 dovranno osservarsi anche per queste nuove diligenze in tutto ciò , che non si opponga alle disposizioni sopra espresse .

Dalla nostra residenza li 26 giugno 1841.

A. CARD. TOSTI pro-Tesoriere generale

Angelo Maria Vannini commissario generale della R. C. A.

(N.° 26.) *SONO STABILITE le norme relative all' attivazione dei nuovi corsi postali per la corrispondenza epistolare in vista della convenzione conclusa fra il Governo pontificio e quello di S.A.R.I. il gran duca di Toscana.*

26. GIUGNO 1841.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio ,
della S. R. C. prete CARDINALE TOSTI ,
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

In esecuzione della nuova convenzione conclusa fra il Governo pontificio e quello di Sua A. R. I. il granduca di Toscana sulla corrispondenza epistolare, dal primo luglio prossimo i corsi postali pei tre stradali da Roma ad Acquapendente, da Foligno a Perugia, e da Bologna alle Filigare, saranno regolati come appresso.

1. Le partenze dei corrieri, o velociferi da Roma ad Acquapendente sono fissate nei giorni di lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato di ciascuna settimana a termini della sopra indicata convenzione, per le ore cinque pomeridiane nei giorni di lunedì, martedì, giovedì, e venerdì, e per le ore sette nel giorno di sabato.

2. La partenza dei corrieri da Acquapendente seguirà alle ore cinque pomeridiane ne' giorni di lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica.

3. Le lettere, che partiranno da Roma coi suddetti cinque corsi, si riceveranno negli officii postali nei giorni di lunedì, martedì, giovedì, venerdì fino alle ore tre pomeridiane, e nel sabato fino alle ore cinque.

4. L'arrivo dei suddetti corrieri a Roma seguirà alle ore cinque antimeridiane nei giorni di lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato.

5. Le partenze dei corrieri dal confine di Perugia a Foligno seguiranno nei giorni di domenica, mercoledì e venerdì di ogni settimana alle ore cinque antimeridiane.

6. Le partenze dei corrieri da Bologna per la via delle Filigare avranno effetto come presentemente, cioè nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato di ciascuna settimana alle ore tre pomeridiane.

7. Contemporaneamente all'attivazione dei surriferiti corsi postali si attivano ne' menzionati stradali tre diligenze, per le quali con apposita notificazione si danno le necessarie disposizioni.

Dalla nostra residenza di monte citorio li 26 giugno 1841.

A. CARD. TOSTI pro-Tesoriere generale

Angelo Maria Vannini commissario generale della R. C. A.

Vol. I.

6 *

(N. 27.) *ORDINE CIRCOLARE della segreteria per gli affari di Stato interni col quale si prescrivono le norme da osservarsi per la regolare e sollecita procedura nelle cause di taglio di alberi di alto fusto.*

26. GIUGNO 1841.

Le cause di taglio di alberi di alto fusto contemplate dalle disposizioni dell' editto di segreteria di Stato dei 27 novembre 1805, colle dichiarazioni contenute nella successiva circolare del 25 gennaio 1806, proseguiranno ad essere di privativa giurisdizione della sacra consulta, come comprese tra quelle conservate nell' articolo 6 del regolamento del 20 settembre 1832 su i delitti e sulle pene, e per tale dichiarate con dispaccio di questo ministero dei 17 novembre 1838 numero 81425.

Per la regolare e sollecita procedura nelle cause medesime, si ordina quindi e si prescrive quanto segue.

1. Ricevutosi appena dalle autorità locali il rapporto di ufficio, ovvero la denuncia, querela, od accusa di seguito abusivo taglio o abbattimento qualunque degli alberi e delle selve in questione, ne daranno elleno avviso al tribunale della sacra consulta, ed assumeranno immediatamente frattanto la prova generica delle contravvenzioni o dei delitti, per divenire quindi all' esame dei testimonii

indotti, a fine di verificarne in via specifica i colpevoli e loro correi, e complici.

2. L'assunzione di tali atti è delegata ai governatori, giusdicenti criminali, ed assessori legali nei luoghi di loro residenza; ed ove dessi non esistono, ne restano autorizzati i priori e gli uditori legali rispettivamente.

3. In caso di flagrante, o di quasi flagrante delitto, ne saranno arrestati i colpevoli, e depositati nelle carceri giurisdizionali. I medesimi verranno subito costituiti; e quando si tratti di semplice contravvenzione, non accompagnata da circostanze gravanti, che per se stessa non importi che multa pecuniaria o pena afflittiva non eccedente l'anno di opera pubblica, oltre la rifazione dei danni verso chi di ragione, saranno eglino abilitati indilatatamente col precetto di rappresentarsi nel giorno della proposizione della causa.

4. Quando non si tratta poi di prevenuti sorpresi in *flagranti* o *quasi flagranti*, e si proceda in vece contra i medesimi, sia per inquisizione e di ufficio, sia presso denuncia, querela od accusa, ultimato l'informativo, si sottoporranno ai costituiti gl'inquisiti stessi a piè libero; e qualora non siano dessi responsabili di delitti e contravvenzione, che per la loro qualità, o per le circostanze gravanti che le accompagnino, a seconda delle analoghe vigenti leggi, non importino una pena maggiore di un'anno di opera, saranno dimessi

dall' esame , previe le finali contestazioni col pre-
cetto di rappresentarsi egualmente nel giorno del-
la proposizione della causa , come all' articolo pre-
cedente si è stabilito.

5. Dovendosi esaminare come testimoni persone privilegiate di foro , si osserveranno le discipline e forme prescritte nel regolamento organico e di procedura criminale dei 5 novembre 1831. Si potranno anche escutere gli ecclesiastici contravventori , i quali in seguito di giudizio compiuto e di sentenza emanata dalla sacra consulta (che non potrà condannarli che alle sole multe pecuniarie) , saranno coartati al pagamento delle medesime dai rispettivi vescovi , conforme la Santità di nostro Signore con suo sovrano pontificio oracolo dispose nell' udienza del 28 gennaio 1840.

6. Essendo stato poi promosso il dubbio : se nel caso in cui l' abbattimento delittuoso degli alberi di alto fusto nelle macchie in contravvenzione delle leggi sanitarie , sia oggetto , o mezzo , o cagione di semplice furto , essendo una sola la mal' opera , uno ne debba essere il giudizio , e questo spetti per connessione di causa al tribunale della sacra consulta : si risponde affermativamente , anche in vista del più sollecito disbrigo.

7. Se nel corso delle inquisizioni si svilup-
pino dell' emergenze previste nell' articolo 125 del
summenzionato regolamento organico e di proce-
dura criminale dei 5 novembre 1831 , dovranno ri-

mettersene subito gl'incarti nello stato e nei termini alla sacra consulta per gli effetti del seguente articolo 126 del regolamento suddetto: al qual' effetto monsignor segretario, o monsignor decano con due ponenti, e monsignor fiscale generale prenderanno le analoghe determinazioni a termini dell'articolo 126 dell' indicato regolamento.

8. Le cause in fine delle quali trattasi, non potranno introdursi, od introdotte, non potranno proseguirsi per gli effetti delle pene incorse dai prevenuti, se dalla data dei commessi delitti e delle contravvenzioni, o dall'ultimo atto della incoata inquisizione sieno decorsi gli anni induttivi della prescrizione di conformità a quanto si dispone, analogamente all'indole ed alla qualità delle cause medesime, nel libro I titolo VIII del regolamento dei 20 settembre 1832 su i delitti e sulle pene.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni li 26 giugno 1841.

M. CARD. MATTEI

(* N.° 28.) *E' TRASFERITA al giorno 2 ottobre la fiera che aveva luogo il dì 30 settembre nell'università di Rote Catello, appodiato della comune di s. Venanzo delegazione di Orvieto. (notificazione del camerlengato 8 luglio 1841.)*

(N.° 29.) *Disposizioni emanate per organo della segreteria per gli affari di Stato interni e dirette a migliorare l'andamento dell'amministrazione della giustizia punitiva, e procurarne la sollecitudine combinata coll'equità.*

10. LUGLIO 1841.

Sempre intenta la Santità di nostro Signore a migliorare l'andamento regolare dell'amministrazione della giustizia punitiva, ed a procurarne l'esattezza e la sollecitudine, combinata per quanto è possibile coi riguardi dell'equità, si è degnata di emanare le seguenti disposizioni.

Art. I. In tutte le provincie dello Stato pontificio, gli eminentissimi signori cardinali legati, ed i prelati delegati, anche in analogia al disposto dell'articolo 6 titolo I dell'editto dei 5 luglio 1831, dovranno sorvegliare tanto sulla condotta in officio dei giudici e tribunali, e dei rispettivi ministri compresi nella loro giurisdizione; quanto sulla pronta, regolare ed imparziale amministrazione della giustizia; dirigendosi per l'effetto ai capi dei tribunali, ai giudicenti, agli assessori ed ai governatori, e giovandosi eziandio della cooperazione dei procuratori fiscali, o di altri soggetti di loro fiducia: bene inteso sempre che non debbano affatto ingerirsi, nè direttamente, nè indirettamente, nella votazione delle cause che vengono proposte e decise dai

tribunali. Essi poi mensilmente (e straordinariamente occorrendo) dovranno rendere informato di tutte le riflessibili emergenze il cardinale segretario per gli affari di Stato interni ; suggerendo ancora quei provvedimenti che stimassero occorrenti , sia individualmente , sia per modo di regola.

Con particolare avvertenza s' inculca egualmente ai medesimi presidi delle provincie non solo l'effettuazione della mensile visita delle carceri prescritta dall'articolo 669 del regolamento di procedura criminale , e la rispettiva trasmissione di dette visite a forma dell'articolo 671 (alla quale aggiungeranno quella degli stati delle cause decise e pendenti) ; ma nell'occuparsi che faranno di tale interessante argomento , s' inculca altresì di prendere tutte le disposizioni che potrebbero reputare urgenti , o corrispondenti alla giustificazione dei ricorsi. Eglino ne faranno oggetto di relativo rapporto insieme alle altre osservazioni sulle stesse visite e sugli stessi stati , perchè sulla base del medesimo sia posto in grado il cardinale segretario per gli affari di Stato interni di adottare , dopo esaurite le analoghe indagini , gli ulteriori temperamenti che saranno di giustizia.

Art. II. Nella vista di accelerare il disbrigo di taluna delle cause più ovvie , ed ordinariamente d'indagine meno complicata , il santo Padre , oltre la facoltà concessa ai prevenuti con l'articolo 22 del regolamento di procedura criminale , si è de-

gnato di accordare ai medesimi l'altra seguente facoltà coi rispettivi modi di esecuzione.

§ 1. Gl'imputati dei delitti, il titolo de' quali non ecceda per legge la pena del primo grado della galera (non compresi quelli che per circostanze accessorie al titolo principale importassero aumento di pena), rimangono autorizzati a rinunciare anche al confronto personale dei testimonii.

§ 2. Dovranno in tal caso dichiararlo personalmente, o avanti il processante del tribunale, o avanti il governatore che ha formato la procedura, con atto di cancelleria da notarsi in processo, e da firmarsi dal prevenuto se sà scrivere, ed in difetto alla presenza di due testimonii.

§ 3. Anche il difensore può emettere tale dichiarazione per incarico del prevenuto, ed allora la sottoscrive il difensore in processo.

§ 4. Restano salve le eccezioni difensionali sul merito della prova a tutti gli effetti di giustizia.

§ 5. Nelle cause di cui si tratta, ultimato il processo, si rimetterà (siavi o no la suddetta dichiarazione) direttamente al presidente del tribunale, perchè disponga la sollecita proposizione della causa.

§ 6. Rimane bensì in facoltà del presidente (sentito anche, ove lo creda, il parere del procuratore fiscale), l'ordinare qualche supplemento di prova, come anche di esigere, nonostante la dichiarazione, il confronto di alcuno dei testimonii nel-

la categoria di quelli menzionati nell'articolo 397 del regolamento di procedura criminale.

§ 7. Le relazioni delle risultanze dei processi (tanto delle cause di cui si tratta, quanto, e molto più, delle altre più gravi ed importanti) dovranno essere formate con accuratezza, regolarità e perfetta imparzialità, e dovranno essere chiare, ordinate e scevre di qualunque riflessione fiscale estranea dai risultati del processo.

Art. III. Allo stesso oggetto di accelerare il disbrigo di talune cause di minore importanza, nostro Signore si è pure degnato di ordinare, che i giudici singolari, i quali possono giudicare i delitti punibili colla detenzione e con un'anno d'opera pubblica a tenore degli articoli 14 e 27 del regolamento di procedura, desumeranno la loro competenza dal solo titolo principale del delitto, senza valutare in esclusiva della medesima le circostanze accessorie importanti un'aumento di pena: per cui in caso di recidiva, o altra circostanza gravante, che renda la punizione più grave di quella stabilita pel delitto principale, sono essi abilitati a pronunciare il giudizio, ancorchè la pena in complesso ecceda la misura stabilita nei detti articoli 14 e 27.

Art. IV. Si è degnata altresì sua Santità di prendere in considerazione la diversa importanza di alcuni titoli, ed il differente stato di alcuni prevenuti, pei quali non sono inconciliabili i ri-

guardi dell'equità, coi rigori della giustizia. A tale effetto ha date le seguenti disposizioni.

§ 1. Nei titoli di delitto, la pena dei quali non supera per disposizione di legge la detenzione per tre anni, i presidenti dei tribunali sono autorizzati ad accordare l'abilitazione a difendersi fuori di carcere, purchè gl'incolpati si trovino in arresto, ed abbiano subito i costituti.

§ 2. L'abilitazione non potrà accordarsi:

Se prima l'imputato non avrà riportato il consenso della parte offesa o danneggiata; bene inteso che la richiesta non possa necessariamente ritorcersi in argomento di reità.

Se non presti una cauzione reale o personale, che sia reputata idonea e proporzionata.

Se l'accusato è recidivo.

Se abbia procurato di subornar testimonii nell'istessa o in altra causa.

Se abbia incusso timore alla parte querelante o l'abbia offesa dopo la querela.

Se abbia minacciato o offeso i testimonii.

§ 3. Resta confermato il disposto dell'articolo 474 del regolamento di procedura criminale sulle facoltà ai giudicanti criminali, agli assessori ed ai governatori di procedere all'abilitazione nei delitti di loro competenza ivi enunciati.

§ 4. Sono esclusi dal beneficio dell'abilitazione i colpevoli di furto, e gl'imputati dei delitti

ti contenuti negli articoli 94, 95, 179, 180 del regolamento penale.

Art. V. Pel più sollecito disbrigo delle cause esige la Santità Sua che siano particolarmente e rigorosamente osservate le disposizioni degli articoli di procedura criminale 397, 437, 452, 455, 481, 485, 489, 729, e della circolare di segreteria di Stato dei 27 dicembre 1831 inserita nella raccolta delle leggi tomo V pag. 370.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni li 10 luglio 1841.

M. CARD. MATTEI.

(N.° 30.) *GLI ECCLESIASTICI ancorchè non aventi beni proprii, possono esser consiglieri comunali per esser considerati nelle classe degli uomini di lettere.*

15. LUGLIO 1841.

Essendosi promosso il quesito dalla magistratura di Montefano se gli ecclesiastici non aventi beni proprii, possano essere consiglieri comunali si compiacerà vostra signoria illustrissima di notificare a quei pubblici rappresentanti che gli ecclesiastici, abbenchè non possidenti possono tuttavia far parte dei consigli municipali considerandoli nella

classe di uomini di lettere a senso dell' articolo 5. titolo II. dell' editto 5 luglio 1831.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni li 15 luglio 1841.

M. CARD. MATTEI.

(* N.° 31.) *E' ACCORDATO all' università di Colle lungo appodiato della comune di s. Venanzo delegazione di Orvieto di poter celebrare una fiera nel giorno 5 di settembre di ogni anno (notificazione del camerlengato 24 luglio 1841.)*

(* N.° 32.) *E' ACCORDATO alla comune di Fermignano di poter celebrare una fiera nel secondo lunedì di luglio (notificazione del camerlengato 11 agosto 1841.)*

(* N.° 33.) *E' RIATTIVATA la fiera del 12 settembre, che in passato celebravasi nella comune di Cesenatico (notificazione del camerlengato 12 agosto 1841.)*

- (* N.° 34.) *E' ACCORDATO alla comune di Carnajola di poter celebrare un mercato settimanale in tutti i martedì dell'anno (notificazione del camerlengato 17 agosto 1841.)*
-

- (N.° 35.) *ORDINE CIRCOLARE della segreteria per gli affari di Stato interni col quale si provvede che sieno tenuti in piena regola nelle cancellerie de' governi i registri per le cause civili, ed in particolare i giornali delle udienze prescritti dalla legge.*

28 AGOSTO 1841.

E' giunto a notizia di questo ministero , che nelle cancellerie di alcuni governi o mancano affatto , o si ritengono irregolarmente i registri voluti dalla legge per le cause civili , ed in particolare i giornali delle udienze , con grave danno dei litiganti. Essendo necessario un provvedimento efficace onde rimuovere tale disordine , si dispone quanto segue :

1. Ogni governatore o altro giudicante dello Stato è in obbligo d'invigilare, e di procedere ancora in via di disciplina coi mezzi coattivi enunciati nei §§ 155 e 182 dell' editto 17 dicembre 1834 affinchè nella sua cancelleria si ritengano in pie-

na regola i registri , e specialmente affinchè i giornali delle udienze civili siano redatti e sottoscritti nel termine stabilito dai successivi §§ 176 e 177.

2. Dovrà inoltre trasmettere in ciascun mese al presidente del tribunale civile un rapporto speciale, firmato da lui e dal cancelliere, sullo stato dei suddetti registri; indicando se i giornali delle udienze sono redatti e sottoscritti in corrente.

3. Il presidente, per mezzo degli eminentissimi legati e dei presidi delle provincie, rimetterà i rapporti mensuali alla segreteria per gli affari di Stato interni, unitamente al rapporto suo sulla esecuzione delle leggi, in conformità del § 99 del citato editto, corredandoli delle sue osservazioni: e proporrà alle autorità suddette le misure opportune, a norma dei casi e delle circostanze, onde possano rassegnarsi a questo ministero.

4. Coerentemente allo stesso § 99, i governatori e gli altri giudicanti saranno responsabili *in solidum* coi cancellieri per le mancanze o irregolarità che avessero tollerate.

5. Gli eminentissimi legati ed i presidi delle provincie faranno uso della loro autorità per costringere i giudici ed i cancellieri ad eseguire le disposizioni contenute in questa ordinanza: anche mediante la sospensione del pagamento dei soldi rispettivi.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il dì 28 di agosto 1841.

M. CARD. MATTEI.

(N.° 36.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni al presidente del tribunale di Viterbo a schiarimento di quesito in materia criminale.*

9 SETTEMBRE 1841.

L'oggetto principale dell'ordine circolare del 10 luglio prossimo passato num. 16995 è quello di accelerare il disbrigo delle cause di minor importanza senza pregiudizio degl'inquisiti. Questi di fatti niun pregiudizio risentono dalle disposizioni dell'art. III di detto ordine circolare, poichè venendo giudicati da un giudice singolare vengono a godere il beneficio dell'appello avanti i tribunali destinati dall'art. 29 del regolamento di procedura criminale, quando la pena pronunziata dai primi comprende o supera l'intero anno di opera a forma dell'art. 14 dello stesso regolamento.

Dopo una tale premessa il chiarissimo art. III della detta circolare non ha d'uopo di alcuna spiegazione per ritenere che comprenda tanto i furti semplici non superiori agli scudi 20 de' quali parla l'art 336, quanto i furti qualificati limitati alla stessa somma secondo gli art. 338 e 339.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il 9 settembre 1841.

M. CARD. MATTEI.

Vol. I.

7

(* N.° 37.) *E' ACCORDATO alla comune di Ficulle di poter celebrare una fiera nel giorno primo del mese di luglio di ogni anno (notificazione del camerlengato 9 settembre 1841).*

(* N.° 38.) *E' ACCORDATO alla comune di Predaggio di poter celebrare una fiera nel giorno 18 agosto di ogni anno (notificazione del camerlengato 9 settembre 1841.)*

(N.° 39.) *PROROGA d'imposizione per provvedere al pagamento del premio imposto per l'uccisione dei lupi nell'agro romano.*

10 SETTEMBRE 1841.

NOTIFICAZIONE

GIACOMO per la misericordia di Dio
vescovo di Albano, CARDINALE GIUSTINIANI
della S. R. Chiesa camerlengo

La somma ritratta negli anni 1832 e 1833 dal centesimo aggiunto alla dativa reale sui beni rustici situati nell'agro romano essendo stata al tutto impiegata ed ormai esaurita nel premio concesso per le uccisioni in esso seguite dei lupi, noi per oracolo della Santità di nostro Signore felicemente regnante, e per l'autorità del nostro officio ordiniamo e prescriviamo le seguenti cose.

1. Sui fondi dell'agro romano designati nell'art. 6 della nostra notificazione dei 16 settembre 1828 sarà per due anni consecutivi 1842 e 1843 riscosso secondo le regole in essa prescritte un centesimo aggiunto alla dativa reale.

2. L'amministratore camerale è incaricato della riscossione di tale centesimo aggiunto per

Vol. I.

mezzo degl'esattori camerali col premio del 5 per 100. Egli dovrà farne rilasciare a ciascun proprietario ricevuta separata, onde possa servire a questo di documento pel rimborso da farglisi dagli affittuarii; e il danaro ritratto sarà immediatamente dopo lo scaduto termine della esigenza consegnato al cassiere della commissione speciale a questo effetto da noi deputata presso la presidenza dell'annona e grascia per tenersene conto a parte, onde impiegarlo nel pagamento dei premi stabiliti per gli uccisori dei lupi dietro mandato sottoscritto da monsig. presidente dell'annona e grascia.

Data in Roma nella camera apostolica li 10 settembre 1841.

G. CARD. GIUSTINIANI camerlengo di
S. R. Chiesa.

F. De Medici uditore del camerlengato.

(N.° 40.) *SCHIARIMENTI* riguardanti i posti delle cacce.

15 SETTEMBRE 1841.

NOTIFICAZIONE

GIACOMO per la misericordia di Dio
vescovo di Albano CARDINALE GIUSTINIANI
della S. R. Chiesa camerlengo

Essendo insorto dubbio sull'interpretazione dell'art. 16 della nostra notificazione dei 14 agosto 1839, si dichiara che chiunque in precedenza avesse occupato il posto o col capanno, o col porre sul luogo gl'istrumenti da cacciare non potrà godere della preferenza se non esercitando la caccia, vale a dire se in ciascun giorno *allo spuntar del sole* non avrà distese le reti per cacciare in modo, che passata quell'ora, s'intenda che per quel giorno abbia rinunciato alla preferenza.

Data in Roma in camera apostolica questo dì 15 settembre 1841.

G. CARD. GIUSTINIANI camerlengo di
S. R. Chiesa.

F. De Medici uditore del camerlengato.

(N.° 41.) *E' soppressa la dogana di Brisighella, e si dichiara qual' è la nuova strada legale per l'introduzione, estrazione, e pel transito delle merci e dei bestiami.*

15 OTTORRE 1841.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio,
della S. R. C. prete CARDINALE TOSTI,
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

Nuove circostanze e speciali viste di amministrazione hanno determinato a sopprimere la dogana di Brisighella, ed a limitare ad una le strade dichiarate legali per l'altra dogana delle Balze colla notificazione del 15 dicembre 1837. Quindi si dispone quanto segue.

1. Col primo di novembre prossimo rimarrà soppressa la dogana di Brisighella, e cesserà perciò di esser legale per la introduzione, estrazione, e pel transito delle merci e dei bestiami la strada comunale non rotabile del *Fernano*.

2. Dall'enunciato giorno la via legale per accedere all'altro ufficio doganale delle Balze sarà soltanto *la strada provinciale rotabile detta del*

Marzeno , che dalla nuova dogana toscana di Violano conduce direttamente alle Balze , e quindi a Faenza. La strada detta di s. Giorgio cesserà di essere strada legale.

3. Qualunque merce o bestiame proveniente dall'estero , o dall'interno dello Stato , che dopo l'epoca sopra indicata si trovasse sulle strade di *Fernano , e s. Giorgio , cadrà in commissum* a forma in tutto del disposto con l'articolo 2 della citata notificazione.

4. La presente pubblicata ed affissa nei consueti luoghi obbligherà ciascuno come se gli fosse stata personalmente intimata ; e gli agenti di finanza ne cureranno la esecuzione.

Dalla nostra solita residenza di monte citorio
li 15 ottobre 1841.

A. CARD. TOSTI pro-Tesoriere generale.

Angelo Maria Vannini Commissario gen.
della R. C. A.

(N.° 42.) *ORDINE CIRCOLARE della segreteria per gli affari di Stato interni sull'esercizio della giurisdizione volontaria.*

24 OTTOBRE 1841.

Essendosi manifestati alcuni inconvenienti nell'esercizio della giurisdizione volontaria: inteso l'oracolo della viva voce della Santità di nostro Signore, si dichiara e si ordina ciò che segue:

I. La giurisdizione volontaria attribuita ai presidenti dei tribunali dal § 387 del moto-proprio 10 novembre 1834, non si estende alla intera provincia o al circondario: essa non può estendersi, a termini del successivo § 1784, che nel comune di residenza, e nel solo territorio assegnato al governatore o all'assessore locale per l'esercizio della giurisdizione contenziosa.

II. I supplenti dei governatori, o degli assessori istituiti dal § 346 dello stesso moto-proprio, al solo effetto di rappresentarli nell'esercizio della giurisdizione contenziosa, non possono in verun caso esercitare la giurisdizione volontaria in luogo e vece del titolare, senza esserne specialmente autorizzati dal Governo.

III. Nondimeno i contratti stipulati sinora in virtù dei decreti facoltativi proferiti dai presidenti dei tribunali e dai supplenti dei governatori

o degli assessori si ritengono come validi; nonostante il disposto nei suddetti §§ 346 e 1784: salve le azioni già dedotte in giudizio.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 24 ottobre 1841.

M. CARD. MATTEI.

(N.° 43.) *LETTERE APOSTOLICHE della Santità di
nostro Signore Gregorio papa XVI colle
quali si richiama all' antico lustro , ed ono-
re l'ordine equestre dello speron d'oro.*

31 OTTOBRE 1841.

G R E G O R I U S P P. XVI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Cum hominum mentes , animique nulla re
magis ad virtutem omni studio sequendam , et
praeclara quaeque facinora suscipienda , atque obe-
unda excitari , et inflammari soleant , quam re-
ligionis impulsu , gloriae stimulis , ac laudis , hono-
risque praemiis , tum romani pontifices de christia-
nae , et civilis reipublicae bono , ac felicitate ve-
hementer solliciti , provido sane , sapientique con-
silio hominibus ad pietatem , omnemque virtutem
concitandis equestres ordines vel instituere , vel

institutos suprema eorum auctoritate confirmare, illosque pristinae celebritati reddere, atque amplissimis etiam privilegiis decorare consueverunt. Decet enim quam maxime eum, qui in sublimi principis apostolorum cathedra divino consilio est collocatus, omnem suam operam impendere, ut homines meritis quoque laudibus, et honoribus acrius incensi, atque permoti religionem praesertim, pietatem, justitiam, omnesque virtutes excolant, exerceant, ac litteris, disciplinis, et liberalibus artibus optimam navent operam, easque res gerere summo opere conentur, quae catholicae religioni, et civili societati magno ornamento, usui, ac praesidio esse possint. Nemo certe ignorat, illustres inter equestres ordines illum auratae militiae, et originis vetustate, et suae institutionis ratione, et honoris causa in primis fulgere. Namque opinio a pluribus non mediocris auctoritatis scriptoribus confirmata invaluit, a Constantino Magno ob insigne illud prodigium, quo salutiferae Crucis signum splendidissima undique luce comiscans in caelo conspexit, ac miram illam victoriam, qua de sceleratissimo tyranno Maxentio gloriose magnificeque triumphavit, eundem ordinem originem habuisse, atque a s. Silvestro decessore Nostro approbatum fuisse, ejusque ordinis insignibus Constantinum ipsum ab illo beatissimo pontifice esse decoratum. Hinc porro evenit, ut priscis potissimum temporibus idem equester ordo a romanis pontificibus,

summisque principibus magno semper honore habitus fuerit, ejusque insignia praeclarissimis viris de christiana praecipue religione optime meritis ab ipsis romanis pontificibus concessa atque tributa. Cum autem rerum humanarum, ac temporum vicissitudine insignem hunc ordinem de veteri dignitatis splendore, atque existimationis gradu collapsum esse noscamus, Nos aliorum pontificum praedecessorum nostrorum vestigia sectantes, illum ad pristinum decus revocare, ac maiore etiam honore augere statuimus. Et quidem cum in hunc ordinem ii tantum viri sint cooptandi, qui praeter spectatam honestatem, probitatemque, vel catholicae religionis studio flagrant, vel humaniorum litterarum, ac severiorum disciplinarum scientia, vel liberalium artium peritia praestantes, vel sacra, civilia, ac militaria munera caste integreque obeuntes, generoso quodam nisu, conataque contendunt, ut egregiis factis de re catholica, et civili, deque apostolica sede optime mereantur, vel maxime opportunum ducimus eius ordinis splendori, quantum in nobis est, consulere, atque prospicere, ut homines eximiis illis dotibus exornati dignum propriae virtutis praemium obtineant, eorumque voluntates magis magisque ad illustra quaeque ferantur. Itaque hisce litteris auctoritate Nostra apostolica perpetuum in modum statuimus, et volumus, ut posthac idem ordo antiquum auratae militiae nomen retinens duabus classibus com-

mendatorum nempe , et equitum constet , qui omnes torquem aureum , et ensem , et aurata calcaria gerent , illisque omnibus iuribus , indultis fruentur , quibus eiusdem ordinis equites adhuc potiti sunt , citra tamen facultates a concilio tridentino sublatas. Mandamus vero , ut crucem auream ex modo , et forma a rec. mem. Benedicto XIV praedecessore Nostro praescripta in suis similibus apostolicis litteris die VII septembris anno MDCCXXXVI hac super re datis gestent , ita tamen , ut crux ipsa in posterum taenia serica rubro , nigroque distincta colore , atque extremis oris rubris erit sustinenda , quae alba superficie imaginem s. Silvestri pontificis in medio referat. Verum ut inter commendatores , et equites debita adsit distinctio , praecipimus , ut commendatores magnam huiusmodi erucem gerant , quae e descripta fascia collo inserta pendeat , equites vero crucem parvam ex communi equitum more in parte vestis sinistra ad pectus eadem taenia apponant. Ad quodcumque autem amovendum discrimen , quod in hoc gestando insigne contingere posset , utriusque crucis schema typis excudi iussimus novis quibusque equitibus cum diplomate tradendum. Et quoniam honoris , ac dignitatis gradus eo magis refulget , quo minor est illorum numerus , quibus confertur , eadem auctoritate Nostra edicimus , atque mandamus , ut equites commendatores numerum centum quinquaginta non praetergrediantur , equites vero tercenti tan-

tum esse debeant. Quem quidem utriusque classis numerum pro iis solummodo viris , qui civili apostolicae sedis principatui subsunt , praescriptum volumus , nam ad nostrum , et successorum nostrorum arbitrium semper pertinebit homines etiam exterarum gentium in cuiusque classis coetum , praeter hunc numerum , adlegere. Insuper ut huius ordinis ratio perpetuo vigeat , et nullo umquam tempore immutari queat , mandamus , ut summus ab actis auratae militiae ordinis , seu , ut dicitur , magnus cancellarius sit S. R. E. cardinalis a brevibus apostolicis litteris , penes quem equitum nomina , gradus , admissionis dies , et numerus diligentissime servetur. Jam vero cum minime ignoremus , quam plurimos anteactis temporibus in hunc ordinem adlectos fuisse , ad eiusdem ordinis decus tuendum , decernimus , illos dumtaxat veluti equites eius ordinis haberi debere , qui per similes pontificias litteras in illum cooptati fuere , quique antiqua tantummodo insignia gerere poterunt. Etenim reliquos omnes in eundem ordinem alia quavis ratione adscitos ad ipsum ordinem posthac nullo modo pertinere declaramus , ac propterea a quovis privilegio gestandi etiam antiqua ordinis insignia decidisse decernimus. Denique ut hoc futurisque temporibus nemini ad huiusmodi honorem pateat aditus , nisi iis tantum , qui eundem honorem per similes apostolicas litteras sunt consequuturi , eadem plena auctoritate Nostra apostolica harum litte-

rarum vi, omnibus, et singulis cuiusque ordinis, gradus, et conditionis privilegium concedendi hunc ordinem penitus auferimus, etiamsi privilegium ipsum a romanis pontificibus praedecessoribus Nostris per apostolicas litteras, et peculiares constitutiones obtinuerint, atque ideo apostolicis litteris fel. rec. Pauli III. decessoris Nostri privilegium idem respicientibus, ac die XIV aprilis anno MDXXXIX. sub plumbo datis, atque a rec. mem. Julio III., Gregorio XIII., et Sixto V. praedecessoribus item nostris denuo, ut asseritur, confirmatis, et aliis quibusque omni ex parte, eius rei ergo, expresse derogamus, illasque in posterum nullius roboris esse decernimus, atque iubemus. Ut autem certe illi omnes cognosci possint, qui huiusmodi honorem per similes pontificias litteras iam sunt consequuti, volumus, ut intra octo menses, qui Romae morantur eorum pontificium diploma S. R. E. cardinali a Nostris brevibus exhibere, qui vero in pontificia Nostra ditione sunt, illud proprio antistiti, seu ordinario ostendere teneantur. In eam profecto spem erigimur fore, ut nova haec auratae militiae instauratio, atque honoris accessio optatum exitum consequatur, utque omnes, qui apostolicis litteris in ipsum ordinem iam adlecti fuerunt, vel in posterum erunt adlegendi Nostri votis quam cumulatissime respondeant, ac nihil inausum, nihilque intentatum relinquant, quo de orthodoxa fide, de Petri cathedra, deque civili republica quibusque

praeclaris rebus summopere merere nitantur. Haec statuimus, volumus, atque mandamus, praecipimus, et iubemus, decernentes has praesentes litteras, resque omnes in eis expressas semper, ac perpetuo validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri debere, atque ab omnibus, ad quos spectat, et spectabit inviolabiliter observari, dictisque in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, sicque in praemissis per quoscumque iudices, ordinarios, et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, sedis apostolicae nuntios, et Sanctae Romanae Ecclesiae cardinales, etiam de latere legatos, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate et auctoritate, iudicari, ac definiri debere, ac irritum et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus commemoratis apostolicis litteris rec. mem. Benedicti XIV. de eiusdem ordinis cruce editis, et Pauli III. praedecessorum nostrorum de privilegio concedendi illum ordinem datis, atque a Julio III, Gregorio XIII., et Sixto V. decessoribus pariter nostris quovis modo approbatis, nec non nostra, et cancellariae apostolicae regula de iure quaesito non tollendo, ac aliis apostolicis, atque in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, et quoties opus fuerit

eiusdem equestris militiae auratae ordinis etiam iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis; quibus omnibus, et singulis illorum tenores praesentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permanens, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, aliisque etiam expressa, et individua mentione ac derogatione dignis in contrarium facientibus quibuscumque.

Datum Romae apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die XXXI. octobris MDCCCXLI. pontificatus Nostri anno undecimo.

A. CARD. LAMBRUSCHINI

(N.° 44.) *PUBBLICAZIONE di decreti della s. congregazione degli studii riguardanti la romana università.*

2 NOVEMBRE 1841.

NOTIFICAZIONE

Noi GIACOMO per ^odivina misericordia
vescovo di Albano CARDINALE GIUSTINIANI ,
della S. R. Chiesa camerlengo ,
e della romana università degli studii
arcicancelliere ec. ee.

Incaricati in tutto ciò che riguarda la romana università della esecuzione de' decreti fatti dalla sacra congregazione degli studii nella sessione tenuta ai 5 di marzo dell'anno corrente , e dalla Santità di nostro Signore papa Gregorio XVI felicemente regnante approvati e confermati , ordiniamo che d' ora in poi siano osservate da tutti le seguenti disposizioni.

I. Nessuno de' giovani studenti potrà d' ora in poi trasferirsi da una università all' altra sia per compiere il corso degli studii , sia per conseguire i gradi accademici o le matricole senza il previo permesso della sacra congregazione degli studii; eccettuati i casi assegnati dalla costituzione apostolica :

Vol. I.

8

Quod divina sapientia, e dalle ordinazioni della stessa sacra congregazione.

II. Gli studenti di teologia saranno d'ora in poi obbligati nel primo anno del loro corso scolastico d'intervenire anche alle lezioni de' luoghi teologici.

III. Tutti quelli che vorranno conseguire la matricola sì di alta che di bassa farmacia dovranno applicarsi almeno per un anno allo studio pratico di essa, il quale non potrà mai essere contemporaneo allo studio teorico già prescritto, ma bensì dovrà essere posteriore a questo.

IV. Lo studio pratico sì di alta che di bassa farmacia, non sarà valido, se non venga fatto presso speciali approvati in alta farmacia e da noi destinati.

V. L'esame pratico per ottenere la matricola in alta farmacia non potrà farsi altrove, se non nel laboratorio chimico della università romana, e i candidati dovranno ivi eseguire le preparazioni chimico-farmaceutiche sopra quattro temi estratti a sorte.

VI. Nessuno sarà ammesso al libero esercizio tanto dell'alta che della bassa farmacia, se non avrà compiuto l'anno ventunesimo di sua età.

In aggiunta alle suddette prescrizioni della sacra congregazione degli studii dobbiamo richiamare e pubblicare le seguenti pratiche disciplinari di cui l'esperienza ci ha fatto conoscere la necessità.

1. Nei concorsi alle lauree di medicina e chirurgia si osserverà esattamente l'articolo 236 della costituzione *Quod divina sapientia*, il quale ordina che le dissertazioni siano scritte in latino, in modo che non si leggeranno le dissertazioni che siano scritte in italiano.

2. Nei casi di dimanda della laurea comune, essendo più quelli che la dimandano, dovrà ciascuno tirare a sorte il numero corrispondente all'argomento su di cui dovrà scrivere la dissertazione.

3. Estratto il numero, e conosciuto l'argomento, chiunque si ricuserà di scrivere su di esso s'intenderà che abbia rinunciato alla dimanda della laurea.

Data in Roma in camera apostolica li 2 novembre 1841.

G. CARD. GIUSTINIANI camerlengo di
S. R. C. e arcicancelliere della università romana.

(* N.° 45.) *E' TRASFERITA al primo martedì di settembre di ogni anno la fiera che la comune di Urbania celebrava ai 25 di agosto* (notificazione del camerlengato 10 novembre 1841.)

(N.° 46.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni all' eminentissimo legato di Forlì che contiene le norme da osservarsi nei consigli municipali allorchè si verifica la parità di voti nelle elezioni.*

13 NOVEMBRE 1841.

In evasione al veneratissimo foglio di vostra eminenza del 9 corrente debbo significarle che secondo il sistema generalmente osservato debbono sottoporsi almeno per due volte a nuova ballottazione quegli individui i quali riportassero parità di voti, onde per tal mezzo si lasci al consiglio la libertà di pronunciarsi più favorevolmente per l'uno e per l'altro. Che se dopo i due consecutivi esperimenti i candidati proposti ottenessero sempre parità di suffragii, in tal caso dovrà darsi la preferenza a quegli che secondo l'ordine della ballottazione sarà stato il primo posto a partito, lo che deve essere notato nel relativo atto consiliare.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni li 13 novembre 1841.

M. CARD. MATTEI

(N.° 47.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni all' eminentissimo sig. cardinale pro-Tesoriere che attribuisce al ministero della segreteria l'amministrazione governativa, economica e municipale di Porto e di Fiumicino.*

22 NOVEMBRE 1841.

Essendosi riconosciuta la necessità di provvedere con una misura straordinaria al governo di Porto e di Fiumicino ove esistono molti oggetti di pertinenza camerale o dipendenti dal ministero della tesoreria la Santità di nostro Signore si è degnata di affidare sino a nuova e futura disposizione all' eminenza vostra come pro-Tesoriere generale ed ai prelati Tesorieri pro-tempore l'amministrazione governativa economica e municipale dei suddetti luoghi con tutte le facoltà necessarie ed opportune.

Ha dichiarato peraltro il santo Padre che adottando questa misura straordinaria, non intende di derogare nè agli attributi della direzione generale di polizia, nè alla ordinanza del 16 marzo 1832 sul giudicante di Fiumicino, nè alle leggi e regolamenti generali già emanati o da emanarsi in appresso.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
22 novembre 1841.

M. CARD. MATTEI

- (* N.° 48.) *E' ACCORDATO alla comune di Lisciano di poter celebrare una fiera nel giorno 30 del mese di settembre di ogni anno (notificazione del camerlengato 24 novembre 1841.)*
-

- (* N.° 49.) *E' ACCORDATO alla comune dell'Isola del piano di poter celebrare una fiera nel giorno 29 aprile di ogni anno (notificazione del camerlengato 24 novembre 1841.)*
-

- (* N.° 50.) *E' ACCORDATO alla comune di Ripatransone di poter celebrare una fiera nel dì 4 del mese di novembre di ogni anno (notificazione del camerlengato 24 novembre 1841.)*

(N.° 51.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni all' eminentissimo sig. cardinale prefetto del supremo tribunale di Segnatura relativo ai procuratori che debbono far le veci dei giudici nel caso preveduto dal § 357 del moto proprio 10 novembre 1834.*

25 NOVEMBRE 1841.

L'editto dei 17 dicembre 1834 nello stabilire le regole disciplinari per l'ammissione dei procuratori presso i tribunali prescrisse col § 248 che niuno potesse essere ascritto a tal ceto se non fosse munito *del diploma della licenza ottenuta in una università dello Stato*. Ben vide la Santità di nostro Signore che questa nuova disciplina poteva non convenire a quegli antichi procuratori che da lungo tempo si erano esercitati nel foro, e seguendo gl'impulsi di sua naturale clemenza con misura transitoria fece ad essi grazia di proseguire nell'esercizio di loro professione senza esibire il detto grado accademico e senza alcun'altra di quelle formalità che dal citato editto si esigevano. Tali sono le disposizioni contenute nell'ordine circolare di questo ministero pubblicato colla stampa nel dì 31 marzo 1835 numero 28732 ed inserito nella raccolta delle leggi al detto anno vol. I pag. 110.

Uguagliati i procuratori di antica ammissione a quelli che per recente approvazione avevano adempite tutte le formalità dalla legge prescritte furono ammessi dai tribunali tanto col libero esercizio di loro professione nella difesa dei clienti, quanto a dare il voto per la decisione delle cause allorchè per mancanza di giudici titolari o supplenti vi erano chiamati dai tribunali giusta il disposto del § 357 del regolamento legislativo e giudiziario.

Di questa autorizzazione valendosi il tribunale di Norcia chiamò uno di essi procuratori per dare il voto nella decisione di una causa civile. La parte che soffrì contraria sentenza ricorse al supremo tribunale meritamente dall' eminenza vostra presieduto e richiese la circoscrizione del giudicato per due motivi di occorse nullità. Il primo motivo si deduceva dalla mancanza delle forme relative alla deputazione del giudice, il secondo si deduceva dall' essersi chiamato un procuratore approvato prima de' nuovi sistemi e non rivestito del grado di licenza. Il supremo tribunale dichiarò nulla la sentenza emanata dal tribunale di Norcia tanto per il primo che per il secondo motivo addotti dalla parte soccombente nella emanata decisione disse, che se non bastava il primo motivo per l'annullamento della sentenza, era sufficiente il secondo, siccome leggesi nella *Nursina circumscriptionis* 31 maii 1838 coram R. P. D. Grossi § 10.

Alla vista di tale decisione pubblicata colle stampe ed inserita nel giornale del foro molti tribunali dello Stato si volsero a questo ministero o perchè fossero sanate le nullità occorse nelle sentenze pronunziate in caso simile a quello del tribunale di Norcia, o perchè fossero date istruzioni per i casi che potessero accadere in appresso.

Dal sottoscritto cardinale segretario per gli affari di Stato interni fattosi rapporto al santo Padre nell'udienza del 19 dello stante si è degnata la Santità Sua dichiarare che i procuratori approvati dal citato ordine circolare del 31 marzo 1835 ed anteriormente ammessi dalle legittime autorità si debbano considerare come rivestiti di tutte quelle facoltà che dal nuovo sistema si richiedono tanto in riguardo alla difesa, quanto in riguardo alla decisione delle cause, qualora vi siano chiamati dai tribunali. Ha ordinato inoltre che questa dichiarazione non abbia a tenersi come nuova provvidenza, ma come giusta intelligenza del suddetto ordine circolare.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il 25 novembre 1841.

M. CARD. MATTEI

(N.° 52.) *DISPOSIZIONI* riguardanti la *rinno-*
vazione de' bolli doganali.

27 NOVEMBRE 1841.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio ,
della S. R. C. prete CARDINALE TOSTI ,
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

Essendo compito il lavoro de' nuovi bolli doganali secondo il disposto nel § 22 dell' editto dei 7 novembre 1839; e volendo porli in uso in guisa che l'interesse della finanza sia combiuato col comodo del commercio , si prescrive quanto siegue

1. Quando i nuovi bolli saranno pervenuti alle singole dogane , con pubblico avviso, da emettersi nelle provincie dai rispettivi soprintendenti , se ne renderanno istruiti i negozianti , e dalla emanazione dell'avviso medesimo cominceranno a decorrere gl'infradicendi termini.

2. Dentro il termine di 10 giorni pe' negozianti , e detentori di merci che sono nel luogo dov'è la dogana , e di 15 per quelli che dimorano ne' paesi che formano il circondario della dogana medesima , dovrà esibirsi all'ufficio doganale la nota

delle lanerie soggette al dazio di baiocchi 60, 90, e di scudi 1 20 la libbra, delle seterie assolute e miste, e de' veli tutti o filosci di seta, di filo, o di cotone. Si escludono dall'obbligo dell'assegna i fazzoletti di seta che vengono dalle fabbriche staccati, i piccoli scialli o sciarpe, le fettucce di ogni specie, e le strisce de' tulli o filosci.

3. La dogana, ricevute queste note, chiamerà gli assegnanti alla bollazione, e verificati i bolli che si trovino nelle merci che si presenteranno, quando li riconosca legittimi, procederà gratuitamente e senza percezione di alcuna sorta al concambio, ossia all'apposizione del nuovo bollo.

4. La operazione disposta nel § precedente dovrà essere compita nel termine di 40 giorni dalla data dell'avviso, di cui al § 1. Compita la operazione e scorso questo termine i vecchi bolli per gli articoli soggetti al concambio a termini del § 2 saranno tutti considerati di niun'effetto.

5. Per le dogane di Roma il termine prefisso nel § precedente è protratto a cinquanta giorni.

6. Le altre merci potranno continuarci a tenere e smerciare coi vecchi bolli per un'intero semestre dalla data degli avvisi enunciati nel § 1 a termini del § 23 dell'editto 7 novembre 1839.

7. Prima dello spirare del suddetto semestre dovranno esibirsi le assegni delle merci residuali munite dei vecchi bolli, acciocchè possa aver

luogo il cambio de' bolli, o altra proroga come al § 24 del citato editto.

8. Dalla emanazione degli avvisi tutte le merci, che si sdazieranno, saranno bollate coi bolli nuovi: i vecchi saranno messi fuori di uso.

9. In questa occasione si concede per grazia che coloro, i quali avessero merci non bollate e spontaneamente le presentassero dentro dieci giorni dalla pubblicazione della presente, possano ottenerne la bollazione pagando in vece del doppio dazio un solo quinto sopra il dazio semplice.

Dalla nostra residenza di monte citorio li 27 novembre 1841.

A. CARD. TOSTI pro-Tesoriere generale

Angelo M. Vannini commissario generale
della R. C. A.

(* N.° 53.) *E' TRASFERITA al martedì fra l'ottava del Corpus Domini la fiera che nella comune di s. Venanzo avea luogo nel giorno 18 maggio (notificazione del catmerlen-gato 30 novembre 1841.)*

(N.° 54.) *LA DOGANA del porto di Recanati cessa di essere dogana di semiriscossione e rimane di semplice bollettone; quella del porto di Civita nova viene elevata al grado di semiriscossione.*

10 DICEMBRE 1841.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio ,
della S. R. C. prete CARDINALE TOSTI,
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

A secondare la tendenza del commercio e favorire le commerciali operazioni si è trovato espediente di restringere le facoltà della dogana del porto di Recanati, ed ampliare invece quelle della

dogana del porto di Civita nova. Quindi si dispone quanto segue :

1. Col principio del nuovo anno la dogana del porto di Recanati cesserà di essere dogana di semiriscossione , e rimarrà di semplice bollettone.

2. In pari tempo la dogana del porto di Civitanova sarà elevata al grado di semiriscossione.

Data in Roma dalla nostra residenza di monte citorio li 10 dicembre 1841.

A. CARD. TOSTI pro-Tesoriere generale

Angelo M. Vannini commissario generale
della R. C. A.

(N.° 55.) *Nuove disposizioni riguardanti il
campo boario fuori di porta del Popolo.*

13 DICEMBRE 1841.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio ,
della S. R. C. prete CARDINALE TOSTI ,
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

Le nuove disposizioni adottate relativamente al
campo boario colla soppressione della carica del re-

regolatore del campo medesimo, danno luogo a togliere alcuni vincoli e pesi, cui andavano soggetti i vaccari, e caprari, che in Roma tengono il loro bestiame, non che gli introduttori di vitelli e bufali. Quindi si fa noto quanto siegue.

1. I vaccari, e caprari per poter entrare ed uscire col loro bestiame dalle porte di Roma, quando abbiano ottenuto il permesso della presidenza dell'annona e grascia, basterà che siano muniti della licenza dell'appaltatore della grascia.

2. Le dette licenze e relative bollette di *uscita* ed *entrata* saranno dall'appaltatore rilasciate *gratis* nell'ufficio di detto appalto in via del Sudario numero 13.

3. Il *visto*, o approvazione così del capo d'ufficio del campo boario, come di qualunque altro impiegato, ed il relativo emolumento, non hanno più luogo.

4. Coloro, che trascurassero di munirsi anche del semplice permesso gratuito, di cui all'art. 1, incorreranno nelle penali secondo le vigenti disposizioni, alle quali non viene derogato.

5. Per la introduzione delle bestie bufaline, e de' vitelli che vengono sopra carri, e non insieme alle bestie grosse basterà la licenza come all'articolo 1; ed è tolto egualmente il *visto* o approvazione, che rilasciavasi dal regolatore, ed il relativo emolumento.

6. Saranno rispettate tutte le discipline sanitarie , e le altre disposizioni , alle quali colla presente non viene derogato , nè fatta alcuna innovazione. Ne' trapassi di masserie e bestiami continueranno ad usarsi le discipline in vigore.

Dalla nostra residenza li 13 dicembre 1841.

A. CARD. TOSTI pro-Tesoriere generale

Angelo M. Vannini commissario generale
della R. C. A.

(N.° 56.) *Disposizioni ordinate a prevenire ,
e minorare i funesti effetti del vaiolo arabo*

15 DICEMBRE 1841.

NOTIFICAZIONE

MARIO , del titolo di s. Maria in Aquiro ,
della S. R. C. diacono CARDINAL MATTEI
della santità di Nostro signore PAPA GREGORIO XVI
segretario per gli affari di Stato interni ,
prefetto della sacra Consulta
e presidente della congregazione speciale di Sanità

Vigile sempre il cuore benefico della Santità
di nostro Signore al ben essere de' suoi amati sud-
diti, non ha potuto apprendere senza amarezza del

pietoso suo animo le molte vittime che si sono dovute deplorare recentemente per effetto del vaiolo arabo, il quale si è diffuso con gran danno dell'umanità in varii luoghi del suo Stato: e nell'intenzione di richiamare in vigore a pubblico governo le prescrizioni altra volta emanate, contemplandole co' nuovi sistemi introdotti e sanzionati dalla paterna sua provvidenza, ci ha ordinato coll'oracolo della viva sua voce di prescrivere quanto segue.

1. L'alta vigilanza sull'andamento della vaccinazione nello Stato pontificio appartiene alla congregazione speciale di sanità.

2. I medici, e particolarmente i chirurghi che assistono gli stabilimenti di pubblica beneficenza tanto nella capitale quanto nelle provincie, non esclusa in Roma la casa degli esposti in santo Spirito, gli orfanotrofi, l'ospizio apostolico di san Michele, i conservatorii ed il reclusorio de' poveri, hanno l'obbligo di eseguire la vaccinazione sopra quegli individui che vi sono ricevuti, quando questi non esibiscano il certificato o di essere stati inoculati, o di avere avuto il vaiolo arabo, o non ne portino le impressioni.

3. Pe' poveri che nella capitale non sono rinchiusi in alcuno de' suddetti luoghi pii, sarà aperta la vaccinazione pubblica e gratuita in apposito locale nel mentovato reclusorio de' poveri, la quale si eseguirà dal chirurgo dello stabilimento alla presenza e coll'assistenza del medico del luogo, ne' mesi

di aprile e maggio, di settembre ed ottobre, nei giorni di giovedì e domenica, nelle ultime tre ore antimeridiane.

4. Il medico e chirurgo suddetto avranno sempre a disposizione un deposito di pus-vaccino, profittando di quello che possono raccogliere dagli innesti fatti nel medesimo reclusorio, e quando ne mancassero, lo richiederanno alla congregazione speciale di sanità, cui per le sue estese relazioni sarà facile ottenerlo da' paesi stranieri.

5. Il medico e chirurgo suddetto prenderanno nota delle persone che si presenteranno per essere vaccinate, e nel mese di febbraio di ciascun' anno esibiranno l'elenco de' vaccinati alla lodata congregazione.

6. Le commissioni provinciali restano incaricate della vigilanza e direzione della vaccinazione delle rispettive delegazioni, e corrispondono per l'oggetto colla congregazione speciale di sanità per mezzo degli eminentissimi legati, e prelati delegati che ne sono i presidenti. Esse commissioni procureranno avere un deposito di pus-vaccino da dispensare alle deputazioni sanitarie comunali della provincia, ed ove ne manchino, ne faranno inchiesta alla congregazione. Esse inoltre si avviseranno al modo, onde rendere possibilmente applicate ai singoli municipii le disposizioni dell'articolo 3 della presente notificazione.

7. Nel mese di gennaio le commissioni provinciali ritireranno dalle singole deputazioni comunali gli elenchi delle vaccinazioni praticate nell'anno antecedente, e facendo scelta di quelli che si distinguono infra gli altri pel numero e buon'esito degl'innesti, relativamente alla popolazione, li spingeranno nel seguente mese di febbraio alla congregazione speciale di sanità.

8. Tutti i medici e chirurghi condotti attualmente al servizio delle comunità dello Stato, e quelli che nel tratto successivo vi verranno chiamati, avranno l'obbligo di vaccinare *gratis* i poveri.

9. In quelle comunità ove non sono professori condotti, correrà l'obbligo della vaccinazione ai fisici addetti alle commissioni provinciali, o deputazioni comunali sanitarie. A questi verrà dato un' equo compenso da determinarsi dal pubblico consiglio.

10. Tutte le deputazioni comunali delle provincie debbono corrispondere unicamente colla commissione provinciale, e solo in caso straordinario potranno dirigersi alla congregazione speciale.

11. Il direttore di sanità de' corpi militari dello Stato è incaricato d'istituire quelle discipline che stimerà conducenti allo scopo di tener lontano da essi il contagio vaioloso. Egli renderà intesa la congregazione speciale di sanità del tenore delle discipline adottato, e de' risultamenti che andrà ottenendo.

12. Per le carceri e case di correzione, e pe' bagni dei forzati, i rispettivi superiori daranno opera, per mezzo de' fisici addetti a questi luoghi, onde col mezzo della vaccinazione vadano immuni dal contagio i detenuti, particolarmente quelli costituiti in età giovanile.

13. I medici ed i chirurghi tanto della capitale quanto delle provincie, sono tutti eccitati a dar mano per allontanare il flagello del vaiolo arabo col mezzo della vaccinazione: assicurando loro che ne' concorsi, e nel conferimento degl' impieghi di pertinenza dell' arte salutare, si avrà speciale riguardo a que' professori che abbiano dato in argomento sicure riprove della loro attività.

A quelli poi che nell' innesto de' poveri si saranno distinti sopra gli altri, e meriteranno le particolari osservazioni delle commissioni provinciali, la congregazione speciale rimane autorizzata a destinare annualmente in premio delle medaglie di oro o di argento, che pe' più diligenti vaccinatori il superior Governo le farà espressamente tenere.

14. Trovandosi il Governo nel pieno diritto di far provare i suoi riguardi e le sue largizioni di preferenza a quei sudditi i quali apprezzano le discipline di pubblica salute, che per esso si adottano, e che sono per lunga esperienza dalle più colte nazioni ricevute, terrà in tanto pregio il certificato di vaccinazione, che trattandosi di nomine, di gratificazioni, di largizioni e sussidii i quali so-

gliono darsi o dal pubblico erario, o dai luoghi pii, in parità di circostanze preferirà sempre a tutt'altri chi sarà munito del certificato suddetto. La qual cosa poi avrà luogo principalmente, quando si tratti di alcuni dariceversi gratuitamente ne' luoghi pii, e finalmente quando si tratti di dotazioni.

15. La congregazione speciale di sanità dovrà prendere misure di severo isolamento in quelle famiglie, nelle quali, per aver trascurata la vaccinazione, si sviluppasse il vaiolo arabo. Tale tutela riesce indispensabile per garantire tutti quegli individui i quali non essendosi vaccinati potrebbero incorrere in questa terribile infermità.

La presente notificazione, che a maggiore istruzione della classe indigente sarà letta dai parrochi nelle loro concioni al popolo, essendo un novello argomento della sovrana beneficenza, e dell'interesse che prende Sua Beatitudine alla pubblica incolumità, si spera che servirà di stimolo ad ognuno per profittarne anche a proprio vantaggio.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
li 15 dicembre 1841.

M. CARD. MATTEI

(* N.° 57.) *SONO PRESCRITTE anche nella presente stagione 1841 in 1842, come nelle trascorse, e colle stesse norme, e disciplina, che si leggono nel testo riportato per esteso negli antecedenti volumi della presente raccolta le denunce da farsi da tutti gli agricoltori immediati delle tenute dell'agro romano descritte nel catasto pubblicato l'anno 1783 (notificazione della deputazione dell'annona, e graseia 20 dicembre 1841.)*

(N.° 58.) *REGOLAMENTO DISCIPLINARE da osservarsi nell'ufficio sanitario e di ripagrande del senato, e popolo romano.*

21 DICEMBRE 1841.

1. L'ufficio sanitario, e di ripagrande del senato, e popolo romano continuerà a ritenersi in via pedacchia num. 23, nè potrà trasferirsi altrove senza preventiva risoluzione dell'eccellentissimo Magistrato romano.

2. Quest'ufficio sarà aperto al pubblico dalle ore tre prima, alle tre dopo il mezzo giorno di ogni giorno indistintamente.

3. Il deputato all' ufficio sanitario, e di ripagrande dovrà ritenere un regolare registro, in cui vengano descritti tutti gli arrivi, e le partenze de' bastimenti colle indicazioni separate dell' epoca dell' arrivo, e partenza; la bandiera, che cuopre il bastimento, la sua portata, il nome, e cognome del capitano, o padrone, il numero dell' equipaggio, la provenienza e direzione, la indicazione generica delle merci introdotte ed estratte, e finalmente la percezione, che sarà fatta per il permesso di discesso, a forma della tariffa annessa.

4. Il deputato dovrà rilasciare ai capitani o padroni esibenti le loro fedì di provenienza, i soliti permessi di sbarco e discesso, allorchè ne sarà richiesto.

5. Il suddetto deputato riterrà altro registro ove noterà per ordine di numero e di data le partenze, e rispettivo rilascio della fede o patente di sanità, indicando la qualità del bastimento, la denominazione, la bandiera, le tonnellate, il nome e cognome del capitano o padrone, la direzione, la qualità del carico, ch' estrae, e finalmente la percezione a forma della tariffa annessa.

6. Al terminare di ogni trimestre il deputato per mezzo dell' avvocato fiscale capitolino trasmetterà tutte le patenti ritirate in unione di uno stato distinto dei rilasci fatti, estratto dal registro delle partenze.

7. I permessi di sbarco e discesso si rilasceranno nelle module a stampa, che verranno somministrate dalla camera capitolina.

8. Le fedi o patenti sanitarie continueranno ad essere rilasciate nel modo e forma stabilita nella risoluzione della sacra Consulta, e congregazione speciale di sanità dei 6 aprile 1838, e rispettivo dispaccio conservatorio dei 29 detto num. 1599.

9. Le medesime verranno redatte con le module e carta, che si somministra dalla lodata sacra Consulta, e congregazione speciale di sanità.

10. Ad ottenere le module indicate il deputato all'occorrenza ne farà consapevole l'avvocato fiscale capitolino, il quale ne avvanzerà l'analoga dimanda alla sacra Consulta, e ritirate, le passerà al più volte nominato deputato.

11. Riterrà questi a tal'uopo un altro registro ove annoterà l'epoca della dimanda, il numero delle fedi vecchie che si rimettono, e le rispettive somministrazioni di fedi in bianco.

12. Non potranno percepirsi altre somme, ed emolumenti per gli enunciati rilasci di discesso, e fedi sanitarie che quelli descritti nell'annessa tariffa.

13. Al compiere di ogni anno il deputato dovrà compilare un riassunto, ossia specchio generale annuale, in cui vengano in distinzione di bandiera designati tutti gli arrivi e partenze dei

bastimenti con l'indicazione della generica portata, numero degli equipaggi, mercanzie introdotte ed asportate, e loro valore approssimativo, come ha praticato finora, qual specchio consegnerà all'occasione della visita annuale, o a richiesta degli eccellentissimi signori Conservatori pro-tempore.

14. Al terminare di ogni novennio i registri ultimati saranno trasportati in archivio.

15. Ad ogni evenienza straordinaria il deputato sarà tenuto fare sollecito rapporto al primo conservatore pro-tempore, ed all'avvocato fiscale per le convenienti providenze.

16. Il presente sarà affisso nell'ufficio come sopra posto unitamente alla tariffa qui annessa.

T A R I F F A

*Dei diritti, ed emolumenti dovuti all'ufficio
sanitario e di ripagrande del senato
e popolo romano.*

PER RILASCIO DI FEDE, O PATENTE DI SANITA'

Per ogni bastimento di qualunque
nazione, o bandiera

Con carico sc. — 20

Scarico „ — 10

PER RILASCIO DI PERMESSO DI DISCESSO ,
OSSIA SPEDIZIONE

Per ogni bastimento di qualunque
nazione , o bandiera

Carico di limoni ed altri frutti sc. — 57 $\frac{1}{2}$

Carico di vino ed olio . . „ — 72 $\frac{1}{2}$

Carico di qualunque altro ge-

nera „ — 67 $\frac{1}{2}$

Dato dal campidoglio li 21 dicembre 1841.

G. marchese Origo conservatore

P. Nobili Vitelleschi conservatore

C. Cardelli conservatore

N. avv. Toietti fiscale

(N.° 59.) *REGOLAMENTO sul giudizio di alcune
contravvenzioni dichiarate di competenza spe-
ciale del magistrato romano.*

24 DICEMBRE 1841.

1. Ad effetto di reprimere con efficacia, e col-
la dovuta prontezza le contravvenzioni alle leggi, e
regolamenti.

1. Sulla fabbricazione delle opere laterizie di mattoni, ed altri oggetti dello stesso genere ad uso di fabbriche.

2. Sulla costruzione regolare delle corde.

3. Sulla qualità de' corami ad uso di selleria.

4. Sulle frodi nello spaccio del carbone nell'interno della città.

5. Sui danni, e degradazioni che sogliono avvenire nel circondario interno di testaccio. La Santità di nostro Signore si è degnata di accordare ai signori conservatori le facoltà di procedere nel modo seguente.

2. E istituita una congregazione composta de' tre conservatori, del priore de' caporioni pro-tempore, di due patrizii romani come deputati, di due patrizii supplenti presi nel corpo avente diritto alla magistratura, dell'avvocato fiscale capitolino, e del sostituto fiscale.

3. La congregazione si dividerà in due turni; il primo sarà composto del seniore fra i conservatori in qualità di presidente, del terzo di quel magistrato, di un cavaliere deputato, e dell'avvocato fiscale, che compirà i doveri del suo officio.

4. Altro turno si comporrà del secondo conservatore, del priore de' caporioni, di un cavaliere deputato, e dell'avvocato fiscale.

5. Resta attribuita al giudice de' maleficii, ossia professore criminale pro-tempore la facoltà d'intervenire in qualunque de' due turni, potendo emet-

tere il suo voto consultivo in quelle discussioni , e materie nelle quali non abbia precedentemente interloquito.

6. La durata in officio de' patrizii deputati , come quella de' due supplenti , sarà di un anno , ciascuno nelle proprie attribuzioni ; l' officio sarà puramente onorifico , e gratuito , e si elegeranno nell' ordinaria congregazione della piena camera capitolina nel mese di dicembre , e per la prima volta si deputeranno per tutto l' anno 1842.

7. I due cavalieri , che hanno supplito nell' anno che v' a scaderè sederanno ordinariamente nell' anno seguente.

8. I due turni giudicano vicendevolmente in prima istanza , secondo la distribuzione approssimativamente eguale delle cause a diligenza dell' avvocato fiscale , ed ogni turno giudica in revisione le cause decise in prima istanza dall' altro.

9. Per la sorveglianza alle leggi , e regolamenti , di cui all' articolo 1 i conservatori si servono d' impiegati già riconosciuti dal Governo , e senza verun' aggravio dell' erario. Ne scelgono uno , o più nella congregazione ordinaria della piena camera pel tempo non maggiore di un' anno. Sono amovibili *ad nutum* , e vengono muniti dall' avvocato fiscale di un' autorizzazione in iscritto per la durata del loro esercizio.

10. L' attribuzione sulle contravvenzioni sotto la direzione , e sorveglianza dell' avvocato fiscale ,

si eseguisce dal notaio de' conservatori, il quale assiste anche alle udienze.

11. Di ogni contravvenzione il ministro incaricato stende processo verbale alla presenza della forza, se è chiamata ad intervenire, e di due testimoni, facendoveli firmare, se sanno scrivere, o designandoli chiaramente per poterli esaminare in caso di contestazione. Il processo verbale coll'oggetto invenzionato sotto sigillo si passa al notaio de' conservatori. In caso che gli oggetti pel loro quantitativo non potessero trasportarsi, asportandone un campione, si lascia il rimanente in custodia di un carabiniere, e l'avvocato fiscale prende le disposizioni opportune per l'ulteriore assicurazione.

12. Passato il verbale nel più breve termine all'avvocato fiscale, questo ne ordina la perizia ad uno, o due esperti, i quali vengono destinati dai conservatori per quel tempo che crederanno opportuno, e che sono pure amovibili *ad nutum*.

13. La perizia si effettua coll'intervento dell'avvocato fiscale, o suo sostituto, ed è corroborata dal giuramento. Può assistervi anche il ministro che fece l'invenzione, e la parte invenzionata, se ne fa istanza. Non è vietato al fisco di far eseguire un'ulteriore verifica da un periziere.

14. Dopo assunta la perizia si fa da un corsore intimare al prevenuto il termine di tre giorni ad esibire quelle deduzioni che crede, colla com-

minatoria di procedere in mancanza colle sole risultanze processuali.

15. A diligenza dell'avvocato fiscale si presentano le cause al turno che deve giudicarle.

16. La congregazione, avuto riguardo alle risultanze, e deduzioni, se vi sono, emana la sua sentenza. In caso di condanna, la multa non può eccedere scudi dieci per ogni contravvenzione, oltre le spese, e perdita del genere, che sarà distrutto, e tolto dal commercio.

17. Il notaio de' conservatori stende il decreto, e ne fa intimare la dispositiva al condannato, con dichiarazione che non ricorrendo dalla sentenza entro tre giorni, si farà luogo alla esecuzione.

18. In caso di ricorso, che dev' esibirsi in iscritto presso il notaio de' conservatori, la causa sarà portata in grado di ricorso avanti il turno che non ha giudicato.

19. L'intimazione della nuova proposizione, e la notifica della nuova sentenza verranno effettuate come trovasi disposto negli articoli 12, 13, 14.

20. Quando la sentenza è in istato eseguibile, il presidente rilascia l'ordine esecutivo di mano-regia vidimato dal rappresentante del fisco, ed intimato secondo le disposizioni dell'articolo 12.

21. Gli atti esecutorii si effettuano secondo il prescritto dai §§ 1678, e seguenti del motu proprio 10 novembre 1834 relativi alla mano-regia.

22. Mancando il reo de' mezzi di soddisfare la multa, dovrà soggiacere al carcere per tanti giorni quanti corrispondono al numero degli scudi, ai quali fu condannato.

23. Se il reo sorpreso in contravvenzione non ha negozio, bottega, o stabilimento, dovrà essere tradotto all'ufficio del notaio de' conservatori, e l'avvocato fiscale, ove non gli si esibisca cauzione *de stando iuri, et iudicatum solvendo*, potrà farlo passare alle carceri capitoline, ma nel termine di tre giorni, presi i concerti col primo conservatore, prenderà le provvidenze, che possono essere reclamate dalla circostanza.

24. Delle somme provenienti dalle multe, i conservatori ne disporranno per compensare, secondo il loro prudente arbitrio, e le preserizioni vigenti, gl'inventori, per pagare le spese, cui per diritto non possono essere soggetti i contravventori, e per gratificare i ministri più attivi, e diligenti. Di ciò che sopravvanzerà ne renderanno conto in camera apostolica ne' loro rispettivi preventivi, e consuntivi annuali.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni li 24 di dicembre 1841.

MARIO CARD. MATTEI

(N.° 60.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni all' eminentissimo sig. cardinale Patrizi vicario di sua Santità col quale gli viene trasmesso il sovrano chirografo contenente le norme e discipline per procedere economicamente nelle cause relative ai delitti che offendono i costumi.*

28 DICEMBRE 1841.

Essendosi degnata la Santità di nostro Signore di emanare un chirografo in data dei 26 di dicembre 1841 relativo alle norme e discipline adatte ed analoghe ai dettami della giustizia e dell' equità per procedere economicamente nelle cause di delitti lesivi il buon costume, ed avendo diretto il chirografo medesimo all' eminenza vostra meritamente succeduta alla ch. me. dell' eminentissimo cardinal Della Porta-Rodiani già suo vicario, ora il sottoscritto cardinale segretario per gli affari di Stato interni eseguisce l' incarico avutone dalla Santità Sua, inviandole quel chirografo sottoscritto dalla sacra sua mano nel detto giorno dei 26 del cadente mese, ond' ella possa mandare al pieno effetto le sovrane disposizioni in esso contenute.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 28 dicembre 1841.

M. CARD. MATTEI

Tenore del suddetto Chirografo.

26 DICEMBRE 1841.

Rmo Cardinale Costantino Patrizi nostro vicario.

Con chirografo della santa memoria di Clemente XIII del 3 gennaio 1760, e presso rappresentanza della chiara memoria del cardinal Erba Odescalco uno dei vostri antecessori, furono accordate al medesimo le facoltà di procedere economicamente nelle cause de' delitti lesivi il buon costume, ne' quali la pubblica modestia esige di non rendere manifesti i dettagli delle risultanze dei processi, locchè non avrebbe potuto ottenersi colle norme stabilite pei giudizi criminali in via ordinaria, e con posteriore rescritto emanato, come si asserisce dalla santa memoria di Pio VII nel dì 1 marzo 1804 a relazione della chiara memoria del cardinal Della Somaglia allora vicario furono confermate le medesime facoltà. Riconoscendo noi la saviezza di tali disposizioni in genere e nel loro scopo, ed avendo esaminato il suddetto chirografo, che intendiamo quì espresso in tutto il suo tenore, e dopo avere a richiesta della chiara memoria del cardinal Zurla modificate le disposizioni degli articoli 2 e 9 dell'appendice al regolamento di procedura criminale del 5 novembre 1831 con biglietti.

to della segreteria di Stato dei 2 aprile 1832, che similmente intendiamo quì espresso di parola in parola sull'organizzazione del vostro tribunale nelle cause criminali, che vengono proposte e decise in via ordinaria, abbiamo risoluto, previi anche i concerti in antecedenza presi col cardinal Della Porta Rodiani di chiara memoria vostro immediato antecessore relativamente alla concessione delle facoltà economiche in quelle cause che secondo le particolari circostanze ed il prudente vostro arbitrio crederete meritevoli di un metodo più circospetto e spedito, di confermare il menzionato chirografo del 1760 nel plausibile spirito di prudenza, e di modestia, da cui venne originato, con aggiungere e prescrivere per il regolare esercizio delle medesime facoltà le relative norme e discipline adatte ed analoghe ai dettami della giustizia e dell'equità. Perciò con il presente chirografo segnato di nostra mano, e di nostro moto-proprio, certa scienza e pienezza della Nostra assoluta podestà, e previa conferma, quando faccia di bisogno, di ogni e qualunque podestà economica che de iure possa competervi e come vicario, e come giudice ordinario abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue.

§ 1. Potrà procedersi in modo spedito e sommario secondo il prudente vostro divisamento in tutti quei casi lesivi il buon costume ne quali vengono imputate persone ecclesiastiche anche claustrali e regolari e costituite in grado, o dignità

ragguardevole , o benchè mere laiche , ed insignito di altro carattere rispettabile per cui ogni prudenza esige che non vengano infamate collo strepito e figura di giudizio , e così ne' delitti , pei quali la pubblica modestia vi determini a declinare dall' ordinario metodo delle procedure formali.

§ 2. Giunta la querela o la denuncia , ovvero procedendosi d'ufficio , verranno incaricati quelli fra i ministri del vostro tribunale , o quelli fra i vostri subalterni di maggior fiducia ad assumere le occorrenti sostanziali verificazioni in via spedita e sommaria e cogli esami dei testimonii prestato da questi (ove non vi siano ostacoli legali) il solito giuramento estensivo , occorrendo al vincolo del segreto.

§ 3. Gli ordini di arresto , o di arresti di sorpresa in contravvenzione , o di visite domiciliari dovranno essere muniti della vostra firma o del vostro monsignor vice-gerente ed inseriti dopo l' esecuzione negli atti della causa.

§ 4. Si procederà dai ministri suddetti al primo costituito dell'accusato entro le ventiquattro ore dal seguito arresto , e quindi dopo verificate o escluse le induzioni dell'accusato si passerà alla contestazione del delitto , ed alla richiesta per la nomina del difensore.

§ 5. Ove questa nomina soggiaccia ad eccezioni , o quante volte l'inquisito ricusi di farlo secondo il prudente vostro arbitrio si farà tenere il

processo a monsignor avvocato de' poveri, a cui resta riservato, se lo crede, d'incaricare quello fra i suoi collaboratori in cui avrà maggior fiducia, e col vincolo del segreto, se lo giudicherete opportuno.

§ 6. Insieme al processo si consegnerà al difensore l'esatta relazione delle risultanze del medesimo.

§ 7. Nel termine di tre giorni non prorogabili senza il vostro permesso verrà proposta la causa avanti monsignor vice-gerente, a cui sarà preventivamente inviato l'incarto e suo ristretto.

§ 8. A quest'atto interverrà il luogotenente criminale per l'interesse del fisco, e con voto unicamente consultivo, il difensore ed il sostituto, o impiegato, che ha scritto il processo, o che voi nel vostro prudente arbitrio sceglierete.

§ 9. Dopo esposto il fatto dal luogotenente, e dopo emesse le conclusioni; ha luogo la difesa, ed occorrendo le repliche, dovendo essere l'ultimo il difensore a parlare dopo di che si allontanerà dal congresso per procedersi alla decisione.

§ 10. La decisione di monsignor vicegerente, senza bisogno di essere motivata viene dettata al sostituto nella sua dispositiva, e viene firmata da quello che la pronunziò.

§ 11. Se la risoluzione assolve o rilascia col vincolo di qualche precetto o pronunzia di pena penitenziale, o di carcere fino a cinque mesi, o

di multa sino a scudi dieci viene immediatamente eseguita.

§ 12. In caso di precetto da ingiungersi devono i medesimi, a riserva di quelli di vivere onestamente, specificare e nominare le persone, con cui si vieta di trattare, ovvero di spiegare gli altri vincoli, che può reputarsi necessario d'imporre.

§ 13. Se la risoluzione importa pene maggiori di quelle espresse nel § 11 o pene afflittive sino a cinque anni di opera pubblica (modificando in ciò il maggior rigore del chirografo clementino) s'intima nel seguente giorno all'accusato, ed al difensore, l'uno o l'altro de' quali può nel termine di tre giorni interporre appello, scorso il qual termine resta perenta la facoltà di appellare.

§ 14. Interposto l'appello in tempo utile, si propone la causa nel termine di otto giorni avanti la congregazione composta di giudici, come nel seguente §, e nell'intervallo si distribuisce a ciascuno dei medesimi copia della relazione del processo ed è permesso al difensore di far tenere ai medesimi la prima difesa, col dippiù che può credere opportuno.

§ 15. La congregazione di appello si compone di quattro soggetti, cioè di monsignor vicerente che ne sarà il presidente, di monsignor luogotenente civile, che presiederà in mancanza del medesimo, di uno dei prelati assessori del vostro tribunale a vostra scelta, e del segretario del vica-

riato. Sarà poi in vostra libertà di presiedere personalmente alla detta congregazione , e di dare il voto decisivo , nel qual caso il segretario del vicariato avrà il voto consultivo. In caso d'impedimento di alcuno dei sunnominati, farete supplire o l'altro prelato assessore , o il vostro uditore civile , o l'uditore civile di monsignor vicegerente.

§ 16. V'intervengono il luogotenente criminale per il fisco con voto consultivo, il difensore dell'accusato, ed il sostituto di cancelleria.

§ 17. Alla relazione delle risultauze , e della prima sentenza succedono le conclusioni fiscali, e le difese come in prima istanza.

§ 18. La risoluzione si forma dalla maggioranza de' voti ritenendosi la parità al favore dell'accusato. Dessa è in facoltà di confermare , modificare , o revocare la prima sentenza , ma non può in alcun modo esasperare la pena o accrescere la multa.

§ 19. Sia qualunque l'esito dell'appello , non ha luogo ulteriore sperimento , e la decisione dopo intimata viene eseguita nelle ventiquattro ore susseguenti.

§ 20. Le multe che saranno decretate tanto in prima istanza , quanto in appello, o in qualunque altro modo, dalla emanazione del presente chirografo dovranno depositarsi presso il segretario del vicariato per erogarle con vostro ordine in cause

pie , o in spese anche d'ufficio che crederete convenienti secondo il prudente vostro arbitrio,

§ 21. Rispetto a tutte le altre cause di delitti maggiori e minori sulle quali ha diritto di procedere il vostro tribunale in via ordinaria , nulla resta innovato ai metodi prescritti nell'appendice al regolamento di procedura criminale dei 5 novembre 1831 adottato lodevolmente , ed eseguito dal vostro tribunale.

§ 22. Rimangono altresì nel suo pieno vigore le disposizioni relative alla particolare organizzazione del vostro tribunale contenute nel biglietto di segreteria di Stato dei 2 aprile 1832 che s'intende qui riportato di parola in parola.

§ 23. Le cause che si troveranno pendenti in via economica nel 1 gennaio 1842 passeranno nello stato e termini in cui si trovano , ad essere trattate , discusse , e giudicate colle forme di sopra prescritte.

§ 24. Le risoluzioni economiche già eseguite coll'applicazione della pena che si stà tuttora espiando , non restano comprese nelle menzionate disposizioni , nè sono suscettibili di appello , restando bensì in vostra facoltà di farcene relazione , ove crediate , che possano essere meritevoli di modificazione in via di grazia.

Volendo e decretando che al presente chirografo ed a quanto viene in esso ordinato e prescritto , non possa mai darsi , nè opporsi eccezione di

orrezione o di surrezione, nè altro difetto di nostra volontà: che mai sotto tale o altri pretesti, colori, o titoli di qualunque validità ed efficacia essi siano, ancorchè di diritto quesito, o di pregiudizio del terzo, non possa mai ciò, che si è da noi comandato con questo nostro chirografo impugnarsi, revocarsi, moderarsi, o interpretarsi volendo che il medesimo sortisca il suo pieno ed intiero effetto, ed esecuzione colla semplice nostra sottoscrizione, ordinando che copia autentica del medesimo venga esibita e depositata, negli atti della segreteria del vicariato, ed abbia così il suo pieno vigore, come se fosse registrata in cancelleria, e ciò non ostante la bolla della santa memoria di Pio IV de registrandis, le regole della nostra cancelleria, ed ogni altra cosa che potesse fare in contrario, al che in questo caso, ed a questo effetto, ampiamente, generalmente, e nella più valida forma deroghiamo.

Dato dal nostro palazzo apostolico vaticano questo dì 26 dicembre 1841.

GREGORIUS PAPA XVI.

(N.° 61.) *REGOLAMENTO provvisorio di procedura criminale pel tribunale del vicariato.*

20 GENNAIO 1842. (*)

Ad effetto di completare il regolare , e spedito andamento delle cause criminali sulle quali ha diritto di procedere il tribunale del vicariato in via economica , e secondo le norme stabilite nel sovrano chirografo della Santità di nostro Signore in data dei 26 dicembre 1841 , si ordina quanto segue.

§ 1. Monsignor vicegerente in rappresentanza del cardinal Vicario eserciterà il poter disciplinare sopra tutti gli ufficiali , ed impiegati del tribunale criminale del vicariato , ed essi corrisponderanno direttamente con lui.

§ 2. Giunta , che sarà a monsignor vicegerente la notizia di un delitto in conformità del § 2. del citato chirografo con apposita ordinanza destinerà il giudice processante , ed il cancelliere per assumere le opportune verificazioni.

§ 3. Se dalle risultanze degli atti risulterà la verificazione sommaria di uno o più indizii , che somministrino fondato argomento della reità dell'

(*) Abbenchè questo regolamento sia emanato nel gennaio 1842 tuttavia facendo seguito al sovrano chirografo del 26 dicembre 1841 , si è creduto opportuno d'inserirlo nel presente volume

imputato , rilascerà in iscritto l'ordine , o mandato di arresto.

§ 4. Ultimato il processo ordinerà , che si trasmetta al luogotenente criminale del tribunale , il quale senza ritardo lo esaminerà , e ne prescriverà la rettificazione , e rispettiva impinguazione secondo il bisogno , ed a norma delle istruzioni , chè farà avere.

§ 5. Esaurite le informazioni sul delitto si farà luogo alla contestazione del reato.

§ 6. Dopo la contestazione all'inquisito , e dopochè il giudice processante delle risultanze dell'incarto avrà formato il ristretto dell'essenziale contenuto nel processo , se non ordinerà la pubblicazione , la quale verrà intimata all'accusato ad effetto , che ne prenda comunicazione , e venga alla nomina del difensore analogamente al § 5. del surriferito chirografo.

§ 7. Rimesso dal difensore dell'inquisito il processo colla difesa scritta se avrà luogo , si trasmetterà indilatamente l'uno , e l'altra in unione del ristretto processuale al luogotenente criminale ad effetto di prepararsi alla difesa per l'interesse del fisco , e nel più breve termine possibile ritornerà al sostituto luogotenente il processo , e la difesa , e l'uno e l'altra unitamente ad una copia del ristretto del processo , verrà senza il minimo ritardo inviata a monsignor vice gerente ad ogget-

to, che possa destinare il giorno della proposizione della causa.

§ 8. In appello si osserverà lo stesso metodo del § precedente col di più del disposto nel § 14 del più volte nominato chirografo.

§ 9. Presso intimo in iscritto da farsi tre giorni prima al luogotenente criminale, ed al difensore del reo, ed in appello agli altri giudici, le cause verranno proposte secondo il disposto nei §§ 7 e 14 del ripetuto chirografo, e dovendosi per qualche plausibile motivo differire se ne implorerà il permesso in iscritto dal cardinal vicario.

§ 10. Le cause in prima istanza si discuteranno ordinariamente nel giorno di venerdì di ciascuna settimana, e quelle in appello nel giorno di mercoledì.

§ 11. Tanto in prima istanza, che in grado di appello, il tribunale sarà assistito dal cancelliere capo notaio, ed in caso d'impedimento, o altro ragionevole motivo verrà assistito da uno dei cancellieri dello stesso tribunale a scelta di monsignor vice-gerente.

§ 12. Il luogotenente criminale nelle cause che si agitano nel tribunale medesimo eserciterà le sole funzioni attribuitegli dal surriferito chirografo e dall'appendice al regolamento di procedura criminale dei 5 novembre 1831, col di più, che gli viene attribuito dal biglietto di segreteria di Stato dei 2 aprile 1832.

§ 13. Il sostituto luogotenente presiederà alla disciplina interna del tribunale , ed invigilerà con diligenza , perchè ciascuno dei membri , che lo compongono adempia colla doverosa esattezza le rispettive incombenze.

§ 14. All' effetto , che la compilazione dei processi venga con giusta proporzione distribuita fra i giudici , e cancellieri , e non si ritardi il disbrigo delle cause monsignor vice-gerente riterrà presso di se un registro ove vengano esattamente notate le processure in corso coi rispettivi nomi dei giudici , e cancellieri processanti , cui sono state rimesse.

§ 15. Tre giorni prima , che le cause si proponghino a cura del sostituto luogotenente ne verrà inviata nota sommaria al cardinal vicario , e nel giorno stesso , in cui verranno decise gli saranno comunicate le risoluzioni.

§ 16. Ogni 15 giorni a diligenza pure del sostituto luogotenente verrà trasmessa al cardinal vicario la nota di tutte le cause pendenti con precisare lo stato degli atti , e l'epoca in cui ebbe principio la processura ; nonchè la nota delle multe pecuniarie inflitte , ed esatte colla specifica del titolo.

§. 17. Analogamente ai decreti di visita a cura del capo notaro nel tribunale si riterranno i seguenti registri.

1. Un registro di tutte le querele con sua rubricella.
2. Un protocollo generale con sua rubricella di tutte le processure.
3. Un registro contenente tutte le risoluzioni delle cause con sua rubricella.
4. Un registro contenente i nomi, e cognomi dei precettati con sua rubricella.
5. Un registro contenente il nome e cognome degli esiliati con sua rubricella.
6. Finalmente un registro di tutte le multe inflitte ed esatte con sua rubricella.

§ 18. In fine di ciascun mese si trasmetterà ai reverendi parrochi la nota tanto dei precettati, che degli esiliati per l'effetto di cui nella circolare trasmessa ai medesimi sotto il giorno 4 del corrente mese.

§ 19. I precetti, che verranno ingiunti in sequela della trina ammonizione canonica fatta dai reverendi parrochi s'intimeranno dal cancelliere alla presenza di due testimonii, che firmeranno l'atto insieme al precettato se sa, e vuole firmarlo coll'indicazione precisa della di lui patria, professione, e dimora.

20. Le contravvenzioni per la inosservanza delle feste, ovvero per la violazione commessa dagli ebrei della giurisdizione de' catecumeni dovranno essere giustificate con analogo processo verbale alla presenza di due testimonii che lo firmano insieme

al trasgressore se questo sa, e vuole firmarlo coll' indicazione precisa della loro patria, professione, e dimora.

§ 21. Nel termine di ventiquattro ore, il trasgressore potrà presentare al tribunale le sue difese per mezzo di semplice memoria.

§ 22. Tali delitti verranno conosciuti, e decisi dal cardinal vicario nel congresso settimanale, che ordinariamente avrà luogo avanti di lui ogni sabato mattina coll' intervento di monsignor vicegerente, del luogotenente criminale, dell' uditore civile del cardinal vicario, e del segretario del vicariato, che ne trascriverà la risoluzione, e la farà firmare dal cardinal vicario.

§ 23. Il segretario del vicariato rimane incaricato di farsi consegnare dal cancelliere capo notaio i verbali, e le memorie delle contravvenzioni, che sono in istato di essere decise, di portarle al congresso, e quindi ritornarle al cancelliere e capo notaio colle rispettive risoluzioni.

§ 24. La decisione, che ammette la contravvenzione verrà indilatatamente per mezzo del portiere del tribunale notificata al trasgressore, e contemporaneamente gli verrà intimato o di pagare entro le 24 ore la multa inflittagli, ovvero di dovere subire la penale incorsa, ove abbia luogo la pena corporale, e non fosse stata commutata in pena pecuniaria.

§ 25. Qualora dal trasgressore nel termine prescritto non venissero pagate le multe, o pere

pecuniarie monsignor vicegerente rilascerà l'opportuno mandato, che dagli agenti del tribunale verrà nei modi di pratica eseguito.

§ 26. Nel caso vengano inquisite persone ecclesiastiche anche claustrali, e regolari, il cancelliere capo notaio colla massima riservatezza ne darà subito avviso al segretario del vicariato.

§ 27. I registri, di cui nel § 17 sotto la più stretta responsabilità del cancelliere capo notaio verranno gelosamente custoditi, e non potranno essere conosciuti, e comunicati a persone estranee al tribunale.

§ 28. Le disposizioni del presente regolamento in quella parte, che non sono contrarie ai vigenti metodi di procedura, si eseguiranno anche nelle cause di delitti maggiori, e minori sulle quali ha diritto di procedere il tribunale del vicariato in via ordinaria, e giusta il disposto nell'appendice al regolamento di procedura criminale dei 5 novembre 1831; e nel biglietto di segreteria di Stato dei 2 aprile 1832.

§ 29. Monsignor vicegerente rimane incaricato dell'osservanza del presente regolamento, di farne comunicazione al luogotenente, ed agli altri ufficiali, ed impiegati del tribunale criminale e di depositare l'originale nella segreteria del vicariato.

Dato dalla nostra residenza li 20 gennaio 1842.

C. CARD. VICARIO

Ex audientia SSmi die 29 ianuarii 1842.

Sanctissimus Dominus Noster papa Gregorius XVI. superiores regulas, seu methodum servandam in processibus criminalibus exarandis in Nostro vicariatus Tribunali, ac viginovem articulis, seu paragraphis distinctam in omnibus, et singulis partibus benigne adprobavit.

C. CARD. VICARIUS.

(N.° 62.) *Sui nuovi bolli doganali.*

29 DICEMBRE 1841.

N O T I F I C A Z I O N E

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio,
della S. R. C. prete CARDINALE TOSTI,
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

In seguito della nostra notificazione de' 27 novembre prossimo passato su i nuovi bolli doganali, si fa noto e si dispone quanto siegue:

1. Nel giorno 3 gennaio prossimo 1842 nelle dogane di Roma, cioè nella dogana di terra, ed

in quella di ripa grande verranno posti in attività i nuovi bolli.

2. Dall'enunciato giorno inclusivamente incominceranno a decorrere i termini stabiliti nella suddetta nostra notificazione, a tutti gli effetti nella medesima contemplati.

3. La dogana di terra è destinata esclusivamente pel concambio de' bolli; e ad essa in conseguenza dovranno esibirsi le relative assegni.

Dalla nostra residenza di monte citorio li 29 dicembre 1841.

A. CARD. TOSTI pro-Tesoriere generale

Angelo Maria Vannini commissario generale della R. C. A.

(N.° 63.) *ORDINE CIRCOLARE dell' eminentissimo pro-Tesoriere generale sull' uso de' così detti forini e sulle visite de' legni alle porte della città di Roma.*

30 DICEMBRE 1841.

L'abuso che da taluni fra i ministri delle porte di Roma si fa de' così detti *forini* o *spiedi* per assicurarsi che non sienvi merci ascose ne' carri, nelle ceste, ne' canestri, ne' saechi ec. ; i reclami che sono pervenuti al tesorierato pe' danni arreca-

ti dall'abuso suddetto; e le questioni insorte sulla visita de' carri e legni, se cioè debba farsi unicamente in dogana, o possa eseguirsi talvolta alle porte, e quando ciò abbia luogo, hanno determinato a dare col presente ordine circolare le disposizioni che seguono:

1. Non potranno adoperarsi i *forini* o *spiedi* che ne' casi di carri, some, ceste, o altri contenenti pieni di fieno, paglia, erba, erbaggi ed altri oggetti, i quali non possano essere rotti, o danneggiati dalla immissione del *forino*. Resta vietato altresì l'uso del *forino* medesimo quando il recipiente sia tale, che rimanga guasto dal foro che siagli fatto.

2. I ministri che, contravvenendo al presente ordine, abusassero de' *forini*, e facessero de' danni, oltre la emenda de' danni medesimi, saranno per la prima volta sospesi dall'esercizio dell'impiego un tempo più, o meno lungo, secondo la gravezza delle circostanze; ed in caso di recidiva potranno anche essere dimessi. Coloro però, i quali, accusando oggetti, che ammettono l'uso del *forino*, ne avessero ascosi degli altri danneggiabili dal *forino* stesso, non potranno dolersi del danno, che ricevono per la loro falsa e fraudolenta dichiarazione.

3. Oltre le solite visite de' carri, some ec. con generi da consumo ed altre merci solite a darsi e visitarsi dai ministri delle porte, si dichiara

ra che alle porte medesime possono eseguirsi le visite di tutti quei carri, e legni, che non abbiano bauli, casse, balle, o colli bollati, o anche chiusi con ammagliature, e ciò specialmente quando richiesti i conduttori de' carri, ed i conduttori e persone che sono ne' legni, se abbiano merci soggette a dazio, dichiarino di non averle. Quando dichiarino di aver merci daziabili dalla dogana, e quando sienvi come sopra si è detto bauli, casse, balle o colli bollati, o ammagliati dovranno sempre i carichi inviarsi alla dogana con bolletta a *passa avanti*.

4. Quando, ne' casi permessi secondo il § precedente, siasi eseguita la visita e siensi trovate merci in frode, i ministri delle porte contesteranno la frode medesima o contrabbando redigendone il processo verbale nelle forme solite e prescritte dalle istruzioni: quindi invieranno le merci fermate alla dogana di terra per le procedure opportune.

5. Ne' casi di visite abusive alle porte, e specialmente quando i ministri ricevano doni per le visite, o a causa di doni si accingano a visite, che non sieno di loro competenza, saranno punibili a norma delle leggi.

6. Il regolatore delle porte è specialmente incaricato di vegliare alla esatta osservanza delle disposizioni sopra espresse, e di far conoscere con

(164)

rapporti di ufficio le contravvenzioni sotto la sua più stretta responsabilità.

Roma li 30 dicembre 1841.

Il pro-Tesoriere generale
A. CARD. TOSTI

(N.° 64.) *ORDINE CIRCOLARE dell' eminentissimo pro-Tesoriere generale sulle contestazioni di frodi per sole mancanze disciplinali, e di piccolissimo oggetto, e sul contegno della forza nell'eseguire i fermi e le visite.*

30 DICEMBRE 1841.

Mentre il sottoscritto cardinale pro-Tesoriere generale richiama l'attenzione e lo zelo di tutti acciocchè que' miglioramenti, che sono incominciati, prosiegua, ed i prodotti delle dogane, mercè la esattezza nelle tassazioni e la repressione del contrabbando, continuino ad aumentare; mentre esige dal ministero e dalla forza che si adopri tutta la diligenza per dovere, per gratitudine al Governo, ed anche pel proprio interesse, che trovino nel procurare il prosperamento di sì importante ramo de' pubblici introiti, non lascia di dichiarare che se il Governo desidera e vuole l'aumento, di cui sono suscettivi i prodotti doganali, desidera egualmente e vuole che non si passi alle vessazioni no-

eive al commercio , e dispiacevoli ai sudditi ed agli esteri.

A quest' effetto primieramente ricorda ciò che altre volte , e da ultimo nelle circolari alla forza in data 31 dicembre 1839 e 9 ottobre 1840, si prescrisse relativamente ai fermi di piccolissima entità , cui devonsi aggiungere i *fermi* delle merci e generi nazionali in movimento e mancanti soltanto di qualche formalità disciplinale , cui si può far supplire in modi convenienti e senza strapazzo de' conduttori a senso del disposto nel § 10 combinato col § 7 della notificazione 15 dicembre 1837.

Le invenzioni di pochissimo momento , quando non sieno a carico di persone dedite al contrabbando , o che continuamente lo ripetano, mentre niun vantaggio arrecano all'erario , nuocciono alla stima , che devono ispirare alle popolazioni i ministri e i militari doganali , i quali invece di correr dietro a cose di niuna entità fa d'uopo che seriamente si occupino nel cercare i veri e perniciosi frodatori dei diritti del pubblico erario : quindi espressamente s' inculca di evitare i suddi- visati inconvenienti se non vuolsi incorrere nella disapprovazione della superiorità.

La forza dovrà usare quel carattere di fermezza e di urbanità , che ne accresce sempre più la stima , vietandosi espressamente ai militari di finanza ed a chiunque di procedere ai *fermi* con assalti improvvisi , che spaventar possano gli onesti vian-

(166)

danti. Pel medesimo fine è molto più proibito nelle *perlustrazioni* e *fermi* nelle strade e campagne qualsivoglia travestimento, annullandosi quelle disposizioni, dalle quali se ne deduceva il permesso.

Roma li 30 dicembre 1841. .

Il pro-Tesoriere generale

A. CARD. TOSTI

HA 42001518

ERRORI

CORREZIONI

Tavola cronologica
 num. 47 lin. 5 e 6
ministero della Segrete- *ministero della Tesoreria*
ria

Pag. 104 del volume
 § I linea 4
o al circondario *o circondario.*

Ibid. lin. 4 e 5
essa non può estendersi *essa non può esercitarsi*

Pag. 117 del volume
 lin. 3 e 4
ministero della Segrete- *ministero della Tesoreria*
ria

13

.

.

-

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.





